



***Politecnico di milano***  
***Facoltà di Architettura***

Corso di laurea specialistica in **Design Della Comunicazione**

Tesi di laurea di:  
**Paoline Khodabakhshian**  
**M atricola: 722810**

Relatore:  
**Marco Maiocchi**

Anno Accademico 2010-2011

**La Comunicazione metaforica [in]visibile in ospedale**

*Pablo Neruda: [after reading a poem] What do you think?*  
*Mario Ruoppolo: It's weird.*  
*Pablo Neruda: What do you mean, weird? You're a severe critic.*  
*Mario Ruoppolo: No, not your poem. Weird... Weird... how I felt while you were saying it.*  
*Pablo Neruda: How was that?*  
*Mario Ruoppolo: I don't know. The words went back and forth.*  
*Pablo Neruda: Like the sea then?*  
*Mario Ruoppolo: Exactly. Like the sea.*  
*Pablo Neruda: There, that's the rhythm.*  
*Mario Ruoppolo: I felt seasick, in fact.*  
*Pablo Neruda: Because...*  
*Mario Ruoppolo: I can't explain it. I felt like...like a boat tossing around on those words.*  
*Pablo Neruda: Like a boat tossing around on my words? Do you know what you've done, Mario?*  
*Mario Ruoppolo: No, what?*  
*Pablo Neruda: You've invented a metaphor. Yes, you have!*  
*Mario Ruoppolo: Really? But it doesn't count because I didn't mean to.*  
*Pablo Neruda: Meaning to is not important. Images arise spontaneously.*





CANCRO: UNA MALATTIA CURABILE

[IN]

## Indice

### Premessa

La comunicazione in ospedale è metaforica ( metafora di guerra è usata ) 6

Il ruolo delle reti semantiche per creare 8

una nuova comunicazione, mette in luce una comunicazione metaforica invisibile

### Introduzione

**0.1 La potenza della metafora nella comunicazione** 9

I concetti con cui viviamo

**0.2 La sistematicità dei concetti metaforici** 10

0.2.1 La sistematicità metaforica: mettere in luce e nascondere

0.2.2 La natura parziale della strutturazione metaforica 11

**0.3 Metafora di orientamento** 12

0.3.1 Le metafore sono basate sull'esperienza

**0.4 Metafora e coerenza culturale** 15

**0.5 Metafore ontologiche** 16

**0.6 Critiche alla coerenza metaforica:** 17

0.6.1 Un'apparente contraddizione metaforica

0.6.2 Coerenza vs consistenza 18

0.6.3 Coerenza tra due aspetti di un unico concetto 19

#### Analisi delle metafore

### Capitolo 1: Guerra

**1.1 "Guerra" e "nemico"** 20

**1.2 Le armi e la ricerca** 23

**1.3 Soldi e guerra** 27

**1.4 Guerra fredda** 37

**1.5 Interventi (offesa/difesa)** 39

**1.6 Guerra non convenzionale** 41

1.6.1 Guerriglia

1.6.2 Propaganda 43

1.6.3 Terrorismo 44

**1.7 Ribellione** 47

**1.8 Guerra convenzionale** 48

1.8.1 Occupazione	
1.8.2 Strage	49
<b>1.9 Resistenza</b>	<b>50</b>
<b>1.10 Guerra non convenzionale</b>	<b>51</b>
Le terapie complementari	
<b>Capitolo 2: Moda</b>	
<b>2.1 Cura come un vestito</b>	<b>56</b>
Un abito che protegge il corpo ( Donne e uomini a ciascuno la sua cura)	
<b>2.2 Una cura per tutti</b>	<b>62</b>
Pret - à porter, grande distribuzione	
<b>2.3 Una cura per una persona</b>	<b>63</b>
Haute couture, una cura su misura,	
<b>2.4 Aggiungere valore, emozioni, stile</b>	<b>67</b>
La moda che attraverso un immagine da un carattere ad una persona, identifica, mette in mostra, sollecita i sensi	
<b>2.5 Miniaturizzazione e smaterializzazione</b>	<b>73</b>
<b>Capitolo 3: Conclusione</b>	
<b>3.1 Come la metafora può dare significato alla forma</b>	<b>76</b>
3.1.1 Più forma vuol dire più contenuto	
3.1.2 La vicinanza è potenza di effetto	
3.1.3 L'orientamento lo - per - primo	78
3.1.4 Coerenza metaforica nella grammatica, uno strumento è un compagno	
3.1.5 Perché "con" indica sia strumento sia compagnia	
3.1.6 La "logica" del linguaggio	79
3.1.7 Sfumature di significato	
3.1.8 Regolarità della forma linguistica	
<b>3.2 Nuove comunicazione metaforiche</b>	<b>81</b>
<b>3.3 Nuove metafore, nuovi significati (metafora che completa)</b>	<b>83</b>
<b>3.4 L'alternativa esperienziale: Dare nuovo significato ai vecchi miti</b>	<b>89</b>
<b>3.5 La capacità di comprendere l'esperienza attraverso la metafore fosse un senso</b>	<b>93</b>
<b>Bibliografia</b>	94
<b>Appendice</b>	95

# Premessa

## La comunicazione in ospedale è metaforica (si usano metafore di guerra)

Metafora vive una vita segreta tutto intorno a noi. Noi totale di circa sei metafore di un minuto. Il pensiero metaforico è essenziale per capire come ci e altri, come comunicare, apprendere, scoprire e inventare. Ma la metafora è un modo di pensiero prima che sia fare con le parole. La comunicazione in ospedale è metaforica, non solo nel linguaggio paziente-medico, ma anche a livello di segnaletica: dalle linee a terra che conducono ai reparti alla reception, che, a seconda di come è disposta, può far sentire o meno il paziente e chi lo accompagna a proprio agio. A questo proposito è evidente come in medicina, e in particolare in oncologia, vengano utilizzate metafore ricavate dalla terminologia bellica. Per esempio si usa dire "lotta contro il tumore", "terapie a bersaglio molecolare", "colpire il cancro"... La guerra, comunque, non è l'unico ambito da cui la medicina attinge. Un "farmaco postino", "sradicare il tumore", usare il termine "clienti" invece di pazienti o anche parlare di "medicina su misura", sono tutte espressioni che si riferiscono a settori differenti, come il giardinaggio o la moda. Ma lasciamo per un attimo da parte queste tipologie di metafora e prendiamo in considerazione quelle concettuali, immaginative e creative, che sono capaci di darci un'inedita prospettiva non solo delle nostre esperienze passate, ma anche delle nostre conoscenze e dell'agire quotidiano: in pratica possono aiutarci a creare una nuova realtà. Per esempio, al posto di "lotta contro il tumore" si può usare l'espressione "convivere con

il tumore"; invece di "guarire dal cancro", si può dire "allungare la vita", "costruire il nemico" invece di andare contro il tumore, "cambiare l'ambiente circostante" invece di colpire direttamente il tumore, vedere i pazienti come "una parte del ospedale" invece di una parte separato, trovare "una soluzione temporanea" invece di una cura definitiva, oppure "malattia cronica" invece di malattia mortale. Un conto, però, è essere consapevoli delle varie possibilità interpretative che la metafora offre, un altro è applicarle alla nostra vita, cosa molto più difficile. Ciò può avvenire solo quando cominciamo a concepire la nostra esistenza con i termini di una metafora e di conseguenza iniziamo ad agire in base ad essa. Se una nuova metafora entra a far parte del sistema concettuale delle nostre azioni, è quindi in grado modificare le nostre percezioni e il nostro modo di agire. Non a caso molte trasformazioni culturali nascono proprio dall'introduzione di nuovi concetti metaforici e dalla perdita dei vecchi.



Copertina di Time, 28 maggio 2001



Dal sito [Corriere.it](http://Corriere.it) 12 dicembre 2008



Rivista di *Humanitas* Anno XIV, Numero 2 - 2009



Rivista *Fondamentale*  
(Gennaio 2011)

ONCOLOGIA

**Farmaci "postini" portano il veleno soltanto al tumore**

Dal sito [Repubblica.it](http://Repubblica.it) (08 giugno 2010)

**"Affamare il tumore per sconfiggerlo"**  
Intervista a Napoleone Ferrara,  
scienziato esperto di angiogenesi.

Rivista di *Humanitas* (maggio 2009)

**Tumore del pancreas: caccia al big killer**

I migliori esperti al mondo hanno discusso sulle cure più innovative per affrontare uno dei tumori a più alta incidenza di mortalità. Focus in particolare su tecniche chirurgiche, robot e farmaci intelligenti.

Dal sito [Humanitasalute.it](http://Humanitasalute.it)

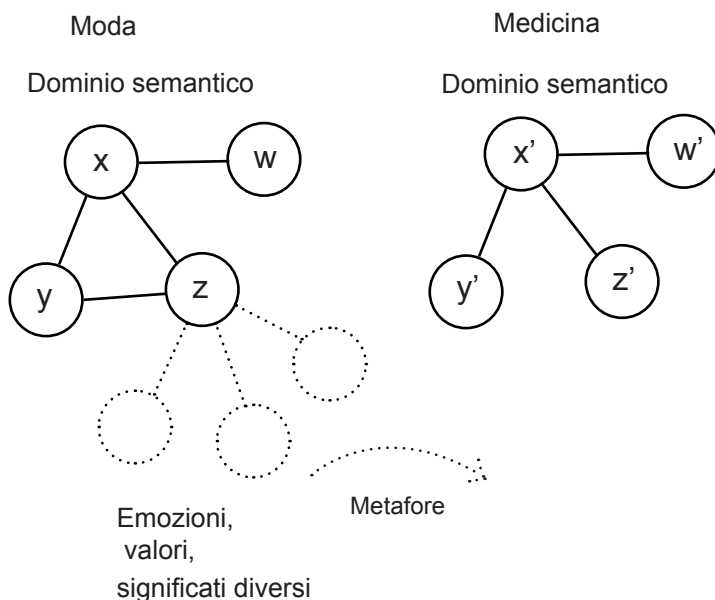
**Tumore della tiroide, una "spia" predice se l'operazione è andata bene**

Dal sito [Corriere.it](http://Corriere.it) (27 novembre 2010)

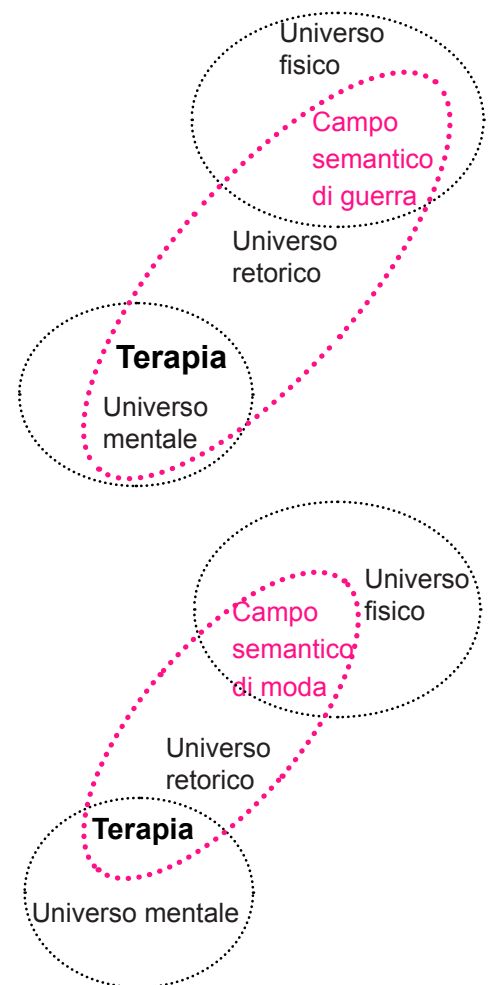
**Una molecola per estirpare il cancro alla radice**

Dal sito [italiasalute.it](http://italiasalute.it) (28 settembre 2010)

Uno dei modi per inventare qualcosa di nuovo è quello di tentare uno spostamento semantico, un'analogia o una relazione causa-effetto mai pensata prima. Le leggi di alcuni sistemi possono infatti aiutare a comprenderne altri apparentemente different. Per esempio, il gruppo di lavoro di Sergio Rinaldi al Politecnico di Milano ha analizzato i meccanismi d'innamoramento degli esseri umani con le logiche dell'approvvigionamento bellico: le leggi di base sono risultate le stesse. Scoprire una legge comune tra due sistemi consente immediatamente di sfruttare tutto il sapere accumulato in entrambi i campi, anche solo per valutarne l'effettiva sovrapposibilità. Un altro esempio è costituito dai designer della comunicazione ospedaliera, che per professione sono portati a ragionare per figure retoriche. Poche volte, però, si rendono conto di cosa significhi effettivamente portare fino in fondo la comparazione fra due campi differenti, applicando cioè le leggi note di un sistema a un altro vergine da quel punto di vista. Un bravo communication designer, in questo senso, dovrebbe comportarsi come un traduttore: essere in grado spiegare, con parole semplici, metafore, analogie e altre trasposizioni figurate, il mondo dell'ospedale e tutto ciò che vi ruota attorno.



## Il ruolo delle reti semantiche per creare una nuova comunicazione, mette in luce una comunicazione metaforica invisibile





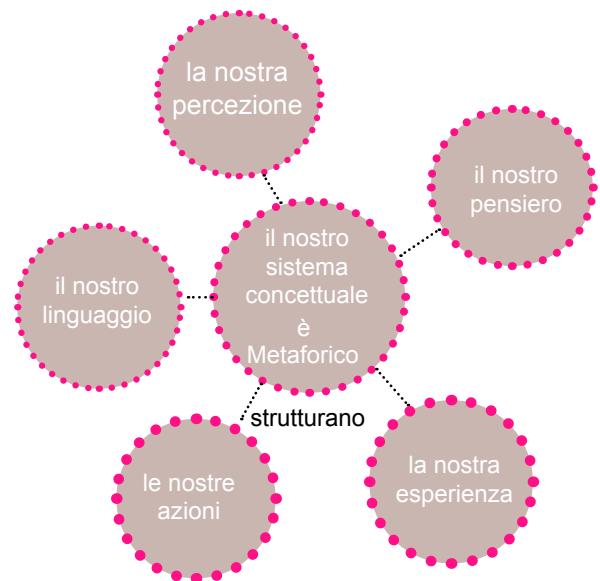
# Introduzione

## 01 La potenza della metafora nella comunicazione

### I Concetti con cui viviamo

La metafora è da molti considerata come uno strumento dell'immaginazione poetica, un artificio retorico, qualcosa insomma che ha più a che vedere con il linguaggio straordinario che non con quello comune. Non solo, la metafora è anche tipicamente considerata come caratteristica del solo livello linguistico, una questione di parole piuttosto che di pensiero o di azione. Per questa ragione, molti pensano di poter fare a meno della metafora. È stato dimostrato, invece, che la metafora è ovunque, non solo nel linguaggio quotidiano, ma anche nel pensiero e nell'azione: il nostro comune sistema concettuale, in base al quale pensiamo e agiamo, è essenzialmente di natura metaforica. I concetti che regolano il nostro pensiero non riguardano solo il nostro intelletto, ma regolano anche le nostre attività quotidiane fin nei minimi particolari; essi strutturano ciò che noi precepiamo, il modo in cui ci muoviamo nel mondo e in cui ci rapportiamo agli altri. Il nostro sistema concettuale gioca quindi un ruolo centrale nella definizione della nostra quotidianità. Se abbiamo ragione a ipotizzare che il nostro sistema concettuale è in larga misura metaforico, allora la metafora sarà fondamentale nel nostro pensiero, nella nostra esperienza e nelle nostre azioni. Normalmente, però, noi non siamo consapevoli del nostro sistema concettuale. Per la maggior parte del nostro agire quotidiano semplicemente pensiamo e agiamo in modo più o meno automatico, seguendo certe linee di comportamento. La difficoltà risiede proprio nel definire cosa sono queste linee. Una possibilità per individuarle è prendere in considerazione

il linguaggio. Infatti, dal momento che la comunicazione è basata sullo stesso sistema concettuale che regola il nostro pensiero e le nostre azioni, il linguaggio costituisce un'importante fonte per determinare com'è fatto questo sistema. Basandoci fondamentalmente sull'evidenza linguistica abbiamo scoperto che la maggior parte del nostro normale sistema concettuale è di natura metaforica. Abbiamo inoltre trovato un modo per cominciare a identificare in dettaglio quali siano le metafore che strutturano la nostra percezione, il nostro pensiero e le nostre azioni. Per dare un'idea di che cosa significhi dire che un concetto è metaforico e che esso struttura una nostra attività, consideriamo l'esempio della "discussione" e dell'espressione **"la terapia è una guerra"**. Questa metafora è riflessa in una grande varietà di espressioni presenti nel nostro linguaggio quotidiano.



La terapia è una guerra

# 0.2 La sistematicità dei concetti metaforici

## 0.2.1 La sistematicità metaforica: mettere in luce e nascondere

I concetti metaforici che abbiamo considerato ci forniscono solo una comprensione parziale, nascondendo altri possibili risvolti. Affrontare la cura in termini di combattimento finisce infatti col nascondere gli eventuali aspetti positivi. Se mentre si cura il cancro ci si concentra solo su come **attaccare** le cellule tumorali e **difendere** quelle sane, si rischia di avere un approccio negativo alla malattia, dimenticando, per esempio, quanto possa essere utile avere una prospettiva differente: non più solo **distruzione** del nemico, ma anche **convivenza**.

Le metafore pericolose sono quelli militari



## 0.2.2 La natura parziale della strutturazione metaforica

Il concetto più importante che abbiamo sviluppato finora è che la metafora non è solamente una questione di linguaggio, cioè di pure parole. Sosterremo, al contrario, che i processi del pensiero umano sono largamente metaforici. Parliamo di un argomento in un determinato modo perché lo concepiamo in quel modo e quindi ci comportiamo di conseguenza. Per esempio Brigitte Nerlich, professore di Scienza linguistici e sociale presso l'Università di Nottingham, ha dichiarato: "Con batteri come *Staphylococcus aureus* resistente alla meticillina (MRSA), è necessario guardare molteplici fattori, non solo in termini di attacco e di difesa". In effetti, alcuni sostengono che il nostro uso "militarista" degli agenti antimicrobici ha reso più forti gli agenti patogeni, mentre una considerazione di altri fattori - come il comportamento di accoglienza e l'ambiente sociale e fisico - può offrire soluzioni migliori. Anche secondo George Lakoff, professore di Linguistica e di Scienze

cognitive all'Università di Berkeley, gli scienziati che inquadrano i problemi usando un'ottica "militarista" rischiano di avere una visione estremamente limitata dei problemi e di come affrontarli, perché "non si parla solo di un linguaggio ma di un modo di percepire la realtà". Il linguaggio guerresco presuppone di affrontare la biomedicina e lo studio della vita con un atteggiamento combattivo: i batteri, i virus, le malattie sono i nemici da sconfiggere per salvaguardare la salute dell'uomo. Un comportamento del genere, oltre a essere fortemente antropocentrico, nega che esistano degli equilibri in natura che si basano sull'azione e l'interazione di più specie viventi. Già nel 1995, George J. Annas, filosofo della medicina, aveva sostenuto sul *New England Journal of Medicine* che per avere un'idea di come si stava evolvendo la sanità, era sufficiente guardare al linguaggio usato dai medici e dagli scienziati. Le metafore più pericolose, secondo Annas, erano quelle militari.

La sistematicità dei concetti metaforici:

- ogni giorno vinciamo sul cancro
- perdiamo
- sopravviviamo
- il cancro colpisce il nostro corpo
- ci difendiamo
- il cancro è il nemico
- andare contro il male

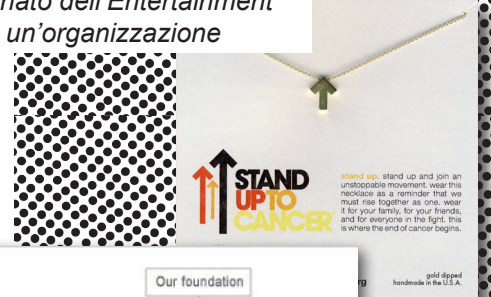


# 0.3 Metafore di orientamento

Un esempio di metafora non guerresca



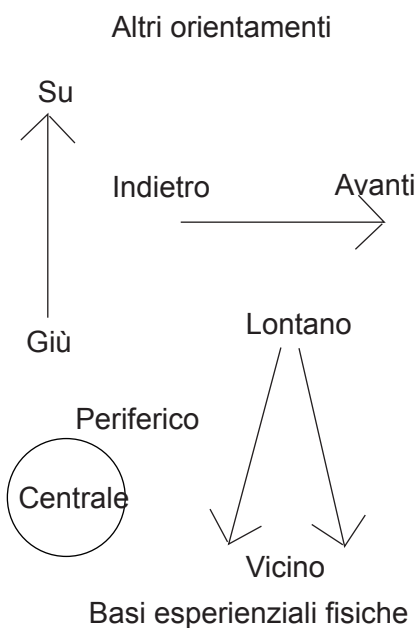
Stand Up to Cancer (SU2C) è un progetto patrocinato dell'Entertainment Industry Foundation, un'organizzazione

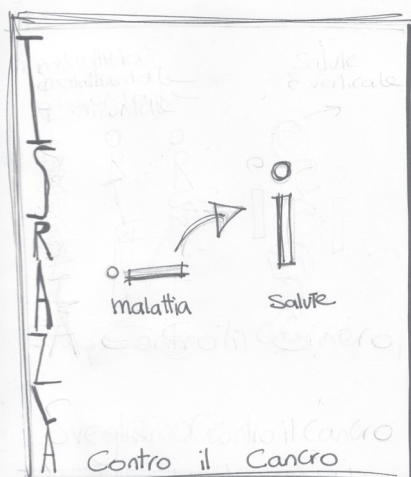


Logo di ospedale MD Anderson



Slogan di MD anderson





Storyboard per Metafora di orientamento  
la salute e la vità sono su  
la malattia e la morte sono giù

### 0.3.1 Le metafore sono basate sull'esperienza (cioè sulla nostra interazione con l'ambiente fisico)

Finora abbiamo esaminato quelle che definiamo metafore strutturali, in cui un concetto è espresso secondo i termini di un altro. Ora prenderemo in considerazione le cosiddette metafore di orientamento, così definite perché hanno a che fare con lo spazio: su-giù, dentro-fuori, davanti-dietro, centro-periferia. Questi orientamenti spaziali derivano dalla costituzione stessa del nostro corpo e dal suo funzionamento nell'ambiente fisico che lo circonda. Per esempio, si usano espressioni come "oggi mi sento **giù** di morale", "è al **culmine** della sua forma", "la sua salute sta **declinando** rapidamente". E ancora. Le malattie gravi ci **prostrano** fisicamente, quando si è morti si è in posizione **orizzontale**, ecc. Il fatto che le metafore siano basate sull'esperienza ha un ruolo importante per capire il funzionamento di quelle che non si combinano fra loro, proprio perché si basano su differenti tipi di pratica. Consideriamo, per esempio, che una metafora come **l'ignoto è su, il noto è giù**; oppure "ciò è **nell'aria**", "le mie opinioni si sono **sedimentate**" o "un ragionamento **terra terra**". Tale metafora è basata sull'esperienza in modo molto simile alla metafora "capire è afferrare", come in "non sono riuscito ad afferrare la sua spiegazione". Nel caso di oggetti fisici, invece, se noi possiamo afferrare un oggetto e tenerlo nelle nostre mani, possiamo guardar-

lo attentamente e quindi avere una comprensione ragionevolmente buona di esso. Ora è più facile afferrare qualcosa e guardarla attentamente se si trova per terra o comunque in una posizione fissa, piuttosto che svolazzante nell'aria (come una foglia o un pezzo di carta). In conclusione, la metafora l'ignoto è su, il noto è giù, è coerente con capire è afferrare .

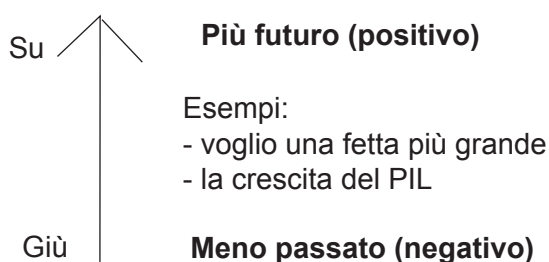
*La salute e la vita sono su,  
la malattia e la morte sono giù*

*E caduto ammalato.*

*Sta declinando rapidamente.*

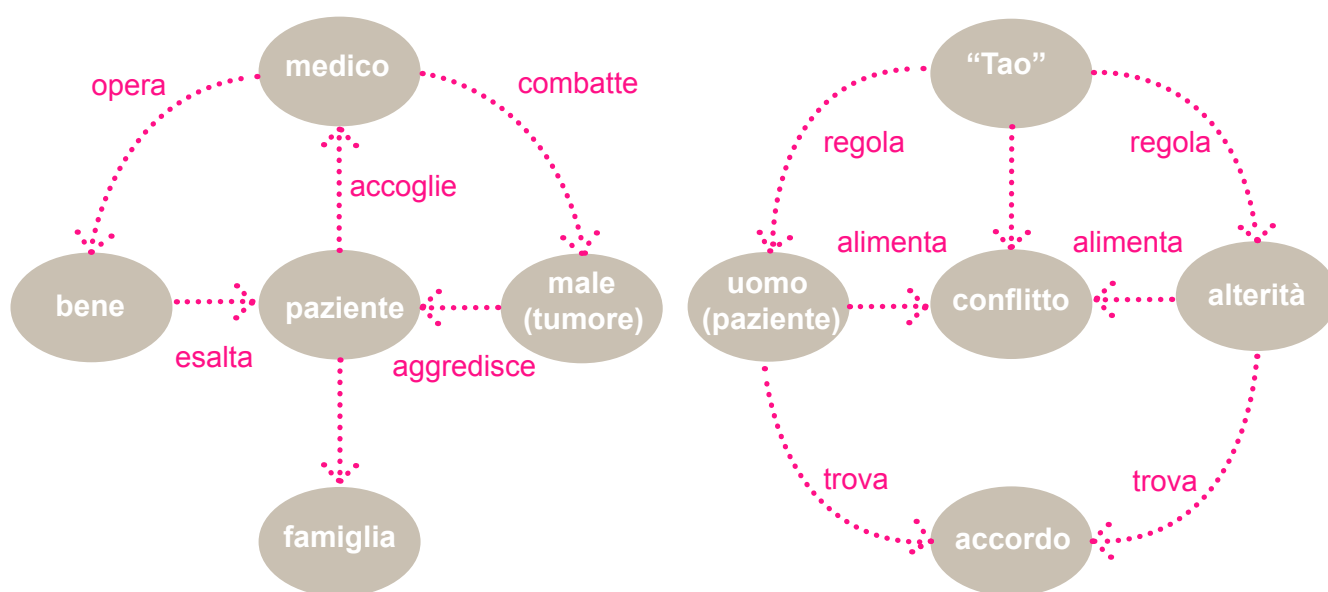
*È andato molto giù con quella influenza.*

Coerenza



# 0.4 Metafora e coerenza culturale

Il conflitto è una cosa accordo è un'altra



Modello occidentale:  
guarire dal tumore,  
conflitto, combattimento

Modello orientale:  
convivere con il tumore,  
trovare equilibrio

I valori più profondi in una data cultura saranno coerenti con la struttura metaforica dei concetti fondamentali di quella cultura. Consideriamo, per esempio, alcuni valori culturali nella nostra società che sono coerenti con le metafore di spazializzazione (su-giù). L'espressione "il futuro sarà migliore" è coerente con "il futuro è **su**" e "buono è su". "Il futuro sarà peggiore" non lo è. Questi orientamenti metaforici non sono arbitrari, in quanto hanno una base nella nostra esperienza fisica e culturale. Ma, sebbene le opposizioni su-giù, dentro-fuori eccetera, siano di natura fisica, le metafore di orientamento basate su di esse possono variare da cultura a cultura. Per esempio, in alcune, il futuro è davanti a noi, mentre in altre è dietro.

Rispetto a come intendono la vita gli occidentali, nella filosofia *I Ching* l'essere umano è visto come facente parte della natura, così come nella medicina cinese non si vuole colpire l'agente, ma si prende in considerazione il corpo come un insieme da curare nella sua globalità.

# 0.5 Metafore ontologiche

## Metafore di entità e di sostanza

Riferimento:

Qualificazione  
connotazione  
causalità  
obiettivi

## Metafore di contenitore

Superfici territoriali  
eventi, azioni, attività e stati

## Personificazione:

Qualcosa di non umano viene visto come umano, in questi casi il cancro è personificata, ma attraverso una metafora che non è semplicemente **Cancro è una persona**, ma più precisamente, **cancro è un avversario**. Tale metafora non rappresenta solo un modo di pensare al cancro, ma determina anche le forme della nostra azione nei confronti del cancro essa diventa così un avversario che ci può attaccare, colpire, derubare e perfino distruggere. La metafora **cancro è un nemico** produce e giustifica quindi particolari azioni politiche ed economiche da parte del governo, come dichiarare guerra al cancro. La personificazione è insomma una categoria generale che copre un ampio numero di metafore ognuna delle quali seleziona differenti aspetti di una persona, o differenti modi di considerare una persona.

*Il cancro alla fine  
ha avuto la meglio su di lui*

*Pancreas il tumore  
corre lungo i nervi*

Ciò che tutte queste metafore hanno in comune è di essere estensioni di metafore ontologiche e di permetterci di dare un senso a fenomeni del mondo in termini umani, cioè in termini che siano in grado di comprendere sulla base delle nostre stesse motivazioni, azioni, scopi e caratteristiche. Quando soffriamo gravi danni causati dalla malattia che nessuno riesce realmente a capire, la metafora cancro è un nemico ci dà almeno una descrizione coerente del perchè stiamo soffrendo questi danni.



# 0.6 Critiche alla coerenza metaforica:

## 0.6.1 Un'apparente contraddizione metaforica

Sembrano esservi due modi contraddittori di organizzare il tempo. Nel primo, il futuro è di fronte e il passato è di dietro: nelle settimane che abbiamo davanti...(futuro); tutto ciò è alle nostre spalle...(passato). Nel secondo caso il futuro è dietro e il passato è di fronte: nelle settimane seguenti...(futuro); nelle settimane precedenti...(passato). Gli oggetti che si muovono ricevono un orientamento davanti-dietro tale per cui il davanti indica la direzione del movimento (per cui un'automobile che procede a marcia indietro mantiene il suo "davanti"). Il tempo può essere quindi strutturato in termini metaforici, come un oggetto che si muove: per esempio nell'espressione "il tempo dell'azione è arrivato" o nel proverbio "il tempo vola". E dal momento che siamo rivolti verso il futuro, usiamo formule come: "revisto nelle settimane a venire". Il futuro, quindi, è di fronte a noi e si muove verso di noi, come si può vedere da locuzioni quali: "guardiamo in faccia al futuro". Ora, mentre espressioni come "davanti a noi" e "prima di noi" orientano il tempo rispetto alle persone, proposizioni come precedente e seguente lo indirizzano rispetto al tempo stesso. Abbiamo così frasi come "la prossima settimana" e "la settimana seguente". Dal momento che i tempi futuri sono rivolti verso di noi, i tempi che li seguono sono più lontani nel futuro, e tutti i tempi futuri seguono il presente. Per questo motivo "le settimane seguenti" equivale a dire "le settimane davanti a noi". Lo scopo di questo esempio non era solo di mostrare che non vi è contraddizione fra le varie metafore, ma anche mettere in luce tutti i sottili dettagli implicati.

L'orientamento davanti-dietro attribuito al tempo, in base al fatto che è un oggetto che si muove, e l'uso consistente di espressioni come "seguito" e "in faccia", sono applicate al tempo sulla base della precedente metafora. Tutta questa dettagliata e consistente struttura metaforica è parte del nostro linguaggio quotidiano inerente al tempo, ma è così normale per noi che ci riesce difficile notarlo.

*Abbiamo fatto diventare  
il cancro una storia*

*Il futuro arriva senza cancro*

*Cancro sta allontanando da noi*

*non se tu che vai in ospedale  
sono loro che vengono da te, sono  
loro che hanno te*

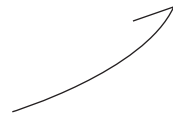
*loro hanno bisogno di te,  
non sei tu che hai bisogno di loro*

*il paziente diventa soggetto,  
non oggetto  
dare più importanza al paziente*

## 0.6.2 Coerenza vs consistenza



Purtroppo, con il cancro è come navigare di notte, quando la visibilità è poca e bisogna affidarsi alla strumentazione, perché la ricerca oncologica avanza a piccoli passi.

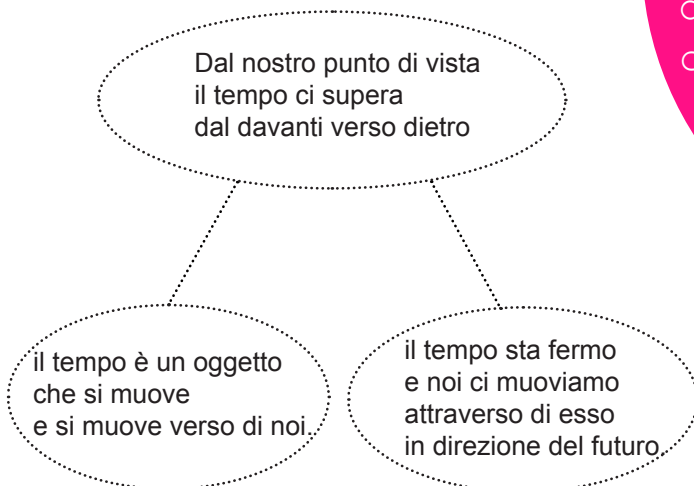


Le metafore non sono casuali ma formano sistemi coerenti sulle cui basi concettualizziamo la nostra esperienza. La metafora “cura” è un viaggio. Vi sono poi vari tipidi viaggi che uno può fare: i n macchina, in treno, in nave.

Anche in questo caso non vi è un’unica immagine consistente che si combina con tutte le metafore del viaggio; ciò che le rende tutte coerenti è proprio il fatto che sono tutte metafore di viaggio, sebbene si riferiscano a diversi mezzi di trasporto. Qualcosa di analogo avviene con la metafora “il tempo è un oggetto che si muove”, di cui abbiamo parlato nelle pagine precedenti. Es: il tempo vola, il tempo scorre, il tempo passa veloce. In generale i concetti metaforici non sono definiti in termini d’immagini concrete (volare, scorrere, andare per strada ecc.), ma in termini di categorie più generali, come il passare.



I concetti metaforici non sono definiti in termini di immagini concrete, ma in termini di categorie più generali come il passare.



Si può anticipare il tempo

### 0.6.3 Coerenza tra due aspetti di un unico concetto



È questa sovrapposizione d'implicazioni fra due metafore che ne definisce la coerenza e fornisce le connessioni fra la quantità di terreno che una discussione copre e la quantità di contenuto che possiede. È su questa base che esse possono "combinarsi assieme", anche se non sono completamente consistenti, cioè non esiste una "unica immagine" che si combina completamente con entrambe le metafore. Quando le metafore sono coerenti ma non sono consistenti, non ci dovremmo aspettare che si formino immagini consistenti. La differenza tra coerenza e consistenza è di importanza cruciale. Ogni metafora mette a fuoco un aspetto del concetto discussione, in questo senso ognuna è funzionale a un unico proposito. Inoltre ogni metafora ci permette di prendere un aspetto del concetto nei termini di un concetto più chiaramente delineato, per esempio "viaggio" o "contenitore". La ragione per cui abbiamo bisogno di due distinte metafore è che non esiste un'unica metafora in grado di soddisfare queste condizioni, tale cioè da permetterci di collegarci contemporaneamente all'argomentazione e al suo contenuto.

- Le implicazioni metaforiche giocano un ruolo essenziale nel connettere tutti gli esempi di una singola strutturazione metaforica di un concetto (come nei vari esempi della metafora **UNA DISCUSSIONE È UN VIAGGIO**)
- Le implicazioni metaforiche giocano pure un ruolo essenziale nel connettere due diverse strutturazioni metaforiche di un unico concetto (come nelle metafore del viaggio) e del contenitore per la discussione).
- Un'implicazione metaforica in comune può stabilire una corrispondenza attraverso metafore differenti. Per esempio la comune implicazione quando facciamo una discussione, viene creata una superficie maggiore, stabilisce una corrispondenza fra la quantità di terreno coperto in una discussione (che è nella metafora del viaggio) e la quantità di contenuto nella discussione (che è nella metafora del contenitore).
- Le varie strutturazioni metaforiche di un concetto servono a scopi diversi, illuminando differenti aspetti di un concetto.
- Qualora si dia una sovrapposizione di scopi, si verifica una sovrapposizione di metafore e quindi una coerenza fra loro. Le metafore miste accettabili si collocano proprio in questa sovrapposizione.
- In generale, una completa consistenza attraverso metafore diverse è rara; la coerenza, d'altra parte, è invece tipica.

# Capitolo 1: GUERRA 1.1 Guerra e nemico

Di seguito costruiremo una rete per passi successivi portando:

- esempi (analisi) di articoli
  - esempi (sintesi) di possibili articoli
- Lo scopo è quello di:
- dimostrare che la comunicazione è metaforica
  - evidenziare le metafore usate
  - attraverso la rete la rete vengono generate nuove comunicazioni metaforiche, che prima non erano utilizzate da nessuno

La comunicazione in ospedale è metaforica: la metafora della guerra è molto usata. Nel campo della medicina e, nello specifico, in campo oncologico, si parla sempre attraverso metafore guerresche. Partendo dal presupposto che la guerra è già di per sé inutilmente violenta e sadica, sarebbe il caso di evitare anche queste battaglie virtuali, che appesantiscono il linguaggio. Le metafore militari in medicina stanno inasprendo i toni dei discorsi e modificando l'approccio al paziente. Già nel 1934 il British Medical Journal sosteneva la necessità di intraprendere una serrata "guerra contro il cancro", che da allora è diventato il nemico numero uno per la salute dell'uomo. E ancora oggi prosegue l'utilizzo di metafore belliche in medicina. L'Università di Nottingham (Inghilterra), ha recentemente inaugu-



Copertina Humanitas Anno XIV, N.2-2009

## Mesotelioma: alla caccia del killer amianto

Humanitas anno XIII N.1 maggio 2007



Humanitas anno XIV Numero 1 2009

## Tumore al seno, arriva l'anticorpo "armato" abbatte gli effetti collaterali della chemio

Dalla sperimentazione speranze concrete per la cura della forma di Her2 positiva. La molecola-vettore "sgancia" il suo carico farmacologico solo e direttamente dentro le cellule malate. Rispetto al trattamento convenzionale, la caduta dei capelli è crollata dal 45% al 23%



MILANO - Una nuova arma per combattere il tumore al seno, che potrebbe diventare terapia vera e propria entro due anni. Si tratta di "anticorpi armati" - come sono stati definiti al congresso della Società europea di oncologia medica (Esmo) in corso a Milano - , molecole-vettore che

Repubblica (11 ottobre 2010)



Fortune Magazine, March 22, 2004

rato un nuovo Centre for Healthcare Associated Infections interamente dedicato allo studio dei "super batteri" quelli, cioè, che hanno sviluppato la resistenza agli antibiotici. Intervistato dai giornalisti, il direttore, Richard James, ha dichiarato che la struttura rappresenta "un luogo dove verranno sviluppate "bombe intelligenti contro bersagli molecolari in modo da potersi difendere dal nemico invisibile". Se si estrapolasse questa frase dal contesto, si potrebbe tranquillamente attribuire a un generale americano, che espone fiero sulla sua divisa tutte le decorazioni ottenute nel corso di una lunga e brillante carriera. Ma come ha avvertito Erik von Elm, epidemiologo presso l'Università di Berna in Svizzera e co-autore di una recente corrispondenza Lancet sulle metafore militari, gli scienziati che fanno uso di termini militari rischiano di perdere credibilità. "Una delle caratteristiche della scienza dovrebbe essere quello di essere obiettivi", ha affermato. Le metafore di guerra sono esattamente l'opposto perché "costituiscono una sorta di propaganda moderna". Per esempio, la "targeted therapy", la cosiddetta terapia personalizzata che va a colpire bersagli molecolari del tumore, in realtà spara un po' nel mucchio e così tanto "personalizzata", finora, non è. In effetti, quando Nottingham James parla pubblicamente di "apocalisse post-antibiotico," il presidente del Servizio infermieristico del Regno Unito, lo ha accusato di sensazionalismo e allarmismo. Gli scienziati che inquadrano i problemi in modo militarista, molto probabilmente hanno una percezione drasticamente limitata del problema e di come affrontarlo, ha osservato George Lakoff, linguista dell'università di Berkeley. "Ques-



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI

*prevenire è vivere*

Il logo e lo slogan della LILT

È meglio dire: "Fare pace, convivere con il tumore, invece di lottare, combatterlo; è più

### Napolitano al Quirinale: "onore alla Magistratura". Berlusconi a Milano: "un cancro nella giustizia"

Scritto da Patrizia Simonetti  
Lunedì 09 Maggio 2011 18:53

Dal sito InformazioneWeb.org (9 maggio 2011)



Una Campagna della LILT



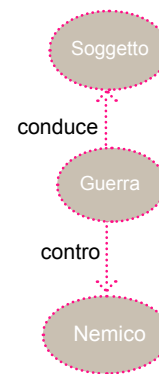
Humanitas anno XIII N.1 maggio 2007

## Polmone, il big killer si combatte su più fronti

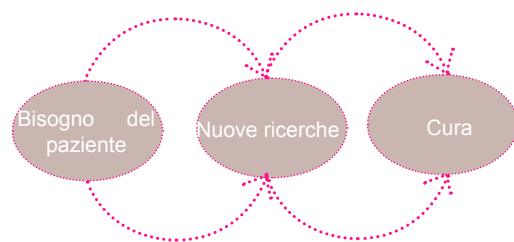
Con 35 mila morti l'anno solo in Italia il tumore del polmone rimane un big killer. La prevenzione è l'arma fondamentale per affrontarlo. Anche se oggi i progressi delle terapie, chirurgiche e mediche, sempre più mirate e specifiche, e i passi avanti della ricerca clinica, aprono nuove speranze.

Dalla rivista Humanitas Giugno 2011

to non è un linguaggio, bensì un modo di pensare." In microbiologia, per esempio, gli scienziati indicano virus e batteri come il nemico, concentrandosi sulla loro distruzione, finendo però per essere ciechi di fronte a soluzioni alternative. In sostanza l'uso di espressioni come "guerra alla malattia", "distruzione", "armi intelligenti" lasciano passare il messaggio che la medicina è una guerra, una battaglia contro la morte; le malattie sono il nemico e il medico è colui che conduce la guerra decidendo quale strategia è meglio adottare. Ma la battaglia contro la morte è già persa in partenza: è come affrontare una seconda Waterloo. Le metafore che usano le riviste di comunicazione svolgono un ruolo centrale nella costruzione della realtà sociale e politica. (Chi può dimenticare dichiarazione il presidente statunitense Richard Nixon al cancro "conquista" nel suo stato di 1971 l'indirizzo dell'Unione, dal momento che hanno versato centinaia di miliardi di dollari in ricerca sul cancro. Nella trattazione delle metafore utilizzate in medicina, ci concentreremo prevalentemente su quelle di ambito oncologico. Il cancro è un fenomeno che si autogenera dentro di noi, con le nostre cellule che impazziscono. Così come in una guerra, l'obiettivo è quello di eliminare il nemico accertando nel contempo i danni subiti, quando i medici curano un tumore "uccidono le cellule tumorali, assieme a quelle sane. Come per la guerra, alla fine, è necessario quindi pensare alla ricostruzione. Le relazioni metaforiche tra guerra e medicina sono, con ogni evidenza, ricche e molteplici, ma qui considereremo maggiormente su quelle che risultano più funzionali alla comunicazione. Provate a immaginare una cultura in cui le cure non siano viste in termini di guerra, dove nessuno vince o perde, non si usino i termini "attaccare" o "difendere", "guadagnare" o "perdere terreno". Una cultura in cui la cura sia vista come una danza, i pazienti come attori e il cui scopo sia una rappre-



sentazione equilibrata ed esteticamente piacevole. In una tale cultura la gente vedrà le cure in modo diverso, le vivrà in modo diverso, le condurrà e ne parlerà secondo prospettive per noi quasi del tutto incomprensibili. Forse, il modo più neutro per definire questa differenza fra la nostra cultura e la loro, sarebbe il dire che noi abbiamo una forma di discorso strutturata in termini di combattimento, mentre loro ne hanno una strutturata in termini di danza. Le cure non sono una sottospecie di guerra, anche perché le azioni che vengono compiute sono diverse. Ma da noi una terapia è parzialmente strutturata, compresa, eseguita e definita in termini di guerra. Il concetto è strutturato metaforicamente, così come l'attività e di conseguenza il linguaggio.

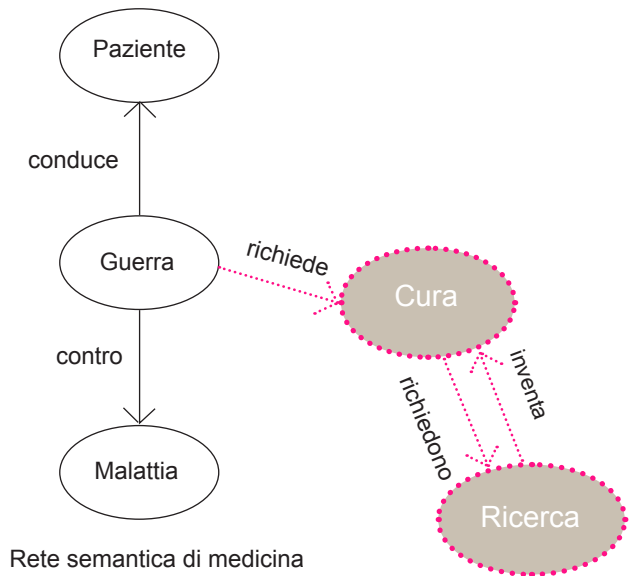
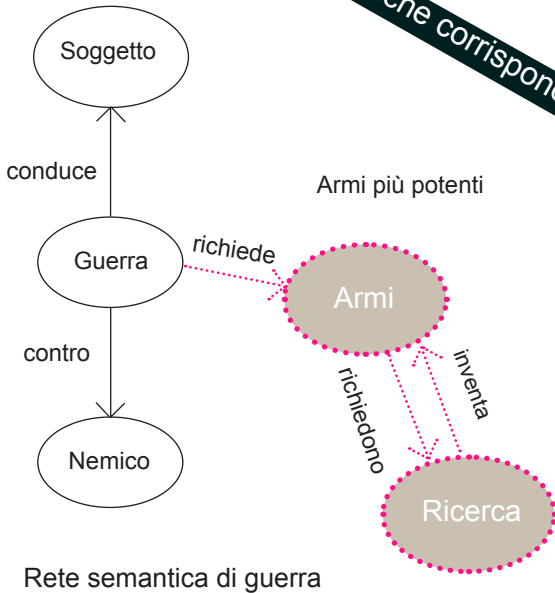


"Dal bancone laboratorio al letto del paziente" (in inglese, "from bench to bedside").

La conoscenza è veramente fondamentale per quanto riguarda questa malattia, o meglio, "malattie" perché è ormai apparato che sia molto più corretto riferirsi al cancro con il plurale. Anche se hanno diverse caratteristiche in comune.

# 1.2 Le armi e la ricerca

**Le reti semantiche corrispondono**



del laboratorio la cura arriva al letto del paziente trasformando l'intuizione di un ricercatore in una nuova terapia e, contemporaneamente, "dal letto del paziente al bancone del laboratorio", impegnando risorse e conoscenze per individuare nuove soluzioni terapeutiche partendo dall'evidenza clinica maturata sul campo. I progressi nella terapia medica derivano dalle scoperte fondamentali della ricerca che gettano nuova luce sulle cause della malattia e producono nuove armi: fotografie molecolare, terapia molecolare.

L'elemento principale di una guerra sono le armi, che vengono studiate e preparate in tempo di pace. Come rappresentato nello schema qui sotto, per fare la guerra ci vogliono le armi, per costruirle ci vuole la ricerca e con la ricerca si possono inventare nuovi armi più potenti, più innovative e ancora più funzionali alle strategie belliche. Dalla rete semantica della guerra si passa a quella della medicina: dal bancone



Come messo in evidenza nella campagna dell'ospedale San Raffaele al centro della ricerca c'è l'uomo nella sua totale integrità. Non è una ricerca di laboratorio fino a sé stessa, l'unico obiettivo è arrivare al letto del paziente e dare una risposta di chi oggi è colpito dal cancro..

**Tumore al seno, arriva l'anticorpo "armato" abbatte gli effetti collaterali della chemio**

Dalla sperimentazione speranze concrete per la cura delle forme di Her2 positivo. La molecola-vettore  
Dal sito Repubblica.it (11 ottobre 2010)

## Campagne pubblicitarie di vari ospedali:

**5x1000**  
Deduzione dal Fisco  
800.182.301.53

# ARMIAMOCI CONTRO IL TUMORE

CODICE FISCALE  
**800.182.301.53**

L'ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI  
HA BISOGNO DI UN'ARMA POTENTE  
PER COLPIRE LA MALATTIA. LA TUA FIRMA.

Inserisci il nostro Codice Fiscale nel riquadro del  
Finanziamento della Ricerca (Scientifica o Sanitaria)  
del tuo CUD, del tuo Modello 730 o del tuo Modello Unico.  
**FINANZIARE LA RICERCA NON TI COSTA NULLA.**

COMBATTIAMO DA OLTRE 80 ANNI.  
INSIEME POSSIAMO FARE CENTRO.

FONDAZIONE IRCCS  
ISTITUTO NAZIONALE  
DEI TUMORI  
800.182.301.53  
Codice Fiscale

[www.istitutotumori.mi.it](http://www.istitutotumori.mi.it)

La campagna pubblicitaria del 5x1000 per l'Istituto dei tumori è rappresentata da una freccia, uno strumento di guerra. In realtà la freccia è disegnata con il nome dei pazienti e accompagnata dallo slogan "Armiamoci contro il tumore": una vera e propria dichiarazione di guerra.



iomerito.it

**HUMANITAS.**  
TUTTI MERITANO LE MIGLIORI  
CURE DEL MONDO.

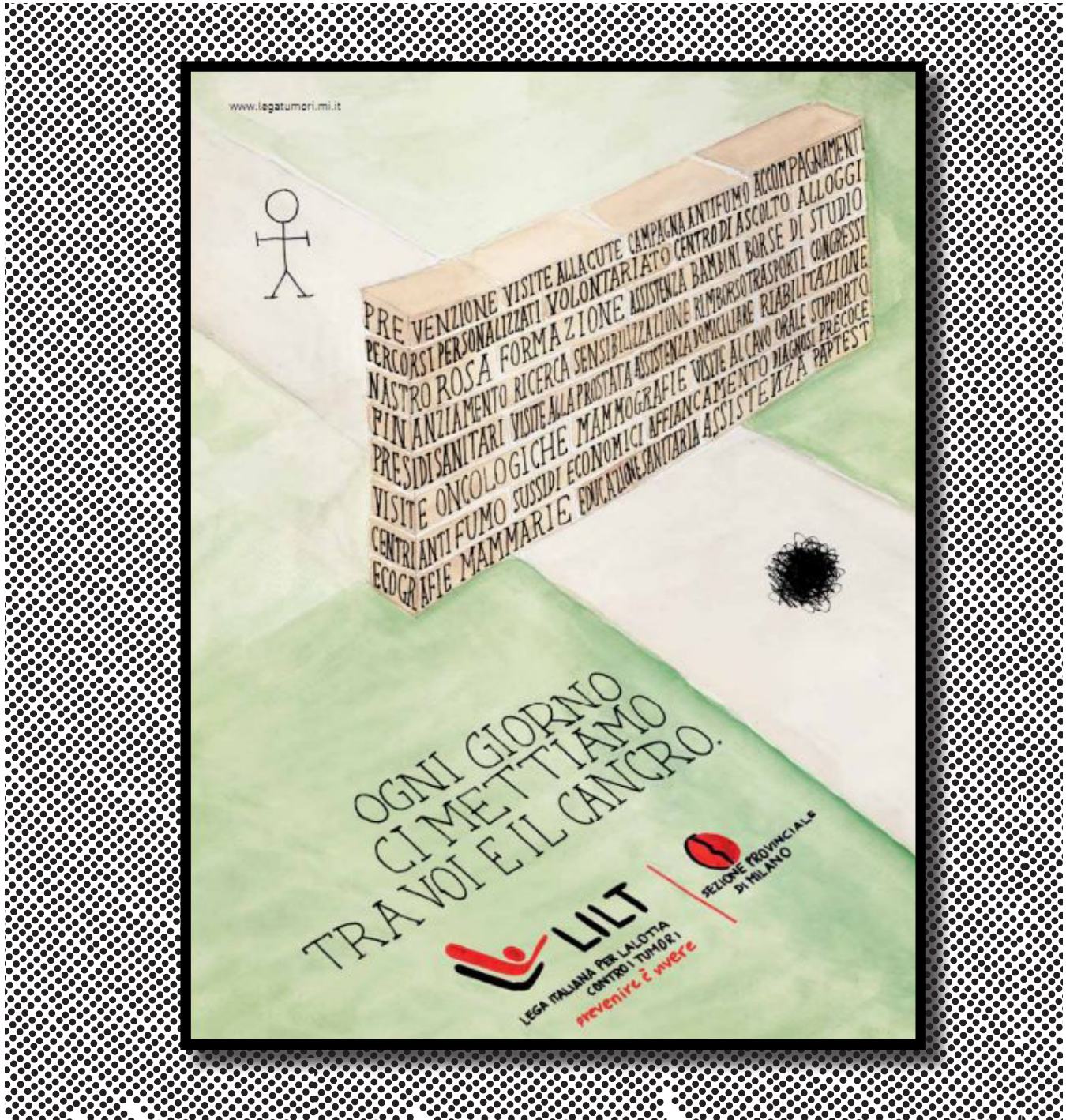
**IO  
MERITO**

Crediamo che ognuno meriti le migliori cure del mondo. La Fondazione Humanitas per la Ricerca si impegna affinché le conquiste di laboratorio diventino cure per oltre 10.000 persone ogni giorno. La nostra Ricerca merita il tuo 5 per mille. Perché sempre più persone possano ricevere le migliori cure del mondo.

**5x  
1000**

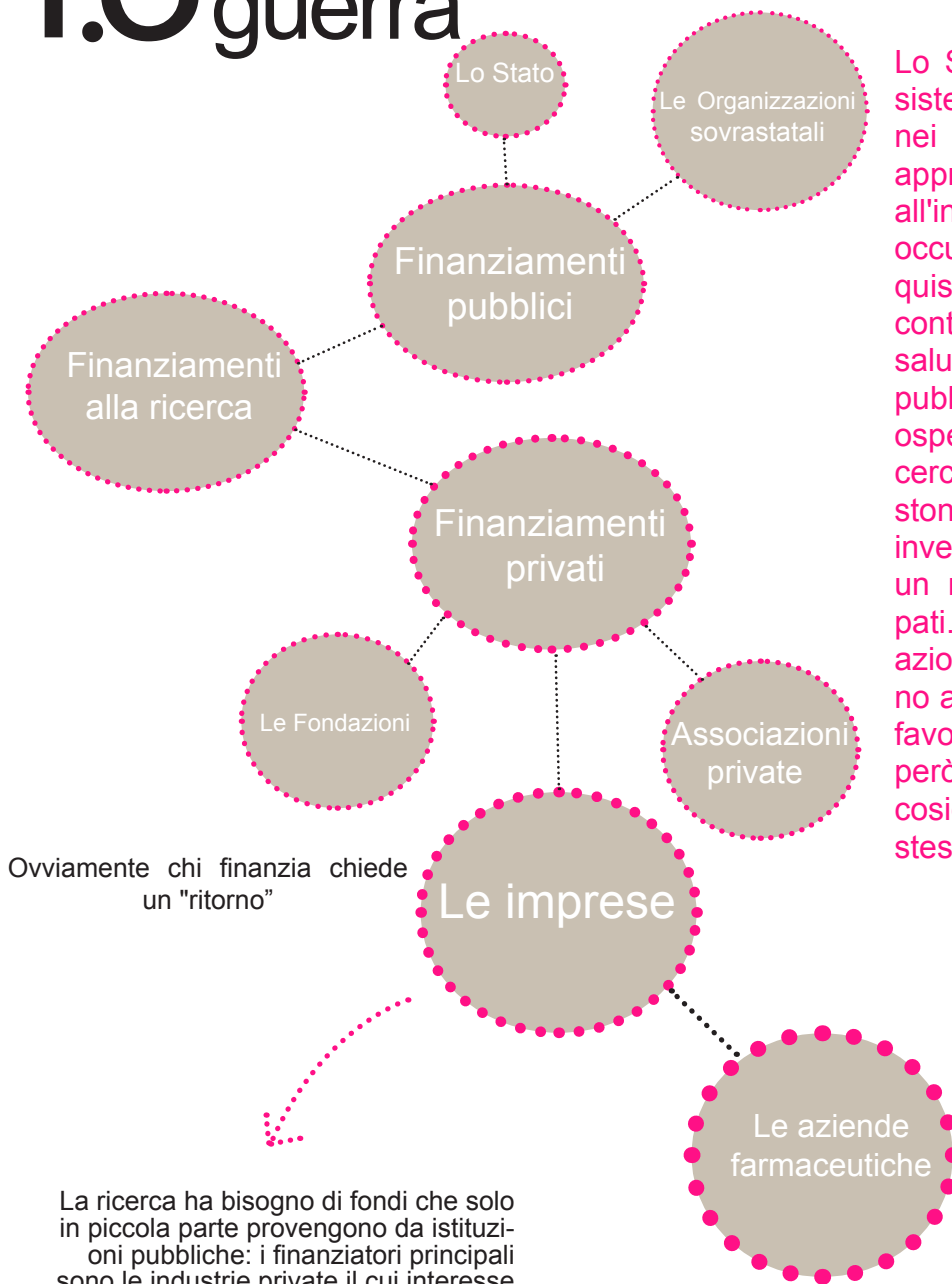
**LA RICERCA  
HUMANITAS  
MERITA LA TUA FIRMA**  
97408620157

*Campagna a favore del 5x1000 all'Humanitas.  
Il paziente è il protagonista che merita le migliori cure del mondo.  
I pazienti e le loro esperienze, infatti,  
possono diventare risorse per la ricerca*



La Campagna della LILT (Lega italiana per la lotta contro i tumori).

# 1.3 Soldi e guerra

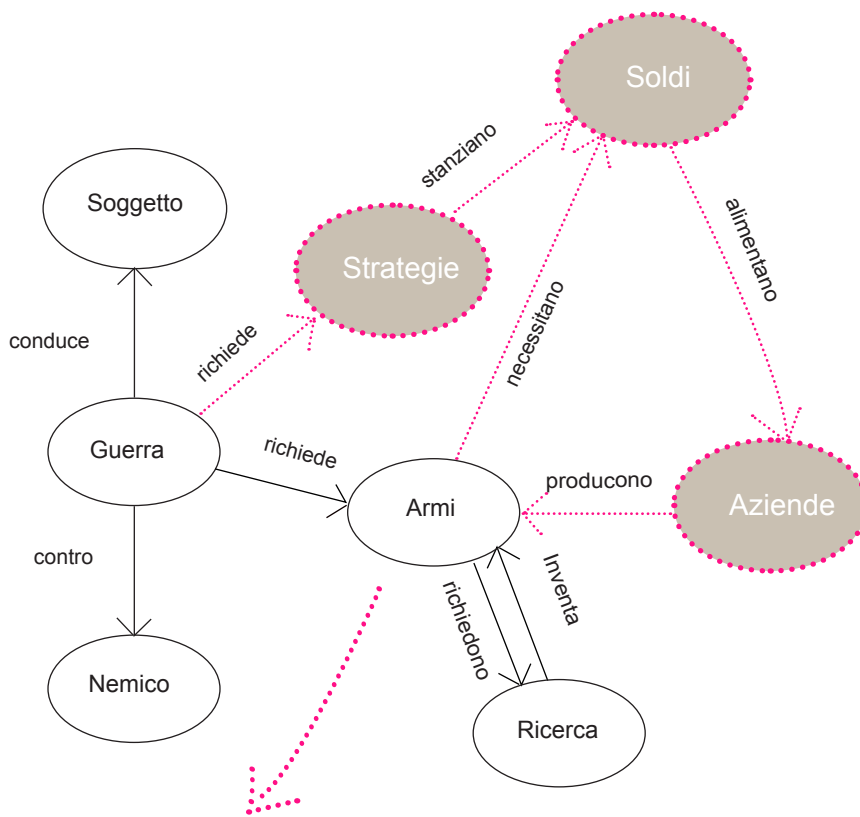


Ovviamente chi finanzia chiede un "ritorno"

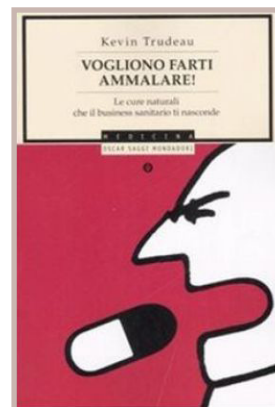
La ricerca ha bisogno di fondi che solo in piccola parte provengono da istituzioni pubbliche: i finanziatori principali sono le industrie private il cui interesse è sviluppare e vendere i loro prodotti, cercando di conquistare un sempre maggior numero di clienti.

Lo Stato e, più in generale, il sistema pubblico, fa ricerche nei propri laboratori sia per apprendere conoscenze utili all'insegnamento (ciò di cui si occupa l'Università) sia per acquisire maggiori capacità nel controllo dell'ambiente e della salute (il compito degli Istituti pubblici, dell'università e degli ospedali). Le imprese fanno ricerca nei loro laboratori, investono capitali e rischiano tali investimenti cercando di avere un ritorno dai prodotti sviluppati. Le fondazioni e le associazioni, teoricamente, non hanno altro scopo se non quello di favorire la ricerca. Purtroppo, però, non tutte le associazioni cosiddette "Onlus" hanno lo stesso grado di trasparenza.

Le medicine sono, a tutti gli effetti, prodotti commerciali, e il target non sono più solo i malati, ma le persone sane. Basti pensare al fatto che non si producono farmaci per le malattie rare, perché avrebbero poco mercato.



Le arma sono prodotti commerciali  
come gli altri



Trudeau Kevin:  
Vogliono farti ammalare!

Secondo la tesi del libro di Trudeau Kevin, dal titolo "Vogliono farti ammalare", la maggior parte di quello che mangiamo tutti i giorni ci sta lentamente avvelenando, mentre la categoria medica e l'industria farmaceutica hanno tutto l'interesse a mantenerci malati e a non farci guarire.

La stessa cosa succede in guerra: per fare la guerra servono armi, per costruire le armi servono i soldi che vengono investiti dal governo attraverso le banche per questo scopo; così, le aziende che producono armi fanno pressione sul governo per vendere il loro prodotti. Lo stesso avviene in medicina.

Metafora ospedale come  
azienda

Metafore delle aziende:

La macchina

\_Taylorismo, burocrazia, mansioni, divisione  
lavoro

L'organismo vivente

\_HR, flessibilità, evoluzione, org. matriciale

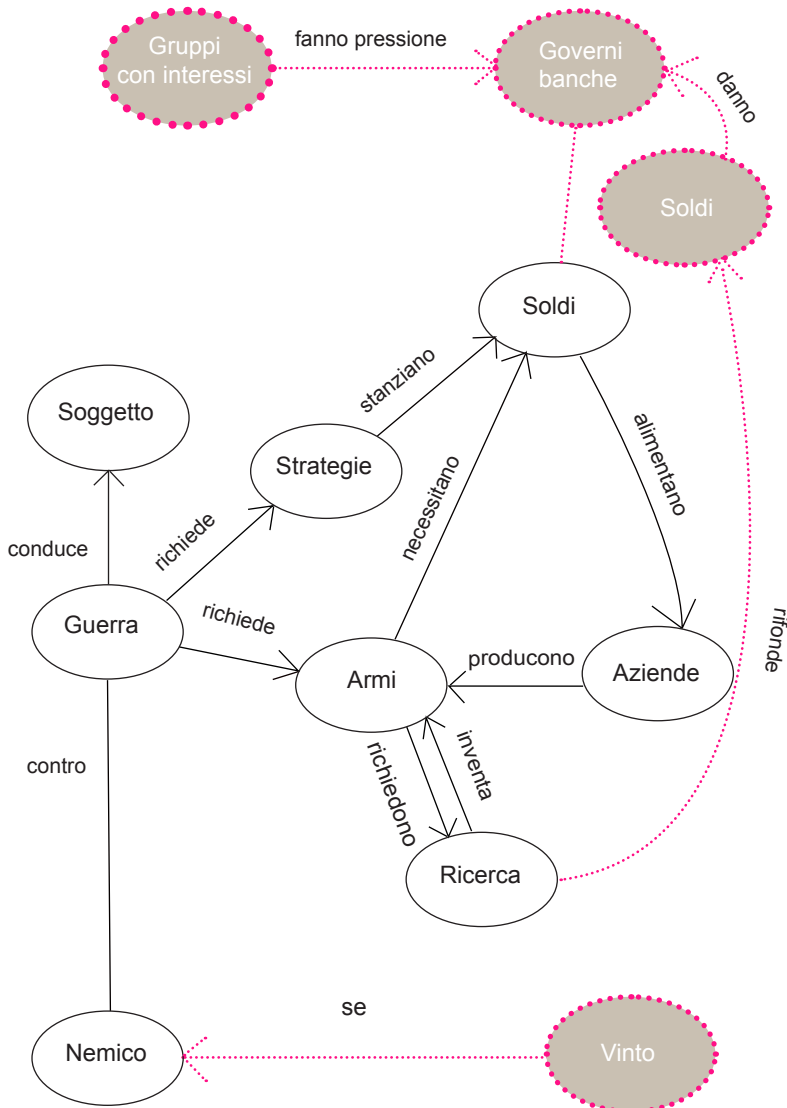
Il cervello

\_Learning org., TQM

La cultura

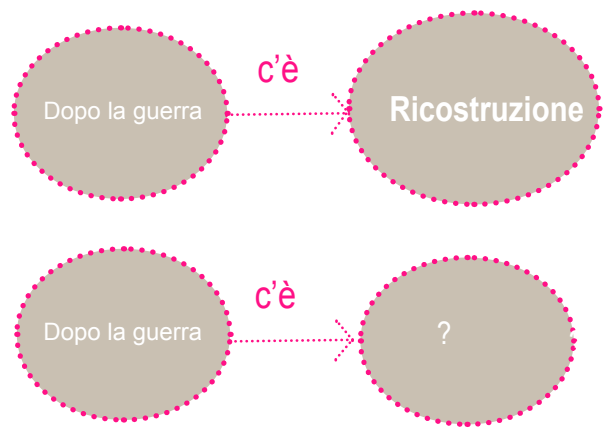
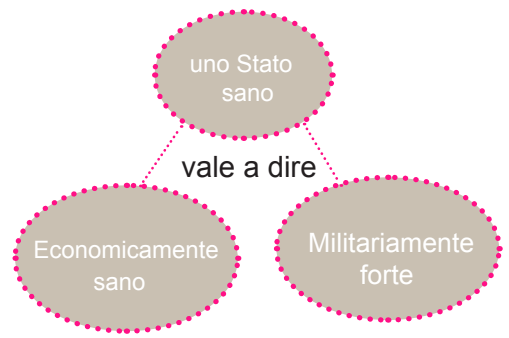
\_Valori aziendali, condivisione

in questo caso il paziente è come un  
cliente, non è più come un ospite,



È difficile individuare il nemico nella guerra civile, perché in fondo fa parte della stessa nazione ed è quindi difficile scorgere un interesse economico.

Che cosa significa agire nel proprio interesse? Nel senso più elementare significa adottare comportamenti che ti permettono di rimanere sano e forte. Di conseguenza, in base alla metafora secondo la quale ogni stato è una persona, è bene che uno stato sia sano (dal punto di vista economico) e forte (a livello militare). Non è necessario che tutti gli abitanti del paese siano sani, ma le industrie dovrebbero esserlo e il Paese, nel suo complesso, dovrebbe essere ricco. Questa è l'idea.



Nella terapia per uccidere le cellule tumorali vengono uccise anche le cellule sane. Ma qualcuno ha poi pensato anche alla **ricostruzione?**

## CONTROLLI, STRESS, ANSIA, «COME UNA SPADA DI DAMOCLE»

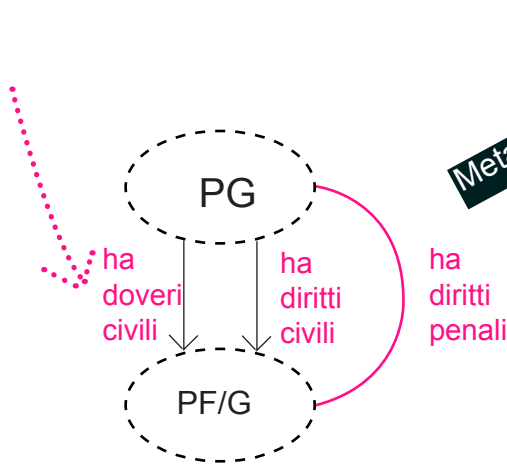
Non tutti gli ex-malati, purtroppo, hanno superato la malattia con la stessa tranquillità di Francesca. Tutta un'altra storia quella di Lorenzo, operato sette anni fa di un carcinoma al colon: "Dopo l'intervento la mia vita è completamente cambiata. Avevo solo 35 anni, è stato terribile. Mi sentivo diverso, non mi accettavo più. Ho lasciato la mia fidanzata nonostante fosse molto innamorata di me e mi fosse stata vicina. Mi sono chiuso in me stesso, ho cambiato città e lavoro. Non ho mai raccontato a nessuno ciò che mi era successo. Probabilmente, se avessi intrapreso una terapia psicologica sarei riuscito a superare il trauma... Mi accorgo che poterne parlare è veramente una liberazione". Gli studi sui sopravvissuti non sono molti, perché la loro stessa "lunga-sopravvivenza" è cosa recente. Di certo, però, sono una realtà che s'impone all'attenzione dei medici e degli psicologi, perché questi ex-malati hanno necessità peculiari, che non possono essere ignorate né sottovalutate se si vuole garantire loro un effettivo reinserimento sul lavoro, in famiglia, nella coppia e nella società. "Definiamolo genericamente stress, anche se ha più sfaccettature", ha spiegato Luciana Murru, psicologa all'Istituto dei Tumori di Milano, che da tempo s'interessa del problema. C'è, innanzitutto, la paura che il tumore ritorni. Un'ansia legata ai controlli, dura a scomparire. Molti malati oncologici vivono come se sulla loro testa pendesse costantemente "una spada di Damocle". Diversi studi hanno indagato su questo vissuto ed effettivamente le percentuali sono abbastanza alte: ne soffre, ad esempio, tra il 42 e l'89% delle donne operate al seno e tra il 39 e il 76% dei pazienti sottoposti a trapianto di midollo per una neoplasia del sangue.

*(La spada di Damocle è una metafora che rappresenta l'insicurezza e le responsabilità comportate dall'assunzione di un grande potere. Da una parte c'è il timore che il ruolo di potere possa essere portato via all'improvviso da qualcun altro, dall'altra che la sorte avversa ne renda molto difficile il suo mantenimento)*

## Metafora del Paese come persona

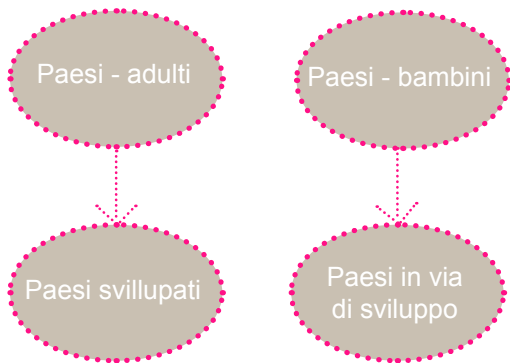
In una comunità internazionale popolata da Paesi-persona, ci sono Paesi-adulti e Paesi-bambini, nella cui definizione la maturità coincide con l'industrializzazione. I bambini sono i Paesi in via di sviluppo, quelli del terzo mondo. L'Iraq, per esempio, pur essendo la culla della civiltà, grazie a questa metafora viene visto come una sorta di adolescente ribelle che si rifiuta di rispettare le regole.

Una società è una persona



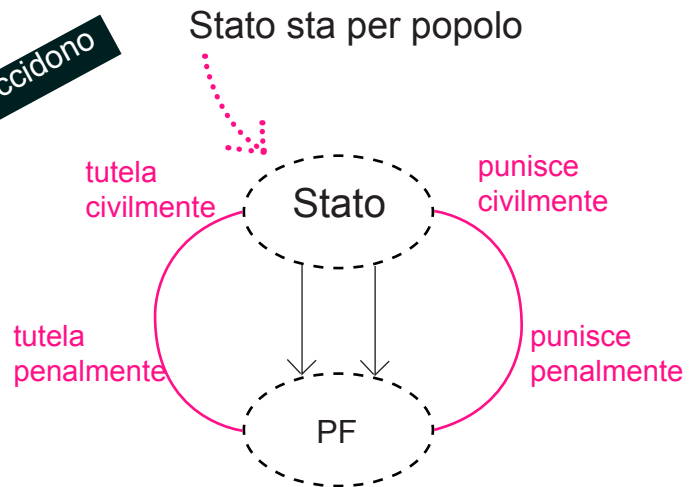
Siamo fieri dell'idea di uno "stato per il popolo" che aveva Franklin Delano Roosevelt e del suo appello alla speranza per combattere la paura.

Metafora del attori razionali



Nelle relazioni internazionali, alla metafora del paese come persona si sovrappone il cosiddetto modello dell'attore razionale. Questo modello parte dal presupposto che sia illogico agire contro i propri interessi, e che quindi tutti i paesi si comportino come attori razionali, vale a dire come individui che cercano di massimizzare i guadagni e i vantaggi e di minimizzare i costi e le perdite. Durante la Guerra del Golfo, questa metafora è

~~Lo stato è una persona~~



Metafora di paese come persona è forte, vede i paesi come se fossero persone. per esempio ogni volta che l'Iraq viene identificato con Saddam Hussein. Non siamo facendo guerra al popolo iracheno, ci dicono, ma solo a quella persona. L'uso più frequente che viene fatto della metafora del paese come persona è nel tentativo di giustificare la guerra definendola "giusta"

stata applicata in modo tale da far rientrare tra i "beni" di un paese anche i suoi soldati, il suo materiale bellico e il suo denaro. Poiché gli Stati Uniti hanno perduto pochi di quei "beni" nella guerra del Golfo, quel conflitto è stato definito "un affare" dalle pagine di economia del New York Times. Dato che i civili iracheni non facevano parte dei nostri "beni" non potevano essere considerati come "perdite" e quindi non si è ritenuto opportuno riferire al pubblico quanti civili avevano perso la vita, quanti erano rimasti mutilati, quanti bambini erano morti di fame o si erano gravemente ammalati a causa della guerra e delle successive sanzioni. Le stime vanno da cinquecentomila a più di un milione. L'immagine pubblica degli Stati Uniti veniva invece considerata un "bene", quindi se la stampa fosse troppo entrata nel dettaglio dei massacri



l'avrebbe danneggiata, determinando una perdita. Queste metafore sono di nuovo tra noi. Una guerra breve con poche vittime americane comporterebbe un costo minimo. Ma se durasse più a lungo, se gli iracheni opponessero più resistenza e ci fosse un maggior numero di vittime americane, gli Usa non apparirebbero più così invulnerabili. Questo sarebbe un "costo" alto. Gli attacchi dell'11 settembre hanno dato mano libera all'amministrazione Bush per portare avanti il suo programma conservatore anche in politica interna. Ma da dove sono stati presi i quaranta miliardi di dollari necessari alla guerra? Non da un aumento delle tasse. Non saranno certo i ricchi a fare i sacrifici. E allora da dove?

L'unica fonte che plausibile è la "cassa-forte" della previdenza sociale, che al momento è spalancata. I conservatori cercano da tempo di mettere le mani sui fondi della previdenza sociale e finora i democratici sono riusciti a difenderli. Pensateci bene: i contributi destinati alla vostra pensione verranno spesi per combattere la "guerra" di Bush. Parlare di guerra invece di semplice giustizia ha dato mano libera ai conservatori.



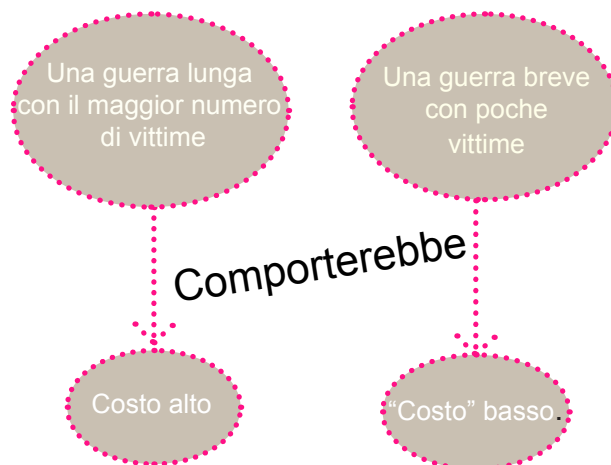
### Metafora di business



La Campagna del Ministero della salute

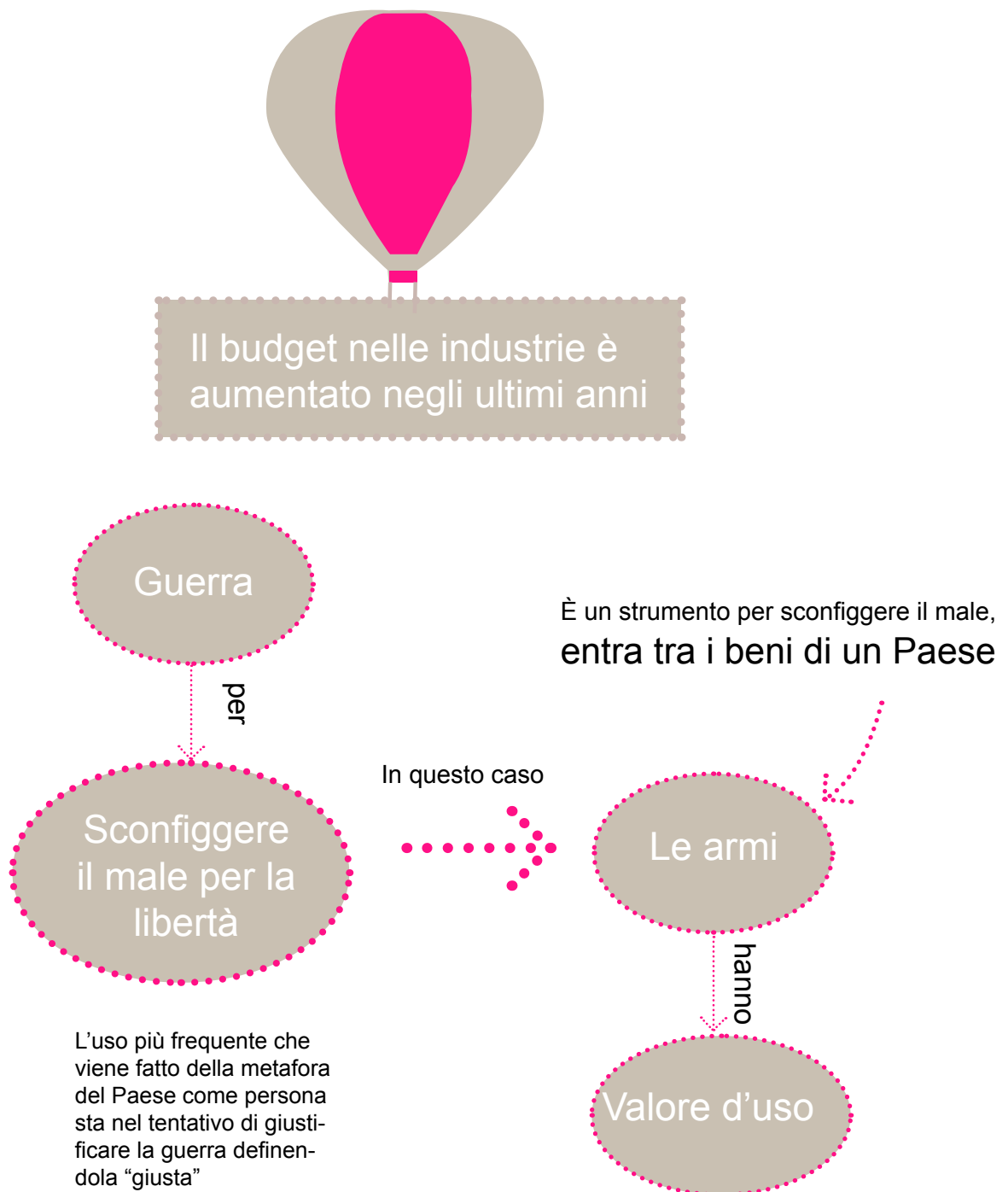


Queste metafore sono di nuovo tra noi



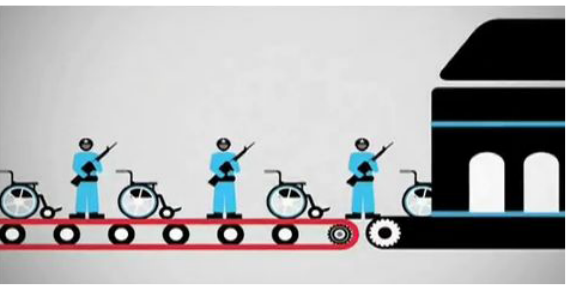
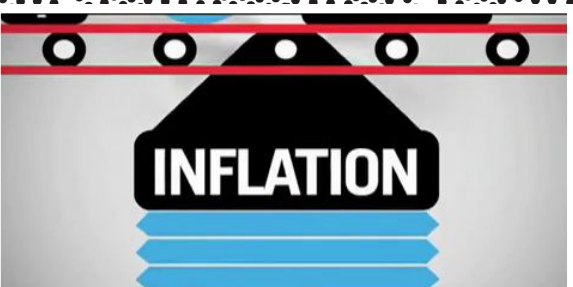
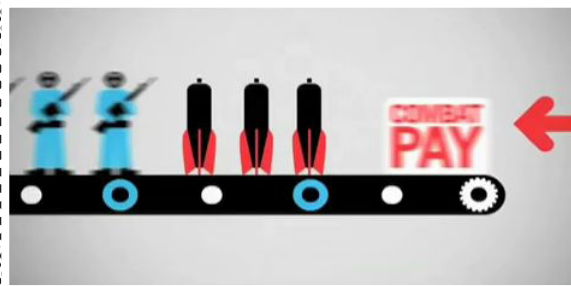
Il budget delle industrie è aumentato negli ultimi anni, la guerra contro l'Iraq è stata identificata come una guerra per sconfiggere il terrorismo, una guerra per la libertà e le armi in questo caso hanno un valore maggiore, perché sono strumenti per sconfiggere il male. Quindi, entrano a far parte dei beni di un paese anche i suoi soldati, il

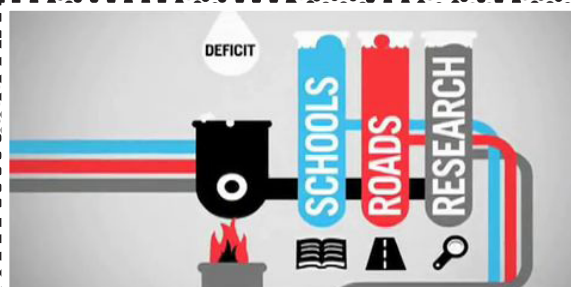
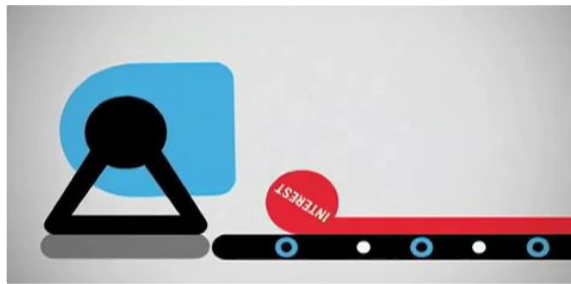
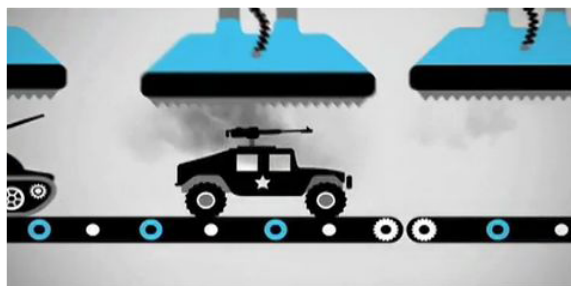
suo materiale bellico e il suo denaro. La guerra contro il cancro annunciata negli anni 70 dal presidente Nixon e quella contro il terrorismo proclamata nel 2001 da Bush condividono un obiettivo comune: eliminare un nemico.



**THREE  
TRILLION  
DOLLARS**

**THE COST  
IN 10  
STEPS**





I frame di un video, preso da YouTube dal titolo: "I costi occulti della guerra"

Il costo occulto della guerra:

- 1- Avviare con totale dei costi operativi (formazione militare, base Militare, ambasciate il budget militaris sta sollevando
- 2- military costo aggiuntivo al di fuori
- 3- Inflazione
- 4- aggiungere i costi operativi, prima e dopo troopwithdrawal
- 5-aggiungere servizio sanitario futuro effettuate da guerra
- 6- ricostruzione dei nuovi armi

- 7- aggiungere la sicurezza sociale
- 8- aggiungere interesse
- 9- perdita di produzione economica ,i soldati feriti e morti, ogni anno il governo paga le famiglie dei soldati morti 500.0000 dollari
- 10- scuola, le strade, la ricerca tutti contro di elevare imprese petrolio

### I tagli sono una minaccia per i più poveri Lo studio: "Meno soldi, meno salute"

Il monito per i governi europei arriva dal *British medical Journal*. A spese più basse per il lo stato sociale corrispondono più morti per patologie cardiovascolari e alcool-correlate. "Attenzione agli effetti dei tagli al welfare e alla sanità"

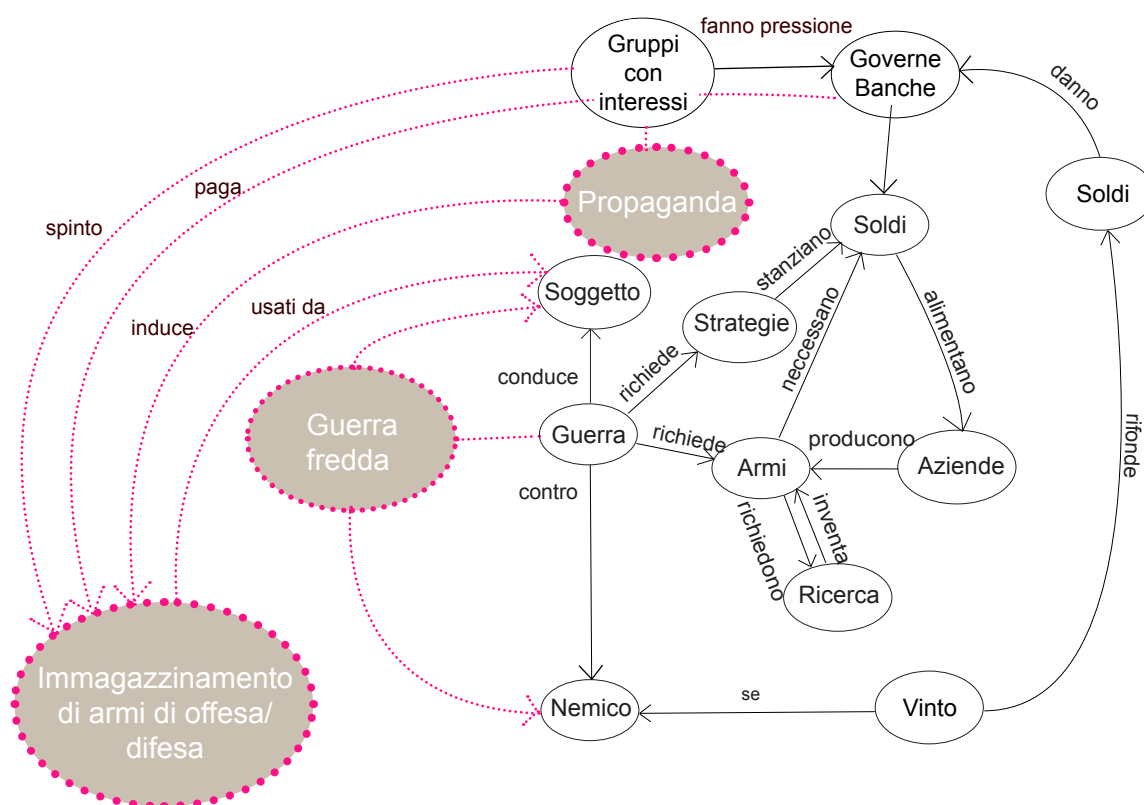
Dal sito *Repubblica.it* 20 luglio 2010

# 14 Guerra fredda

## Armi prodotte ma non utilizzate

Fu definita "Guerra fredda" la contrapposizione che venne a crearsi alla fine della Seconda guerra mondiale tra due blocchi internazionali, generalmente categorizzati come Occidente (gli Stati Uniti, con gli alleati della Nato) e Oriente, il cosiddetto blocco comunista (l'Unione Sovietica, con gli alleati del Patto di Varsa-

via). Tale tensione, durata circa mezzo secolo, pur non concretizzandosi mai in un conflitto militare diretto (la disponibilità di armi nucleari per entrambe le parti avrebbe irreparabilmente distrutto l'intero pianeta), si sviluppò nel corso degli anni su vari campi: militare, spaziale, ideologico, psicologico, tecnologico e sportivo.



Il nuovo vaccino è fatto con gli «avanzi»?

Stiamo tranquilli: quello che ci proteggerà quest'anno è nuovo di zecca e funziona per tre ceppi influenzali

Dal sito Corriere.it (29 novembre 2010)

**Sanità. Pipitone: che fine hanno fatto i 202mila vaccini veneti per la A/H1N1?**

23 ottobre 2010 redazione\_web\_idv

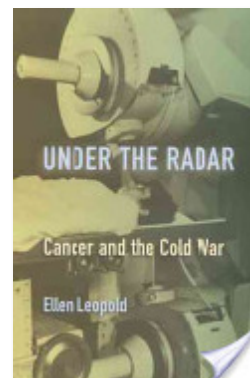
Nessun commento

Dal sito Gruppodiregioneveneto.it

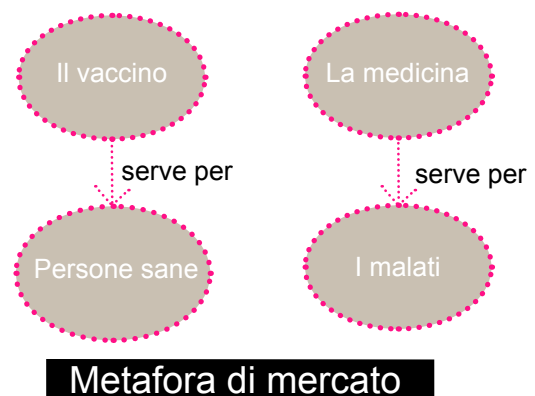
## Business dei vaccini

Tutti conosciamo i comuni effetti dell'influenza, così come le causa. Ma c'è un'altra faccia della medaglia di cui nessuno parla: i soldi, gli interessi che gravitano attorno al mondo della sanità. Parlando Piero Borgia, dirigente del Servizio prevenzione e formazione dell'Agenzia di sanità pubblica della Regione Lazio, abbiamo scoperto che il vaccino è prima di tutto un business, che ha come scopo principale quello di entrare nel panorama della sanità italiana. Il suo mercato è in grande espansione e le aziende farmaceutiche stanno concentrando i propri sforzi in questa direzione. Se infatti la medicina in generale serve per curare le persone malate, un vaccino, seppur pensato per prevenire contagi, è somministrato a persone sane. Per sua natura quindi, servendo potenzialmente a un numero molto elevato di persone, costituisce un mercato enorme, senza dimenticare che ogni anno si scopre un nuovo virus e di conseguenza serve un nuovo vaccino... Interessante notare attraverso il cosiddetto "pandemiometro" come, nel momento in cui scoppia un'epidemia, le quotazioni dei titoli azionari di alcune aziende farmaceutiche che producono vaccini, antivirali e sapone aumentino fino al 30%. In questo caso, infatti, lo Stato interviene autorizzando la produzione un vaccino di massa.

Così come la paura di un contagio spinge a vendere un vaccino, anche i metodi di cura contro il cancro sfruttano la angoscia e la preoccupazione. Come afferma Ellen Leopold nel suo libro "Under the Radar – Cancer and the Cold War", quasi ogni aspetto del cancro è in qualche modo legato e modellato sulle caratteristiche tipiche della Guerra Fredda: dai pregiudizi verso le persone alla responsabilità delle imprese per i tassi d'incidenza in costante crescita. E si continua a promuovere la ricerca di terapie che possono essere brevettate e commercializzate in tutto il mondo, piuttosto che puntare sulla prevenzione. Anche il linguaggio che usiamo per descrivere la malattia, come la metafora "combattere il fuoco con il fuoco", si può far risalire alla metà del XX secolo.

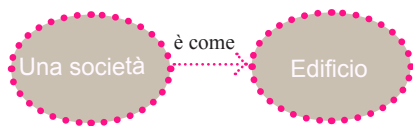


*Il libro di Ellen Leopold: "Under the radar"*





L'idea che è stata veicolata dal Governo a molti americani, soprattutto agli uomini e alle donne dell'esercito e ai loro familiari, è che sia stata dichiarata guerra all'Iraq prima di tutto per difendere la patria dal terrorismo - con Saddam Hussein in possesso di armi di distruzione di massa - in secondo luogo per liberare quel Paese: per altruismo, quindi, con grande sacrificio e senza alcun interesse. Prima l'intervento in Afghanistan per distruggere i campi di addestramento dei terroristi e far cadere il regime che proteggeva al Qaeda, poi sono intervenuti in Iraq perché il regime al potere finanziava i terroristi.



La torre che crollava sembrava un corpo che cadeva.

### Metafore del terrore

La devastazione che colpì le Torri gemelle l'11 settembre ha colpito anche me. Metaforicamente gli edifici sono come le persone: nelle loro finestre vediamo occhi, nasi, bocche. Adesso mi rendo conto che, quando l'aereo si è schiantato sulla torre sud e stato come se una pallottola fosse entrata nella testa di qualcuno e le fiamme che uscivano dall'altro lato erano come sangue che Schizzava... era una sorta di omicidio.

Codice Civile Italiano, 1865 - Art.2 - " lo stato le province, i comuni e gli altri corpi socialmente legalmente riconosciuti sono considerati come persone e godono dei diritti..."

**Il diritto si crea su base metaforica**

### Metafora di Paese - persona

La metafora "Paese-persona" è forte. Per esempio l'Iraq è stato spesso identificato con Saddam Hussein; la guerra non è contro il popolo iracheno, ma solo contro quella persona.



Copertina di Internazionale maggio 2011



Copertina di Internazionale Marzo 2011

Quest'altra metafora intende la sicurezza come "contenimento": tenere i malvagi alla larga da noi, difendere le proprie frontiere, rendere inviolabili i propri aeroporti... La maggior parte degli esperti di sicurezza sostiene che non esiste un modo sicuro per tenere i terroristi fuori dal Paese e o per impedire loro di usare un qualche tipo di arma contro di noi; un'organizzazione terroristica determinata e ben finanziata è in grado di aggirare qualsiasi sistema di sicurezza. Oppure può scegliere altri obiettivi, come per esempio petroliere. Ogni qualvolta si parla di sicurezza nazionale, automaticamente si attiva la metafora del contenimento.





La guerriglia (dal termine spagnolo “guerilla”) è una forma di conflitto armato in cui uno dei due avversari è troppo debole militarmente, o troppo poco organizzato, per sostenere degli scontri in campo aperto con l'esercito nemico. Data questa limitazione, il modo di combattere si trasforma: l'esercito guerrigliero eviterà ogni occasione di confronto diretto e si nasconderà disperdendo le proprie forze in piccole unità e molto mobili unità, che impegneranno obiettivi secondari e poco protetti in continue azioni di disturbo. Lo scopo della guerriglia è quello di logorare le forze nemiche, di abbassarne il morale esponendole a rischi continui, obbligandole a consumare mezzi e risorse inutilmente e vanificando i loro sforzi bellici. Nel campo tattico, la guerriglia non si manifesta con azioni di massa, neanche quando ambiente e circostanze particolari favoriscono il concentrazione di numerose unità, ma è sempre una lotta frammentaria, che può aumentare di intensità e in estensione, ma non evadere dal ristretto campo dell'azione sporadica. Può manifestarsi durante un conflitto armato fra due o più belligeranti, e in tal caso si svolge lontano dalle linee del fronte, nelle zone occupate dagli eserciti operanti, immediatamente alle spalle o sulle linee di comunicazione di uno degli avversari oppure, meno spesso, in zone lontane: quasi sempre, però, nei territori che sono stati occupati nel corso delle operazioni di guerra o che sono contesi. La guerriglia in medicina corrisponde alle

iniziative intraprese dal paziente per indebolire il “nemico”, come assumere medicinali senza consulto medico. La differenza fra la medicina occidentale e quella cinese, è che quest'ultima non si focalizza su un singolo sintomo, ma considera importante lo stato della persona nella sua globalità: corpo, mente e anima. Non vede il problema situato in un singolo organo, ma valuta che tutto il meccanismo del corpo ha perso equilibrio.

# 1.6 Guerra non convenzionale

## 1.6.2 Propaganda

I propagandisti cercano di cambiare il modo in cui la gente comprende un tema o una situazione, allo scopo di cambiare le azioni o le aspettative nel modo auspicato dal gruppo di interesse. In questo senso la propaganda serve come corollario alla censura, nella quale lo stesso scopo viene raggiunto non attraverso false informazioni, ma prevenendo la conoscenza di informazioni vere. Ciò che rende la propaganda differente da altre forme di controllo è la volontà della propaganda di cambiare l'orientamento delle persone, attraverso l'inganno e la confusione; al posto della razionalità sfrutta le emozioni delle persone, parla di valori: anche se sono fuori contesto basta che funzionino.



Campagna globale per la violenza  
Organizzazione Mondiale della Sanità  
Dal sito [who.int/violence\\_injury\\_prevention](http://who.int/violence_injury_prevention)



UICC World cancer campaign 2011



Campagna di lilt,  
prevenzione al tumore del polmone



Non usarli in caso di raffreddore o influenza, assumili solo dietro prescrizione medica, nei tempi e nelle dosi indicate, altrimenti rischi di rendere i batteri più resistenti alle difese e di neutralizzare la nostra arma preziosa.



Campagna della Agenzia italiana del farmaco AIFA



---

Il terrorismo è una forma di lotta politica che consiste in una successione di azioni clamorose, violente e premeditate come attentati, omicidi, stragi, sequestri, sabotaggi, ai danni di enti quali nazioni, governi, gruppi etnici o fedi religiose. Generalmente i gruppi terroristici sono organizzazioni segrete costituite da un numero ridotto d'individui: a volte i terroristi si considerano l'avanguardia di un esercito, dei guerriglieri che combattono per i diritti o i privilegi di un gruppo o pro/contro i predetti enti. Gli atti terroristici hanno spesso come scopo principale, non tanto gli effetti diretti derivanti dai danni a persone o cose, morti e feriti inclusi, quanto quello delle loro ricadute indirette, come la risonanza mediatica che le stesse azioni comportano. Scopo finale delle azioni può essere una modifica anche radicale di uno status quo, così come paradossalmente il suo mantenimento. Inoltre, richiamano l'attenzione, conquistando anche nuovi aderenti alla causa. Spesso, gli atti violenti che mirano a creare paura (terrore), sono perpetrati per un obiettivo religioso, politico o ideologico.

Facendo un paragone fra terrorismo e cancro come dice la canzone "Il cancro" di Giorgio Gaber, si può dire che quest'ultimo è un nemico segreto e consapevole che ti viene incontro con quel milione di molecole che non ti ubbidiscono più, che lavorano per conto loro e che proliferano silenziose. E' difficile vivere con gli degli assassini dentro casa. Oggi come oggi, forse, è più facile vivere con gli assassini in circolazione, visibili, riconoscibili, che in qualche modo puoi combattere, sai cosa fanno, li vedi e, prima o poi, si possono ammazzare. Mentre il cancro non ha sintomi. Di solito si scopre per caso, si insinua dentro di te e le tue cellule non ti obbediscono più. In realtà non c'è nessuna divisione tra cellule tumorali e quelle normali. Il cancro è un ospite inaspettato, è come un'iniezione: non la puoi fermare e non risparmia nessuno; nessuno sfugge alla scadenza...

## Cancro come una guerra civile

Canzone di gaber-cancro

Nell'aria come una scadenza  
incombe incredibilmente una dolce uguaglianza.  
c'è un'aria sottile e pulita  
e non ci sono assolutamente tracce di veleno.  
[parlato] Ma quello che succede in fondo ai tuoi polmoni e  
al tuo intestino è quello che conta. c'è qualche cosa che  
ti hanno messo dentro e ti mangia pian piano... come un  
cancro.  
Hanno inventato **un nemico molto più geniale, che non  
si vede, un nemico segreto e consapevole che ti viene  
incontro.**  
Hanno inventato il cancro.  
E ti lasciano libero  
con questa cosa dentro  
con quel milione di molecole  
che non ti ubbidiscono più  
che lavorano per conto loro  
che proliferano silenziose  
e non le vedremo mai  
quelle molecole pazze, cancerose.  
non sapremo nemmeno che sono esistite  
quelle cellule ingorde, insaziabili, enormi  
voraci affamate di noi **ci mangeranno come vermi.**  
E si vive  
si ha voglia di vivere  
esitando  
sotto un tiepido cielo  
coi valori di un uomo  
che non è più un uomo  
ma il suo sfacelo.  
Non si può ancora morire  
con una smorfia sul viso  
con un'inutile rabbia  
con questo terrore  
e senza uno scopo preciso.  
Non si può ancora morire  
mentre ti agiti inerte  
aggrappati all'ultima azione  
che ancora puoi fare  
non devi fallire la morte.  
[parlato] è difficile vivere con **gli assassini dentro.**  
Forse è più facile vivere con gli assassini fuori, visibili,  
riconoscibili, che ti sparano addosso dalle strade, dalle  
cattedrali, dalle finestre delle caserme, dai palazzi reali,  
dai balconi col tricolore.  
Assassini che in qualche modo puoi combattere, sai cosa

fanno, li vedi e prima o poi si possono ammazzare.  
Assassini vecchi, superati, cialtroni che non sono mai  
riusciti a cambiare nessuno, a cambiarlo dal di dentro.  
Prevedibili e schematici anche nella cattiveria, come **le  
bestie bionde**, come le bestie nere che ti possono togliere  
la libertà, mai le tue idee, come quegli ingenui e patetici  
esemplari che esistono ancora oggi, ma non contano,  
sono un diversivo, un fatto di folklore, una mazurka.  
Ma l'assassino dentro è come un **iniezione**, non la puoi  
fermare e non risparmi nessuno, nessuno sfugge alla  
scadenza.  
è difficile vivere  
con gli assassini dentro.  
Appena ce li hai iniettati  
ti si rivoltano contro.  
**Martiri, martiri senza croce**  
Invalidi, invalidi di pace  
martiri fuori e dentro le case  
martiri ribelli, o a centoottantamila lire al mese.  
disperati, ammalati, incazzati lo stesso  
**incazzati fino all'ultimo globulo rosso**  
controllato e spiato a dovere dall'assalto del tumore.  
Martiri liberi  
con questa cosa dentro  
con quel milione di molecole  
che non ti ubbidiscono più  
che lavorano per conto loro  
che proliferano silenziose  
e non le vedremo mai  
quelle **molecole pazze**, cancerose.  
Non sapremo nemmeno se sono esistite  
quelle cellule ingorde, insaziabili, enormi  
voraci e affamate di noi **ci mangeranno come vermi.**  
E gli amori  
continuano a nascere  
dolcemente  
come consolazione  
fra una donna e un uomo  
che non è più un uomo  
ma **un'infezione.**  
Non si può- ancora morire  
con una **smorfia sul viso**  
con dentro un'inutile rabbia, con questo terrore  
e senza uno scopo preciso.  
Non si può ancora morire  
mentre ti agiti inerte  
aggrappati all'ultima azione che ancora puoi fare  
non devi fallire la morte.

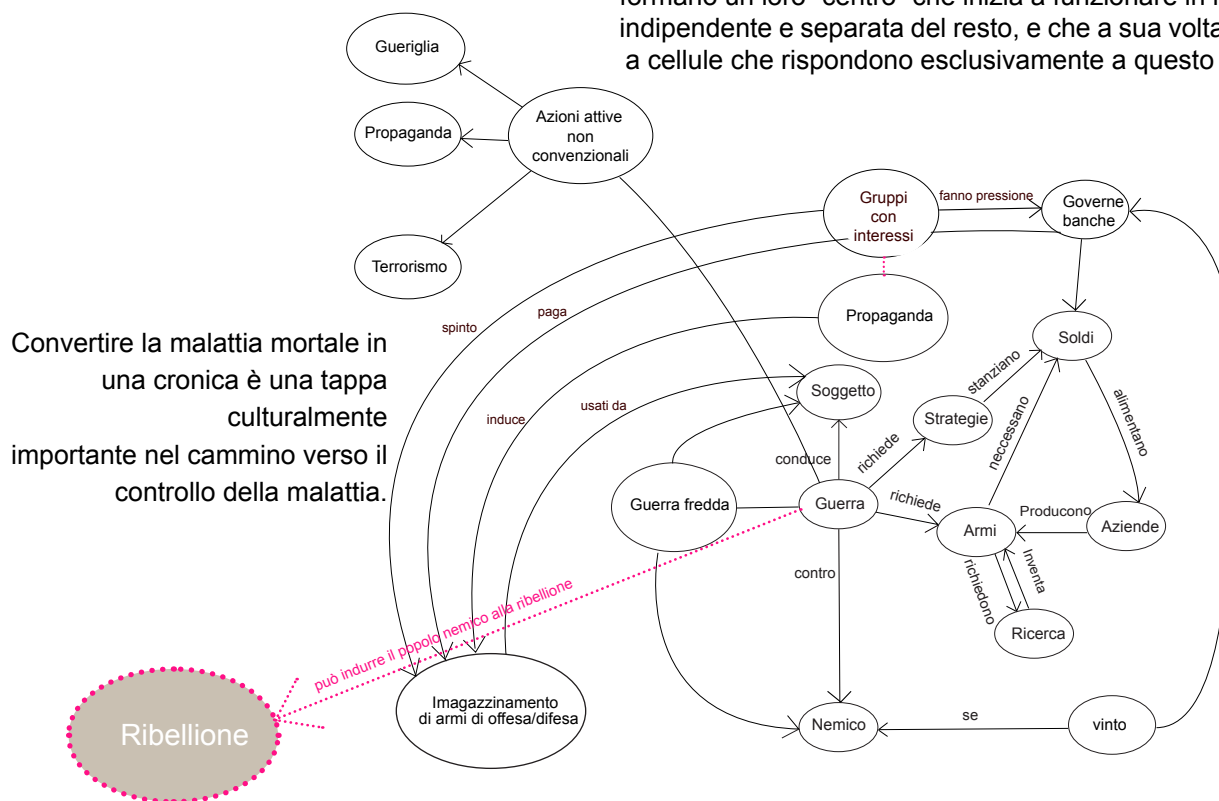
TUMORE: UN NEMICO

VISIBILE

[IN]

# 1.7 Ribellione

Il cancro inizia la sua azione con alcune cellule che si "ribellano al sistema generale" si isolano e formano un loro "centro" che inizia a funzionare in maniera indipendente e separata del resto, e che a sua volta dà vita a cellule che rispondono esclusivamente a questo centro.



Rivoluzione del genoma  
Intervenire  
sui geni coinvolti  
nel processo tumorale

Invece di  
intervenire  
sulle cellule tumorali

Non esiste cura contro il cancro,  
bensì esistono le cure.

## Le cure del tumore, speranza per il futuro

Grazie alla conoscenza del genoma umano si moltiplicano le terapie mirate, in grado d'intervenire sui geni coinvolti nel processo, senza danneggiare la cellula

Dal sito Repubblica.it (17 ottobre 2010)

## Bioterapia, ecco come ingannare i tumori

Parte un trial clinico italiano con un nuovo farmaco che potenzia il sistema immunitario. Aperto il reclutamento di pazienti con un melanoma in fase metastatica

Dal sito Corriere.it (04 ottobre 2010)

Questa conoscenza offre la possibilità d'identificare i soggetti a rischio a partire dal loro "statuto" genetico. a una terapia "personalizzata", pensata su misura per il "profilo" genetico del tumore da curare. Grazie alla conoscenza del genoma umano, però, si sta pian piano riuscendo a realizzare terapie mirate, che intervengono sui geni coinvolti nel processo, senza danneggiare la cellula. In sostanza, analizzando il DNA i medici possiedono una lista di geni le cui anomalie costituiscono la predisposizione a vari tipi di tumori, a volte molto rari. Oggi i ricercatori di ontogenetica (la genetica applicata all'oncologia) stanno sperimentando nuovi farmaci meno tossici, più selettivi, che aiutano a portare avanti una strategia nuova.

# 1.8 Guerra convenzionale

## 1.8.1 Occupazione

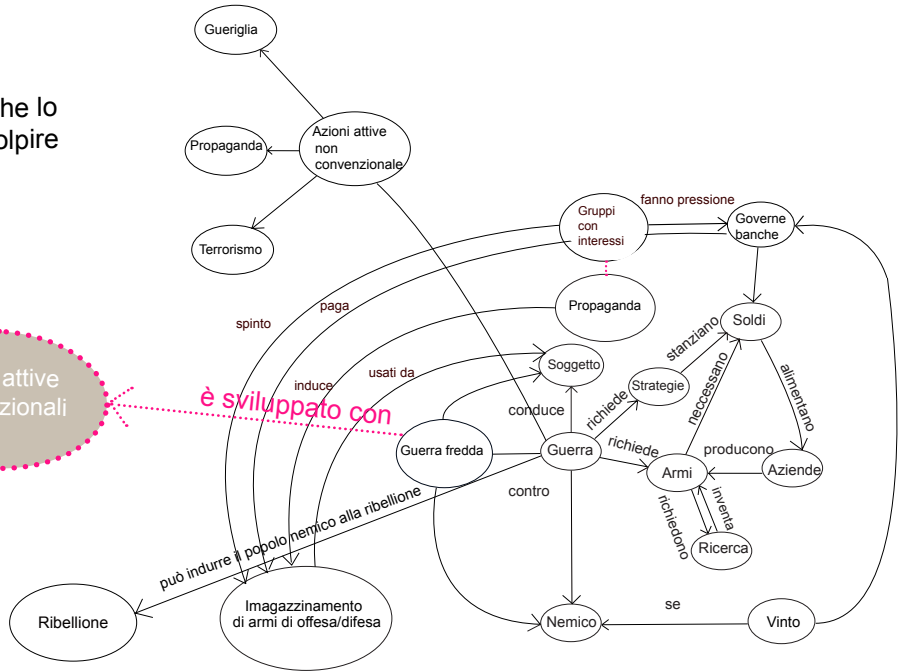
Costruire il nemico

Agire sull' ambiente che lo circonda, non tanto colpire il tumore

Occupazione

Azioni attive convenzionali

Bloccano la proliferazione dei vasi sanguigni e privano il tumore di ossigeno e nutrienti per la crescita



Uno degli approcci terapeutici più originali ha come obiettivo non tanto quello di colpire il tumore, ma quello di agire sull'ambiente che lo circonda. L'avanguardia di questa strategia sono stati i composti anti-angiogenesi, quelli che bloccano la proliferazione dei vasi sanguigni e privano il tumore di ossigeno e di nutrienti per la crescita. Ora sta arrivando sul mercato un farmaco anti-melanoma, l'ipilimumab, una sorta di anticorpo monoclonale che agisce sul sistema immunitario dell'organismo e in particolare sui linfociti (globuli bianchi) togliendo quel blocco che impedisce a queste cellule di aggredire il tumore: è una nuova immunoterapia. Il principio è simile a quello della vaccinazione, un altro approccio che si sta facendo strada in campo oncologico.

**Affamare il tumore  
per sconfiggerlo**

Dalla rivista di *humanitas* (ottobre 2009)

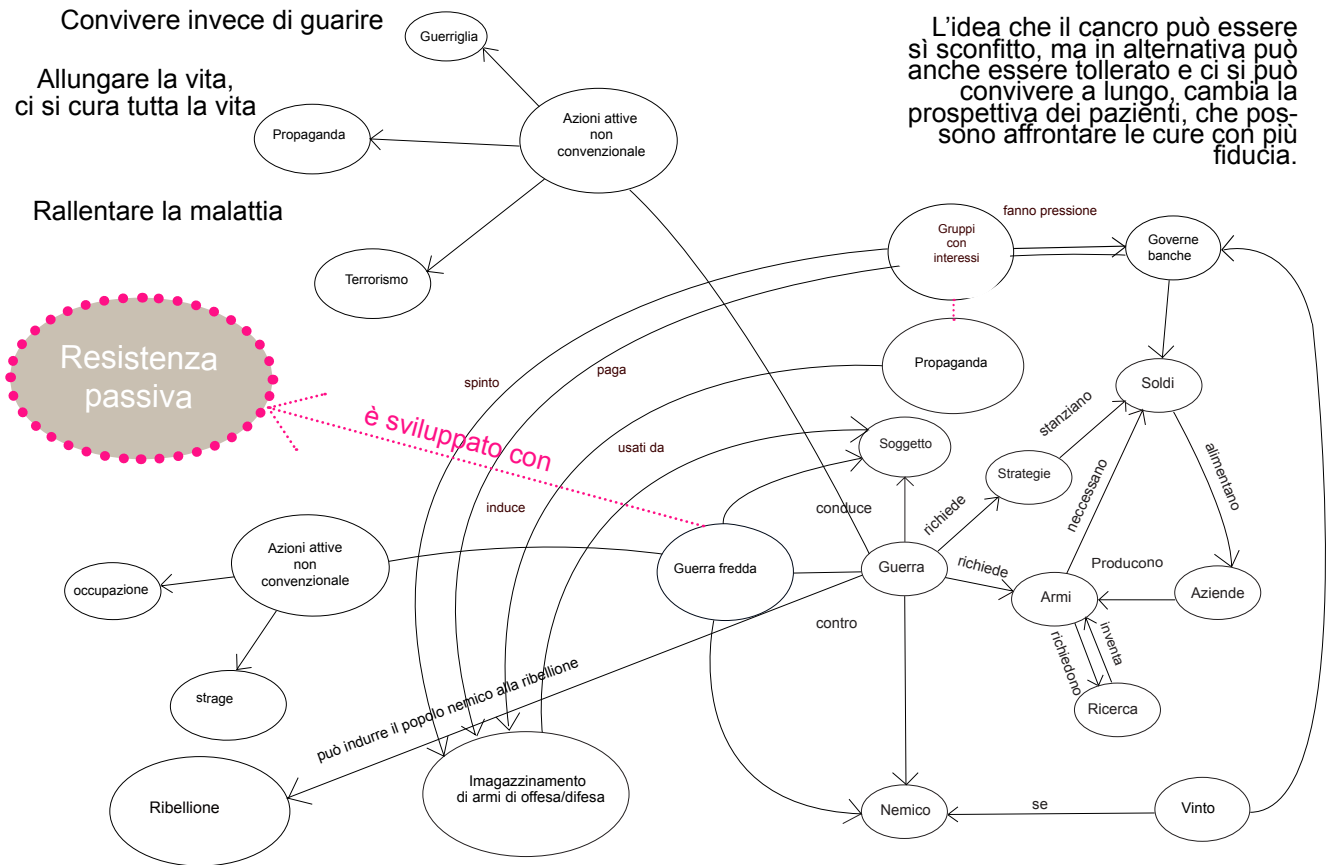
**William Li: Can we eat to starve cancer?**

Dal sito di *Ted.com*  
Togliere il cibo alle cellule malate, e farle morire di fame





# 1.9 Resistenza

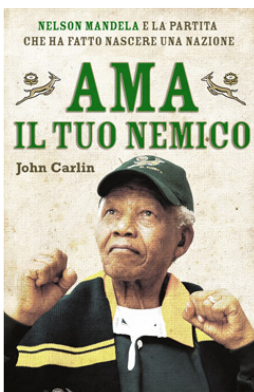


L'idea che il cancro può essere sconfitto, ma in alternativa può anche essere tollerato e ci si può convivere a lungo, cambia la prospettiva dei pazienti, che possono affrontare le cure con più fiducia.

Convertire la malattia mortale in una malattia cronica

Esempi nella guerra:  
 il digiuno era utilizzato come una arma politica:  
 - sciopero di fame  
 - non pagare le tasse  
 - resistenza all'oppressione tramite le disobbedienze civili di massa

L'idea che il cancro può essere sconfitto, ma in alternativa può anche essere tollerato e ci si può convivere a lungo, cambia la prospettiva dei pazienti, che possono affrontare le cure con più fiducia.



John Carlin  
 AMA IL TUO NEMICO  
 «Nelson Mandela e la partita di rugby che ha fatto nascere una nazione»

**"Convivere con il tumore"  
 la nuova frontiera della terapia**

Dal sito Repubblica.it (12 febbraio 2003)

**Nuovi farmaci contro il melanoma  
 rallentano la progressione del tumore**

Dal sito Repubblica.it (6 giugno 2011)

# 1.10 Guerra non convenzionale

## Le terapie complementari

Il Gruppo Me.Te.C.O. (Medicine e Terapie Complementari in Oncologia) valuta la trasferibilità delle esperienze fatte nella medicina complementare, dalla pratica clinica alla ricerca scientifica e viceversa, alla ricerca di un miglioramento della qualità di vita del malato oncologico.

Si tratta della prima esperienza del genere, sviluppatasi in Italia a partire dal 6 giugno 1998 all'interno dei cosiddetti istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, come l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. Le terapie complementari utilizzate nel loro complesso dagli aderenti al gruppo di studio sono state:

- 1- Omeopatia
- 2- Omotossicologia
- 3- Agopuntura e medicina tradizionale cinese
- 4- Terapie fisiche tra le quali l'elettromagnetismo e l'ultrasuonoterapia
- 5- Dieta nel malato oncologico

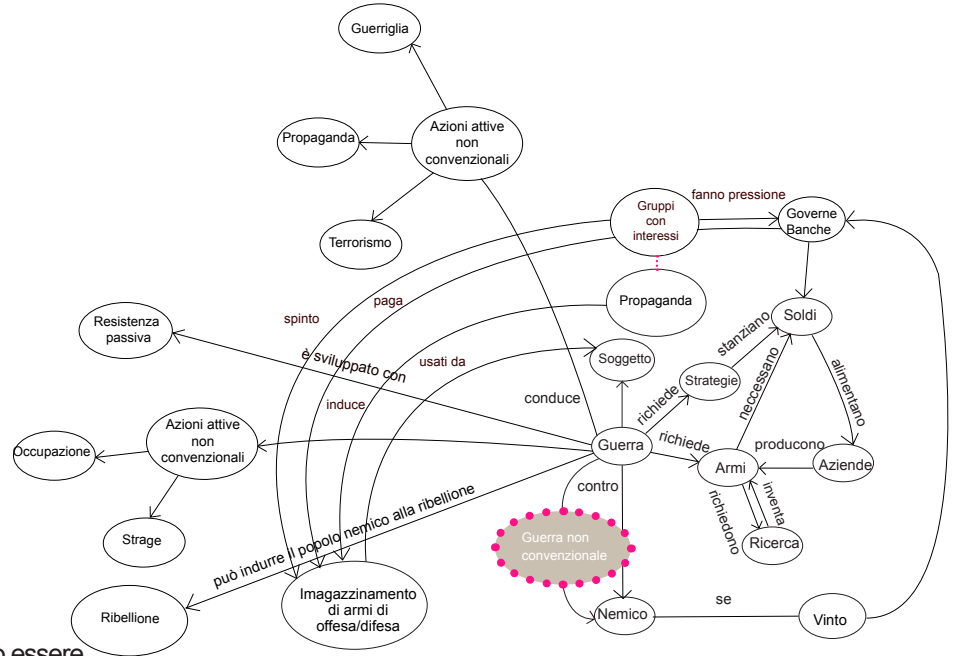
Presso la divisione di cure palliative, i centri di riabilitazione e gli hospice, le terapie complementari utilizzate, sia da personale strutturato sia da quello sanitario non medico, esterno all'Istituto, sono state:

- 1- Le attività del Laboratorio Artistico rivolto a tutti i pazienti dell'Istituto
- 2- L'intervento di un operatore Shiatsu all'hospice
- 3- La disponibilità di tecniche di Reiki all'hospice
- 4- La disponibilità di operatori diplomati in agopuntura cinese
- 5- Terapie basate su approcci non convenzionali

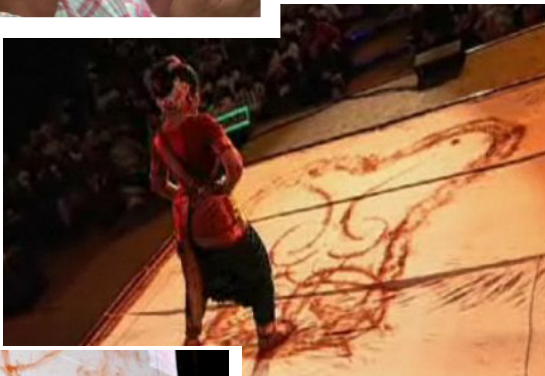
Alla danzatrice classica indiana Ananda Shankar Jayant fu diagnosticato un cancro nel 2008. Lei racconta la sua storia personale non solo di fronte alla malattia,

ma anche attraverso la danza, e dà un rendimento che rivela la metafora della forza che l'ha aiutata a farlo. "Ho scoperto di avere un cancro, un ospite inatteso. Avevo bisogno di qualcosa. Mi serviva un'immagine per innescare questo processo, così da poter andare dove era necessario e ho trovato nella metafora che è alla base della filosofia della danza uno stimolo. Però serviva qualcosa di più. La metafora Mahishasura Mardhini di Durga, la dea madre, l'impavida, creata dall'insieme degli dei Hindu. Durga, splendente con le sue 18 braccia pronte alla lotta, mentre cavalca in groppa al suo leone nella battaglia per distruggere Mahishasur. Durga, l'incarnazione dell'energia creativa femminile Durga, l'impavida. Presi quell'immagine con ogni suo attributo ogni sfumatura e la feci mia". Partendo dalla potenzialità simbolica di una figura mitologica, Ananda focalizza tutta la sua attenzione sulla danza. "Un'attenzione di tale entità mi consentì di danzare poche settimane dopo essere stata operata". In sostanza si è isolata dal cancro e si è sintonizzata sulla danza. In pratica il cancro è stato solo una pagina della sua vita. La sua storia rappresenta il potere della scelta, è il potere della concentrazione, è il potere di portare sé stessi all'attenzione di qualcosa che ci anima così tanto, che anche un cosa come il cancro diventa insignificante. La sua storia è il potere di una metafora, è il potere di un'immagine. Molte delle "terapie alternative", infatti, mirano al mantenimento o conseguimento della salute piuttosto che al trattamento di malattie e disturbi, o semplicemente al recupero o aumento del benessere soggettivo.

## Forza del mito e la metafora



In altre parole la cura può essere dedicarci a una cosa che ci appassiona, come per esempio la danza, lavorare in giardino, fare sport eccetera.



Durgā Mahīshāsuramardīnī, significa "combattere il demone Mahīshāsura".



"La danza è uno strumento espressivo del corpo".

## Le 33 strategie della guerra:

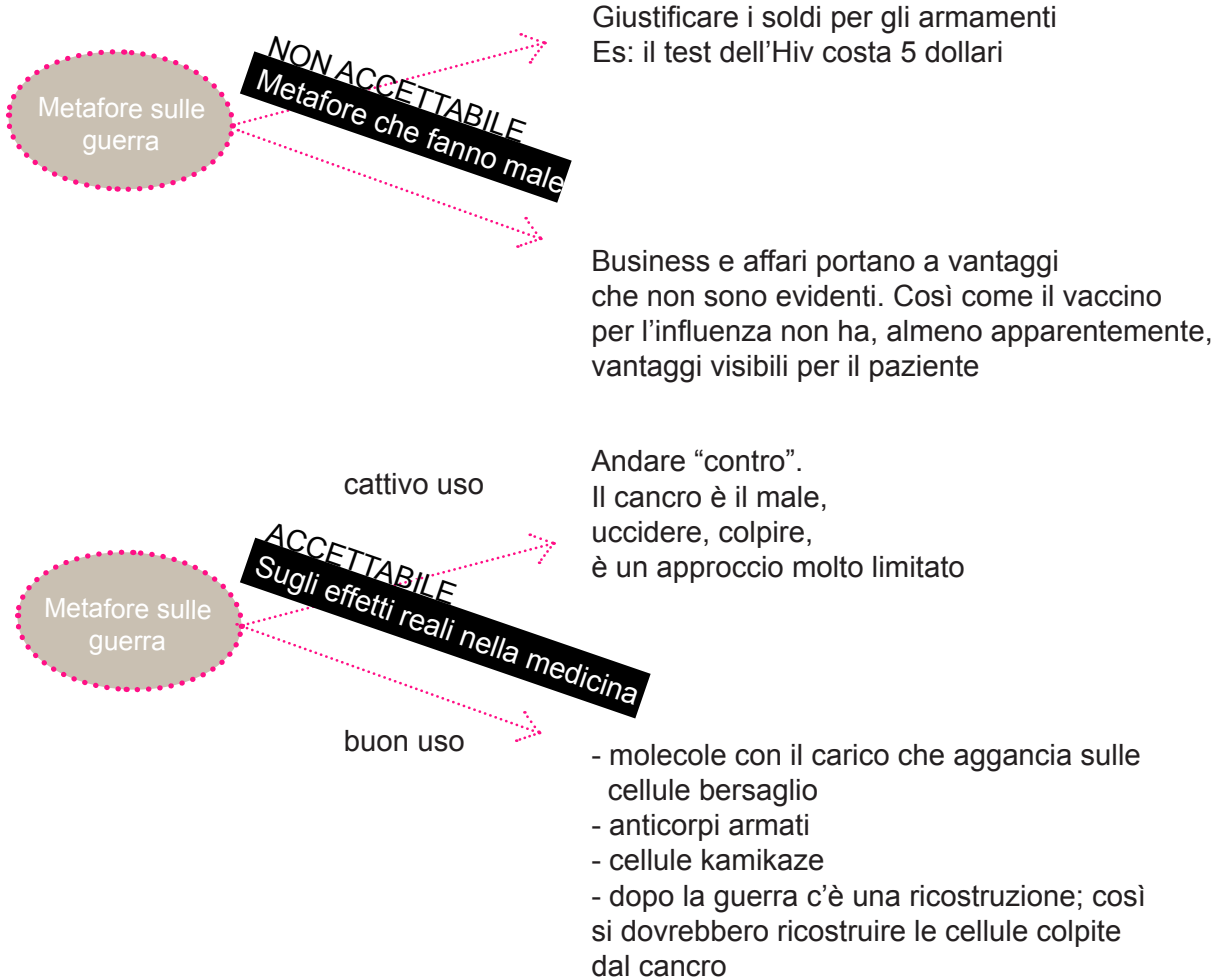
- Dichiarate guerra ai vostri nemici. *Strategia della polarità*
- Non combattete come l'ultima volta. *Strategia della guerriglia mentale*
- Nel tumulto degli eventi, non perdetevi la vostra forza di spirito. *Strategia del contrappeso*
- Create un senso di urgenza e disperazione. *Strategia del campo di morte.*
- Evitate le trappole del pensiero collettivo. *Strategia del comando e controllo.*
- Frammentate le vostre forze. *Strategia del caos controllato*
- Trasformate la vostra guerra in una crociata. *Strategia sul morale*
- Selezionate le vostre battaglie con attenzione. *Strategia dell'economia perfetta*
- Ribaltate la situazione. *Strategia del contrattacco*
- Create una presenza minacciosa. *Strategia della deterrenza*
- Barattate lo spazio per il tempo. *Strategia del disimpegno*
- Perdetevi le battaglie ma vincete la guerra. *La grande strategia*
- Conoscete il vostro nemico. *Strategia dell'intelligence*
- Sopraffate la resistenza all'improvviso e in velocità. *Strategia della guerra lampo*
- Mantenete il controllo sull'azione. *Strategia della costrizione*
- Colpiteli dove fa male. *Strategia del centro di gravità*
- Sconfiggeteli nel particolare. *Strategia del divide et impera*
- Scoprite e attaccate il fianco, molle del vostro nemico. *Strategia dell'aggiramento*
- Accerchiate il nemico. *Strategia dell'annientamento*
- Manovrateli per indebolirli. *Strategia del raccolto maturo*
- Avanzate mentre negoziate. *Strategia diplomatica*
- (Capire) come porre fine alle cose. *Strategia della via d'uscita*
- Ordite una trama di fatti e finzione. *Strategia della percezione sbagliata*
- Assumete la linea dell'aspettative minore. *Strategia dell'ordinario straordinario*
- Alla conquista delle vette morali. *La retta strategia*
- Bersagli invisibili. *Strategia del vuoto*
- Fingere di agire negli interessi degli altri. *Strategia dell'alleanza*
- Date ai vostri rivali abbastanza corda da impiccarsi. *Strategia del vantaggio perenne*
- A piccoli morsi. *Strategia del fatto compiuto*
- Dentro la mente dell'avversario. *Strategia di comunicazione.*
- Distruggete dall'interno. *Strategia del fronte interno*
- Dominare nell'apparente sottomissione. *Strategia dell'aggressione passiva*
- Atti di terrore. *Strategia della reazione e catena*

Possiamo usare queste strategie per creare nuove metafore

Per esempio:

- Meglio dire conquistatrice del cancro invece di sopravvissuta al cancro
- Costruire il nemico invece di andare contro
- vedere il cancro come un compagno non invitato, sgradito
- che un nemico
- Distruggere tumore dall'interno invece dall'esterno
- Mantenere il controllo sul cancro invece di guarire
- Indebolire il tumore invece di vincere sul tumore
- Ribaltare la situazione, cambiare l'ambiente che
- circonda il tumore invece di colpire il tumore

Non ci sono metafore giuste o sbagliate perchè funzionano,  
ci sono metafore eticamente accettabili o meno,  
ma questo è un fatto di responsabilità della comunicazione



- molecole con il carico che aggancia sulle cellule bersaglio
- anticorpi armati
- cellule kamikaze
- dopo la guerra c'è una ricostruzione; così si dovrebbero ricostruire le cellule colpite dal cancro

Siamo fieri dell'idea di uno "stato per il popolo" che aveva Franklin Delano Roosevelt e del suo appello alla speranza per combattere la paura. invece di stato per persona

Siamo fieri del Piano Marshall che ha contribuito a cancellare il concetto di "paesi nemici".

Siamo fieri del richiamo al servizio dello stato di John F. Kennedy, dell'insistenza di Martin Luther King sulla non violenza contro la brutalità.



La copertina del Libro "Malattia come metafora. Il cancro e le sue mitologie", di Susan Sontag.

Nel libro di Susan Sontag "Malattia come metafora. Il cancro e la sua mitologia", la malattia viene definita un "lato oscuro della vita", mentre il cancro una "gravidanza demoniaca" che abita come un parassita l'uomo moderno e devasta, corrompendolo, il suo corpo. "Io intendo descrivere - ha precisato Susan Sontag - non tanto la realtà del regno della malattia e del viverci, ma le fantasie punitive o sentimentali inventate in queste circostanze; non una geografia reale ma stereotipi di carattere nazionale. Il mio tema non è dunque la malattia fisica in sé, ma i modi in cui la malattia viene usata come figura o come metafora". Il cancro come figura metaforica, figura da cui è necessario liberarsi, per tornare veramente sani. Ed ecco l'utilità del confronto con altre malattie simboliche in altri periodi storici come epidemie, follia, tubercolosi, mali metaforici oggi desueti perché, afferrata la radice clinica del morbo, hanno perduto quell'aura misteriosa che li rendeva anche macchine di mitologia: "La tbc era una metafora ambigua, un flagello e insieme un simbolo di raffinatezza; il cancro, invece, non è mai stato altro che un flagello. E' metaforicamente, il barbaro che è in noi". Di qui l'uso di metafore militari che accompagnano il discorso sul cancro e sulla sua terapia e l'uso del cancro come metafora di degenerazione politica e sociale, descritto "con immagini che riassumono il comportamento negativo dell'homo oeconomicus novecentesco: sviluppo anormale, repressione dell'energia, cioè rifiuto di consumare o di spendere". Così il libro si trasforma presto in un violento pamphlet contro chi tenta di "psicologizzare" il cancro, rovesciando sul malato la realtà del suo male come se si trattasse di colpevolezza. Una teoria insensata e pericolosa, perché "non c'è niente di più punitivo che attribuire a una malattia un significato, poiché tale significato è invariabilmente moralistico": un attacco diretto a Groddeck, il padre della medicina psicosomatica, e contro Wilhelm Reich, che ritiene il cancro effetto di privazione emozionale, di repressione degli istinti, di mancanza di fiducia in se stessi. Soltanto quando le ragioni mediche del cancro saranno più chiare, e poco a

poco cadranno le metafore che attingono a quella sua aura misteriosa, si potrà dire veramente di aver debellato l'ultima malattia "simbolica" della nostra civiltà. Definire cancro un fenomeno è un incitamento alla violenza. L'uso del cancro nel discorso politico favorisce il fatalismo e giustifica provvedimenti "severi", oltre a rafforzare notevolmente la convinzione diffusa che la malattia sia necessariamente mortale. Trotskij chiamava lo stalinismo il cancro del marxismo. In Cina, in questi ultimi tempi, la "Banda dei Quattro" è diventata tra le altre cose "il cancro della Cina". D.H. Lawrence definiva la masturbazione "il cancro più profondo e pericoloso della nostra civiltà". E la stessa Sontag, nel pieno della disperazione per la guerra dell'America nel Vietnam, definisce la razza bianca "il cancro della storia umana". La metafora del cancro è particolarmente grossolana. È invariabilmente un incoraggiamento a semplificare ciò che è complesso e un invito alla ipocrisia, se non al fanatismo. Le nostre idee sul cancro e le metafore che ad esso abbiamo imposto, sono soprattutto un veicolo delle gravi insufficienze di questa cultura, di un atteggiamento superficiale verso la morte, delle nostre ansie emotive, della nostra incapacità di creare una società industriale avanzata in grado di regolare correttamente i consumi, e delle nostre paure giustificate di un corso sempre più violento della storia.

# 2 Moda

## La cura come un vestito

### 2.1 Un abito che protegge il corpo



## l' abito come terapia

Dal sito Corriere.it (16 settembre 1992)

In questo capitolo prendiamo in considerazione la moda per dimostrare come, anche in questo campo, le reti semantiche si possano sovrapporre a quelle della medicina. Il termine moda deriva dal latino "modus" che significa maniera, norma, tempo, ritmo. Lo scrittore Tomaso Garzoni, nel suo libro "La piazza universale di tutte le professioni del mondo" (Venezia 1585), afferma che un buon sarto deve saper fare di tutto per soddisfare ogni necessità della sua clientela. Non un lavoratore indipendente, quindi, bensì un vero e proprio servitore dei grandi signori dell'epoca, alla cui corte viveva e lavorava. Dal XIX secolo in avanti, invece, iniziano a nascere i primi stilisti che, creando nuovi tagli, nuove stoffe e nuovi canoni nel modo di abbigliarsi, capovolgono il rapporto sarto-cliente. Di conseguenza anche l'abito, nel tempo, passa da strumento utile per coprirsi (valore protettivo) a elemento che offre il primo grado di riconoscibilità sociale. "Ciascuno ama interpretare i più svariati ruoli" – affermava Roland Barthes - e farsi percepire in modo mutevole". Come estensione ed esaltazione dell'io corporeo, l'abito ci fa occupare più spazio e, al contempo, costituisce una sorta di riscrittura e comunicazione della propria immagine, così come può diventare la seconda pelle del corpo. Le dimensioni socio-semiotiche hanno messo a luce la sua natura linguistica e comunicativa, la dimensione di rappresentazione teatrale e la creazione di senso. L'abito non è solo forma ma tecnica del corpo, rende concreti e visibile i valori. La teatralizzazione non tocca solo il corpo dell'artista-performer ma trasforma il consumatore in un attore.





Perché la Medicina di genere, che si fa carico di differenze e problemi legati al sesso, è una delle grandi sfide di questo secolo.

PRIMO PIANO

## Donne e uomini: a ciascuno la sua cura

La ricerca medica offre l'opportunità di comprendere sempre meglio come le malattie possono variare in base alle differenze biologiche o all'influenza dei fattori ambientali e psico-sociali sull'individuo. Conoscenze fondamentali per costruire una medicina sempre più personalizzata.

Uno dei primi passi verso una medicina a misura di individuo è comprendere come le malattie possano avere sviluppi e caratteristiche diverse nell'uomo e nella donna. Questo approccio viene definito "Medicina di genere" e si pone l'obiettivo di considerare approfonditamente quanto il sesso e, al contrario, di conseguenza, divenga strategia terapeutica.

"Un'ottima esempio dell'importanza di considerare alcune malattie che è associato al sesso di appartenenza - spiega il professor Alberto Mantovani, Direttore Scientifico di Immunologia e direttore dell'Istituto di Studi di Milano -. Un caso paradigmatico è la Medicina di genere è rappresentato dalle malattie autoimmunitarie che colpiscono maggiormente l'uomo o la donna. Ad esempio, l'artrite reumatoide è sei volte più frequente nella donna. Il leucemia mieloide acuto è invece molto comune in una malattia infettiva della via biliare, la colangite, che ha un rapporto di venti a uno". In altre, queste malattie riguardano prevalentemente donne giovani che, quindi, si trovano a dover convivere per lungo tempo con i sintomi e le conseguenze di patologie gravi che spesso possono arrivare profondamente nella loro vita. "In questi casi la sfida è quella più comune a quella di avere o di riuscire a portarsi avanti una gravidanza, una scelta che influenza da sempre le decisioni che possono avere le donne. Fino a quando non è stato possibile comprendere il meccanismo alla base del problema, per gli casi rari-

vano senza una spiegazione e senza un soluzione. Oggi la ricerca consente di identificare alcuni casi di perché tanto da malattie autoimmunitarie e di altre malattie". Gli studi scientifici possono aiutare ad evitare le malattie e a ridurre il rischio di peggiorare le condizioni che hanno la stessa incidenza negli uomini e nelle donne.



N. 10011 | Humanitas | 3

Rivista Humanitas  
Giugno 2011

UNITED COLORS OF BENETTON

ADULTO | BAMBINO | UNDERCOLORS | LIFESTYLE | ITS:MY:TIME  
DONNA | UOMO | ACCESSORI



DONNA



UOMO



ACCESSORI

Dal sito [benetton.com/adulto](http://benetton.com/adulto)  
collezione donna uomo

## Perché la medicina del genere, che si fa carico delle differenze legate al sesso, è una delle grandi sfide di questo secolo.

Dopo questo breve excursus è possibile comprendere meglio i collegamenti fra la medicina e la moda, a cominciare dal fatto che, come quest'ultima crea abiti diversi per uomini e donne, anche la scienza medica prende in considerazione le differenze fra sessi per adottare strategie terapeutiche mirate. La ricerca medica offre l'opportunità di comprendere sempre meglio come le malattie possono variare in base alle differenze biologiche o all'influenza dei fattori ambientali e psicosociali sull'individuo, conoscenze fondamentali per costruire una medicina sempre più personalizzata. Il professor Mauro Podda, responsabile del dipartimento di Medicina Interna dell'Humanitas sottolinea l'importanza di una suddivisione fra sessi: "Oggi possiamo valutare in modo più approfondito le caratteristiche del paziente, a fini sia diagnostici sia terapeutici, un aspetto fondamentale della pratica clinica quotidiana. Tra gli aspetti da considerare, in prima istanza, ci sono sicuramente le differenze biologiche e genetiche che esistono tra uomini e donne". La ricerca medica offre l'opportunità di comprendere sempre meglio come le malattie possono variare in base alle differenze biologiche o all'influenza dei fattori ambientali e psicosociali sull'individuo. Conoscenze fondamentali per costruire una medicina sempre più personalizzata. Uno dei primi passi verso una medicina a misura di individuo è comprendere come le malattie possono avere sviluppi e caratteristiche diverse nell'uomo e nella donna. Questo approccio viene definito "Medicina del genere" e si pone l'obiettivo di considerare approfonditamente queste differenze e adottare, di conseguenza queste differenze e adottare, di conseguenza diverse strategie terapeutiche.



La copertina della rivista Humanitas (giugno 2011)

“Esiste un aumento del rischio di contrarre alcune malattie che è associato al sesso di appartenenza - spiega il professor Alberto Mantovani, Direttore Scientifico di Humanitas e docente dell'Università degli Studi di Milano. Un caso paradigmatico per la medicina è rappresentato dalle malattie autoimmuni che colpiscono maggiormente l'universo femminile. Ad esempio, l'artrite reumatoide è sei volte più frequente nelle donne, il lupus eritematoso sistemico lo è nove volte, mentre c'è una malattia infiammatoria delle vie biliari, la colangite, che ha un rapporto di venti a uno. Inoltre queste malattie riguardano prevalentemente donne giovani che quindi, si trovano a dover convivere per lungo tempo con i sintomi e le conseguenze di patologie gravi che spesso possono incidere profondamente sulla loro esistenza. “In questi casi una delle difficoltà più comuni è quella di avere o di riuscire a portare avanti una gravidanza, come accade nella sindrome da anticorpi antifosfolipidi che provoca aborti spontanei. Fino a quando non è stato possibile comprendere il meccanismo alla base del problema, questi casi restavano senza spiegazione e senza una soluzione. Oggi la ricerca consente di identificare alcune cause di perdita fetale da malat-

tie autoimmuni e di affrontarle". Gli studi scientifici possono aiutare ad evidenziare subdole differenze di genere anche in patologie che hanno la stessa incidenza negli uomini e nelle donne. Nel caso delle malattie infiammatorie intestinali, ad esempio, i farmaci anti - TNF utilizzati per contrastarle, per quanto efficaci, hanno effetti collaterali specifici nelle donne.

## Una sfida anche culturale

La ricerca ha aiutato a identificare alcune importanti differenze biologiche tra i generi, ma c'è ancora molto da scoprire per comprendere a fondo i meccanismi che sono legati a queste diversità. E' una delle sfide della medicina del genere. "C'è una considerazione di tipo culturale da fare in particolare su scala globale - aggiunge Alberto Mantovani - I dati dimostrano, infatti, che l'universo femminile porta un carico di malattia sproporzionato, rispetto a quello della controparte maschile. Ci sono, cioè, paesi in cui la salute delle donne passa in secondo piano rispetto a quella degli uomini. In alcune realtà, ad esempio, le donne non sono vaccinate o, comunque, hanno più difficoltà ad accedere alle cure. In generale, dunque sono svantaggiate. In questo senso, la medicina di genere rappresenta un'importante spinta verso un atteggiamento più attento all'individuo". Uno degli obiettivi della medicina di genere, quindi è sviluppare terapie sempre più disegnate sulle caratteristiche individuali del paziente. Questo approccio, abbinato alla farmacogenomica che considera l'influenza dei fattori genetici, costituisce una delle frontiere della medicina contemporanea .



*Dal sito rivistelingua.blogspot.com*

Le differenze culturali possono essere enormi, perché ognuno dei concetti nella metafora in discussione possono variare da cultura a cultura.

## LE MALATTIE AUTOIMMUNI

**artrite reumatoide**

**6** volte più frequente nelle donne

**lupus eritematoso sistemico**

**9** volte più frequente nelle donne

**colangite**

**20** volte più frequente nelle donne



*Il sommario della Rvista Humanitas  
(giugno 2011)*

## Curare considerando le diversità

Le conoscenze scientifiche di cui oggi disponiamo permettono al medico di interpretare in maniera sempre più precisa il quadro clinico complessivo del paziente, tenendo conto delle sue peculiarità e dell'importanza dell'interazione tra diversi fattori biologici, psicologici e ambientali. "Oggi possiamo valutare in modo più approfondito le caratteristiche del paziente, a fini sia diagnostici sia terapeutici - spiega il professore Mauro Podda, Responsabile del Dipartimento di medicina interna di Humanitas - e questo è un aspetto fondamentale della pratica clinica quotidiana. Tra gli aspetti da considerare, in prima istanza ci sono sicuramente le differenze biologiche e genetiche che esistono tra uomini e donne. Da un lato, è importante valutarle ma, dall'altro, non bisogna lasciarsi fuorviare dalla diversa frequenza delle malattie tra un genere e l'altro". Davanti a determinati sintomi, infatti, può accadere che il

medico tenda a sovradiagnosticare le patologie che colpiscono più spesso il sesso di appartenenza del paziente oppure, all'opposto, a sottovalutare, ritardando quindi la diagnosi, quelle che sono invece più rare. "Ad esempio, nel caso di un uomo di mezza età iperteso e stressato che accusa un dolore al petto - prosegue il professor Podda - si è più inclini a pensare che si possa trattare di una patologia cardiovascolare, rispetto a quanto accadrebbe se la paziente fosse una donna. Se staticamente è vero, bisogna considerare che anche le donne giovani, sebbene più raramente, possono essere soggette a cardiopatie con manifestazioni anche gravi. La stessa situazione si può ripetere in modo simmetrico nel caso di alcune patologie autoimmuni che sono nettamente prevalenti nelle donne e la cui diagnosi, per questo può essere trascurata, in un primo momento,

se il paziente è un uomo". Un altro aspetto essenziale nella valutazione del paziente è l'interazione delle sue caratteristiche biologiche con i fattori ambientali e psicologici. "Esistono condizioni particolari come il colon irritabile che si manifesta non con sintomi importanti che hanno una ricaduta sullo stile di vita del paziente, ma che sono causate da un'alterazione organica. In medicina si definiscono "sindromi somatiche funzionali" e sono predominanti nell'universo femminile. Altri esempi di questo genere possono essere la fibromialgia e la sindrome da fatica cronica". In queste manifestazioni c'è sicuramente un importante aspetto psicologico che ha a che fare con l'interazione dell'individuo con l'ambiente. "La donna, probabilmente per ragioni psico-sociali, tende a sentire un carico eccessivo di responsabilità in alcune fasi della sua esistenza prosegue Podda -. Si tratta di fenomeni molto diffusi, difficili da misurare e da affrontare, che però si manifestano in maniera evidente. E sono estremamente frustranti per il paziente, anche perché non riesce ad avere una definizione soddisfacente della diagnosi e delle cause. In questi casi, una relazione positiva tra medico e paziente può essere già di per sé un elemento di sollievo. Anche davanti a una condizione che non ha origini organiche, è fondamentale che il paziente si senta ascoltato, rassicurato e che trovi un valido aiuto per alleviare i suoi sintomi. Questo approccio è particolarmente apprezzato dalle donne che per natura, sono più emotive e sensibili"

femminile, di fronte ad una problema di salute - chiarisce il professor Podda -. Tendenzialmente, gli uomini sono più riluttanti ad accettare una malattia e a descrivere i sintomi. Fanno, inoltre più fatica a seguire eventuali proposte terapeutiche. Le donne, da questo punto di vista, in genere sono più collaborative e più esplicite nel raccontare i loro problemi. Si informano meglio sulla loro condizione e sono più disposte ad adeguarsi alle cure". L'approccio della Medicina di genere richiede anche una riflessione sull'organizzazione degli spazi nelle strutture ospedaliere, come spiega Mauro Podda, che conclude: "La riservatezza è una garanzia fondamentale per il paziente. Per questo, è importantissimo che negli ospedali esistano spazi adeguati, dove possa raccontare la sua storia clinica con la massima serenità, possibile, soprattutto quando si tratta di patologie particolarmente delicate dal punto di vista psicologico. In generale, oggi c'è molta più attenzione di un tempo a tutti gli aspetti della scienza medica che ci aiutano a personalizzare la diagnosi e la cura.

## L'importanza del rapporto di fiducia tra medico e paziente

La capacità relazionale ed empatica del medico può essere uno strumento importante anche nella Medicina di genere. "E' fondamentale tener conto del diverso atteggiamento maschile e

# 2 Moda

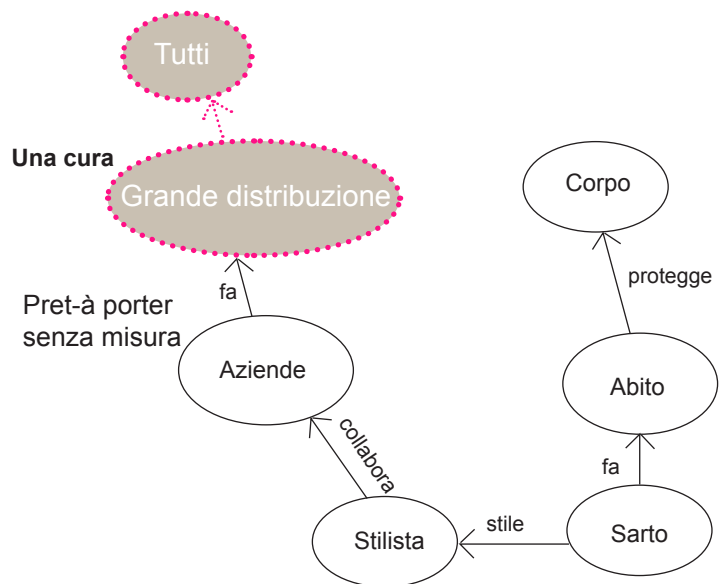
## Una Cura per tutti

### 2.2 Prêt-à porter

Pronto moda

Come i vaccini e medicine pronte

Vediamo anche come ci sia un nesso evidente fra la moda prêt-à-porter e le cure mediche. Il prêt-à-porter, infatti, è quel settore della moda che si occupa di realizzare abiti non più su misura del cliente, ma venduti in taglie standard, letteralmente “pronti per essere indossati”. Il prêt-à-porter rappresenta il passaggio dalla sartoria artigianale e dal vestito su misura all’industrializzazione del tessile con la standardizzazione delle taglie che permette la produzione in serie degli abiti. Oggi la maggior parte delle case di moda si dedica alla sola produzione di modelli prêt-à-porter, mentre l’alta moda rimane solo come vetrina. Ciò ha comportato anche un cambiamento nella così detta ingegnerizzazione del prodotto. I modelli vengono studiati in modo da permettere la suddivisione del lavoro tra i diversi addetti con lo scopo di ridurre, a parità di qualità, i minuti operativi degli operai richiesti per confezionare un capo. Da questa esigenza nascono strutture molto agili, basate sulla terziarizzazione delle singole fasi produttive, che riescono a soddisfare in brevissimo tempo le esigenze del mercato. Tale struttura venne denominata “Pronto moda”, che ha il vantaggio di ridurre al minimo i rischi di invenduto. Il passo successivo è il decentramento produttivo in paesi dell’Europa orientale o addirittura del terzo mondo. La tecnica del prêt-à-porter è, in un certo senso, ripresa anche in campo oncologico, dove non vengono scelti medicinali e trattamenti su misura per ogni paziente, ma si segue una terapia standard secondo protocolli prestabiliti. Facciamo l’esempio del glioblastoma, il tumore più comune e più maligno tra le neoplasie della glia, che colpisce soprattutto, ma non solo, gli adulti, e si presenta solitamente negli emisferi cerebrali. Quando a un paziente è colpito da questo tipo di tumore, indipendentemente dalle caratteristiche del paziente, le terapie curative sono basate essenzialmente su: chirurgia, radioterapia e chemioterapia. L’approccio chirurgico ha lo scopo di ottenere la massima asportazione possibile del tumore, preservando le



strutture vitali del cervello e minimizzando il rischio di deficit neurologico postoperatorio. In caso di ripresentazione della malattia o di espansione della parte di tumore rimasta dall’operazione, si ricorre a un secondo intervento per ridurre gli effetti della massa neoformata sul parenchima cerebrale. Successivamente, si passa alla radioterapia, che viene effettuata dopo l’operazione chirurgica e riguarda la parte di encefalo interessata dall’intervento oltre a un leggero margine esterno. Lo scopo è quello di danneggiare il Dna di eventuali cellule tumorali rimaste dopo l’operazione e sfuggite al chirurgo perché non visibili al microscopio. Infine c’è la chemioterapia, anch’essa finalizzata a danneggiare l’organizzazione del Dna delle cellule tumorali eventualmente rimaste dopo l’operazione chirurgica e sfuggite alla radioterapia. Indipendentemente dal successo o meno dell’intervento o delle terapie eseguite, il protocollo non cambia. E’ rarissimo trovare un oncologo che modifichi questa procedura: in questi casi le cure sono davvero “prêt-à-porter” e il paziente che non trova la sua “taglia” si deve comunque accontentare: finché le nuove sperimentazioni non individueranno nuovi medicinali e nuove terapie, non esiste sarto che possa cucire loro addosso una cura personalizzata...

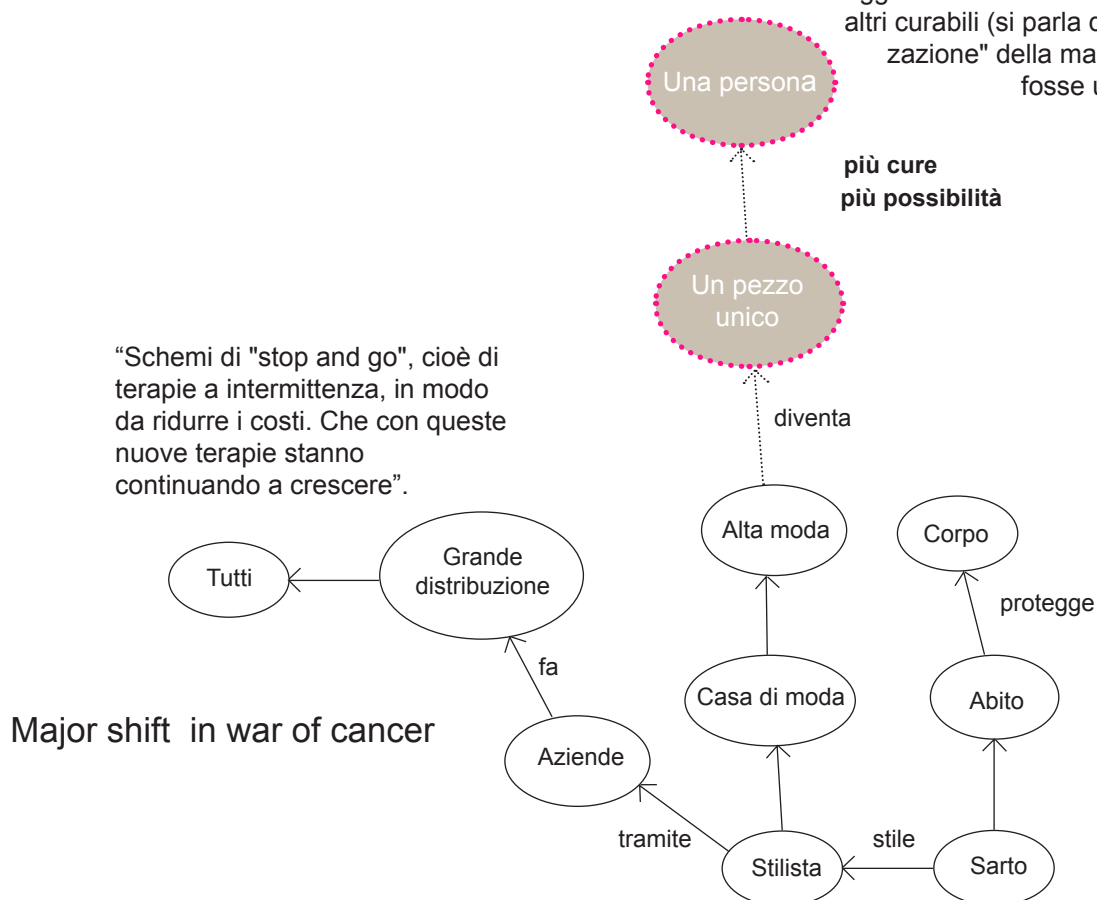
# 2<sup>Moda</sup> UNA cura per UNA persona

## 2.3 Come un abito su misura

Haute couture

Ogni tumore è diverso dall'altro, tanto da essere oggi considerato una malattia "rara"

Oggi alcuni tumori sono guaribili, altri curabili (si parla di "cronicizzazione" della malattia come fosse un diabete)



Nicola Dioguardi  
e la **medicina** su misura

Rivista di Humanitas (maggio 2011)



Rivista Humanitas Giugno 2011

Un'altra figura presente nella moda che ha analogie nel campo medico-oncologico è l'haute couture, espressione tratta dal francese che indica la sartoria di lusso, specializzata in abiti esclusivi e su misura. Nella maggior parte dei casi l'haute couture è utilizzata da un'élite che considera l'abito un'esibizione del proprio status e potere e che ricerca l'unicità dello stile e del capo stesso

## Verso cure sempre più personalizzate

La ricerca a livello genetico e molecolare, sui meccanismi coinvolti nello sviluppo e crescita dei tumori ha permesso di mettere a punto una nuova classe di farmaci, definiti biologici, che sono concepiti per agire in maniera selettiva soltanto sulle cellule malate, interferendo proprio sul loro sviluppo. "Ci sono patologie, come i tumori gastrointestinali stromali, detti GIST, che fino a 15 anni fa erano incurabili, ma che oggi possono essere affrontate con delle buone prospettive proprio con le terapie biologiche - commenta il dottor Santoro -.L'arrivo di queste molecole innovative, ha fatto registrare importanti successi anche nel campo emato- oncologico. Un'altra patologia sulla quale non avevano risultati incoraggianti e che sta beneficiando delle prospettive aperte dai farmaci biologici, è il tumore al polmone. Oggi sappiamo che non esiste un'unica forma di carcinoma polmonare, ma sono stati individuati vari sotto gruppi, con caratteristiche molecolari differenti. Su alcuni di questi sottogruppi sono in fase di sviluppo terapie mirate estremamente promettenti". Scoprite come questa stanno portando ad un vero e proprio cambiamento di prospettiva nell'affrontare queste patologie. Sempre di più infatti, il carcinoma non è più classificato soltanto in base all'organo che colpisce, ma anche sulla base dei suoi processi evolutivi e delle sue caratteristiche molecolari specifiche. "La capacità che abbiamo acquisito di distinguere e caratterizzare in modo così specifiche forme differenti della malattia - spiega il dottor Santoro - ci porta ora a confrontarci con gruppi molto meno numerosi di pazienti accomunati dalle stesse caratteristiche molecolari.

Questo fenomeno induce a un'inevitabile rivoluzione culturale nei protocolli di ricerca. È fondamentale, infatti, ripensare la struttura degli studi clinici per lo sviluppo di nuovi farmaci". Dovendo sviluppare una molecola in grado di essere efficace su un tumore con alcune caratteristiche peculiari, è difficile effettuare studi clinici che prendono in esame un vasto numero di pazienti. Non solo il numero di casi inseriti nel trial sarà più limitato, ma gli stessi pazienti saranno strettamente selezionati, proprio perché sono colpiti da uno specifico sottogruppo della malattia. "In questo modo - aggiunge Armando Santoro - siamo in grado di verificare, con maggior precisione, l'efficacia di un farmaco nella cura di una determinata forma tumorale che affligge un organo e che ha una particolare mutazioni. Non solo, il passo successivo, già applicato in numerosi studi clinici, è osservare l'azione dello stesso farmaco in carcinomi che colpiscono organi diversi ma che presentano la medesima mutazione. Questo approccio trasversale promette di metterci a disposizione un numero ancora maggiore di possibilità terapeutiche".



C'è UN solo me  
 solo UN cancro esattamente come il mio  
 c'è solo UN posto per combatterlo  
 solo un posto per mio marito  
 sono specializzati nel mio cancro  
**MD anderson mi ha preso**  
 ha imparato cosa era importante per me  
 era dieci anni fa  
 Md anderson ha fatto diventare il mio cancro  
 una storia  
 c'è solo UN te, UN Md Anderson

ONLY ONE YOU.

ONLY ONE MD ANDERSON.

Slogan di spot Md Anderson 1.

Esistono le cure non una cura

Non sono andata io da Md anderson  
 ma Md Anderson  
 è venuto da me,

Esiste soltanto UN io  
 UN solo cancro  
 esattamente come il mio



Dal sito [Makingcancerhistory.com/PatientStories](http://Makingcancerhistory.com/PatientStories)

Cureremo il cancro leggendo  
 la sua carta d'identità

*Gli specialisti concordano: ogni tumore è così particolare  
 da poter essere considerato come una «malattia» rara*

Dal sito [Corriere.it](http://Corriere.it) 19 Giugno 2011

Tumori: la sfida  
 delle cure individuali

Dal sito [Corriere.it](http://Corriere.it) 19 Giugno 2011

1. L'Università del Texas MD Anderson Cancer Center (colloquialmente MD Anderson Cancer Center Per sette degli ultimi nove anni, 2010 compreso, MD Anderson si è classificato n° 1 nella cura del cancro nella "Americas Best Hospitals" sondaggio pubblicato nel US News & World Report.

UNITED COLORS  
OF BENETTON.

ADULTO | BAMBINO | UNDERCOLORS | LIFESTYLE | IT'S:MY:TI



**Diventa la star della nostra campagna pubblicitaria!**

Dal sito [Casting.benetton.com](http://Casting.benetton.com)

ENTRA e PARTECIPA al  
**CASTING ONLINE**  
DIVENTA  
**PROTAGONISTA**

Dal sito [Accessorize.it](http://Accessorize.it)

Tutti i bambini fantasticano almeno una volta di essere **supereroi o principesse**  
Facciamo sentire il paziente come un eroe, come una protagonista, un star

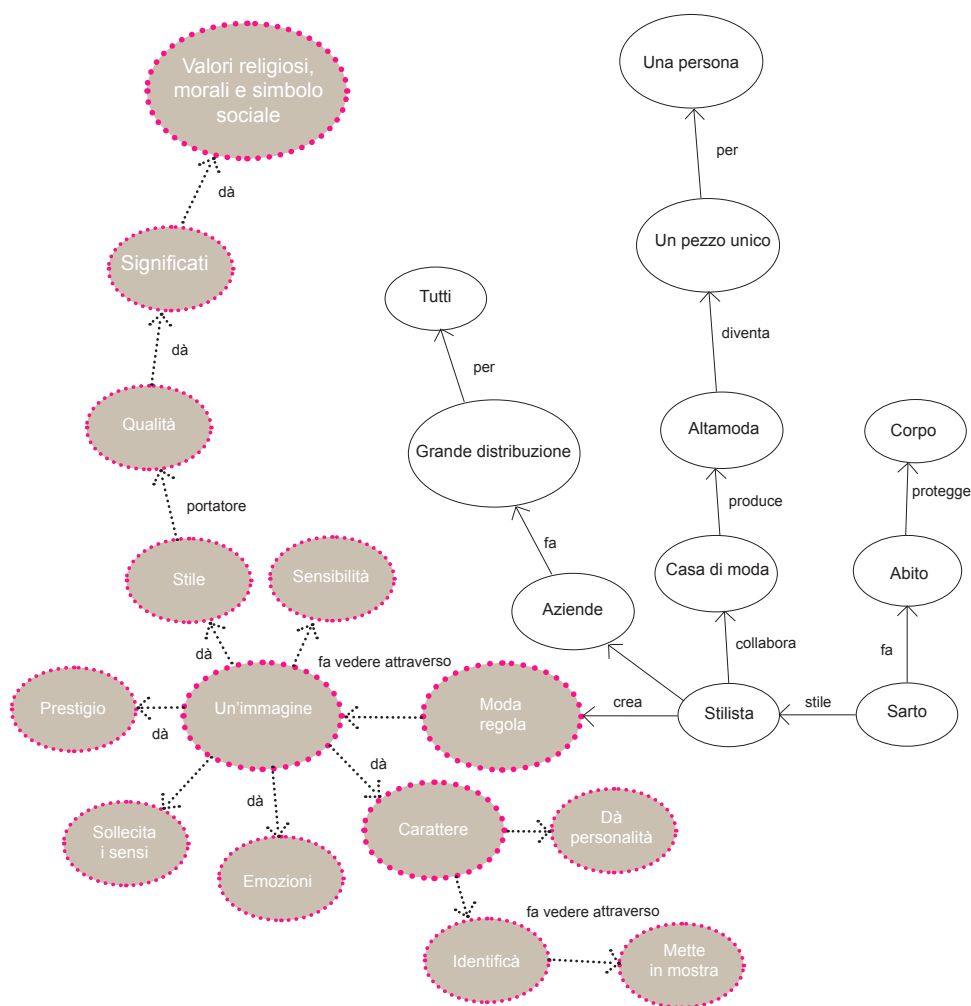
In alcune situazioni, soprattutto nei reparti pediatrici degli ospedali che si occupano di tumori infantili, ai bambini in cura si tenta una sorta di terapia haute couture, nel senso che si prova una cura su misura cercando di farli diventare protagonisti di una storia. Per esempio, dopo avergli raccontato una fiaba fantascientifica, si prova a farli diventare protagonisti di una "fiaba curativa" durante le varie terapie. Nel caso della radioterapia, si tenta di fargli indossare il casco necessario ai trattamenti, facendolo passare per un casco spaziale identico a quello utilizzato dal protagonista della storia. E l'acceleratore lineare all'interno del quale i bimbi devono rimanere immobili e senza il conforto di un adulto per tutta la durata del trattamento, viene fatta vedere come un'astronave. Per i bambini malati di tumore, talvolta molto piccoli, la cura è proprio un "viaggio" attraverso situazioni e luoghi sconosciuti e spesso incomprensibili. Grazie alla fiaba, il paziente si trasforma così in un piccolo eroe. In questo senso di identificazione c'è il massimo potere della metafora. Il bambino non si sente isolato, al contrario percepisce un senso di esperienza condivisa, un po' come aveva fatto Benigni nel suo film "La vita è bella" facendo credere al figlio che la permanenza all'interno del campo di concentramento era una sorta di gioco con in palio un carro armato.

# 2 Moda

## Aggiungere valore, emozioni, stile

### 2.4 Dà personalità, mette in mostra

La moda che attraverso un'immagine da un carattere a una persona, identifica, mette in mostra, sollecita i sensi



|| STOP

CHIC

NOEMI SUNSHINE FERST, HONG KONG

|| STOP

SWEET

COOL

CUTE

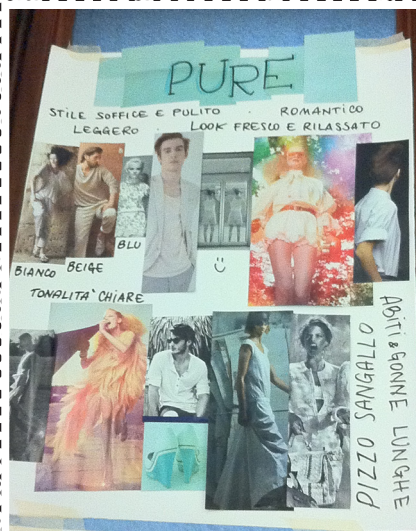
HOT

MARCIN LIAM, FRANCE

Dal sito Casting.benetton.com

## Il futuro della lotta al cancro? La cura personalizzata

Dal sito [molecularlab.it](http://molecularlab.it)

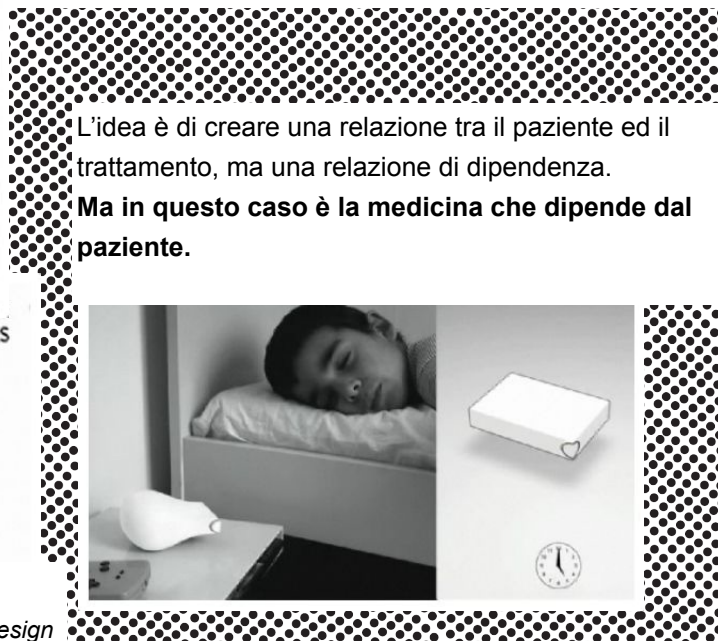


La moda non è più l'oggetto da indossare ma uno stile di via

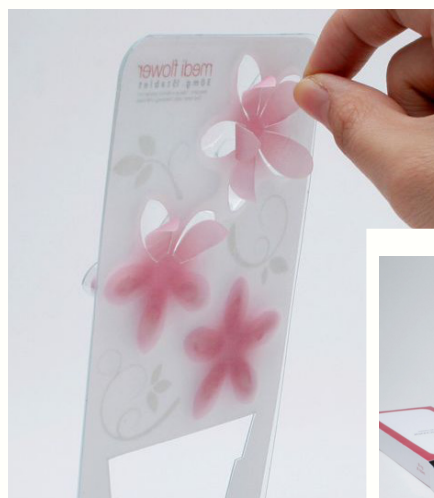
Cura vista come una relazione,  
una nuova relazione, un nuovo stile di vita,  
Un nuovo tipo di relazione tra il paziente ed il trattamento

Oggi, circa una ogni due pastiglie non è ingerita correttamente. Quindi anche se i componenti attivi nei prodotti farmaceutici hanno progredito costantemente in termini di chimica, obiettivo, di stabilità, il comportamento dei pazienti diventa sempre più instabile. Ne prendiamo troppe. Prendiamo dosaggi irregolari. Non seguiamo le istruzioni. E così via. Così Mathieu Lehameur ha voluto creare un nuovo tipo di medicina, per creare un nuovo tipo di relazione tra il paziente ed il trattamento. E il suo scopo è aiutare il paziente ad arrivare alla fine del trattamento. E l'idea è di creare una specie di cipolla, una specie di struttura a strati. Così, cominciate con la più scura. Siete aiutati a visualizzare la durata del trattamento. E siete aiutati a visualizzare la riduzione dell'infezione. Quindi il primo giorno, la più grande. Dovete sbucciare e ingerire uno strato al giorno. E il vostro antibiotico diventa più piccolo e più chiaro. Aspettate la guarigione come si aspetta il giorno di Natale. E proseguite il trattamento in questo modo, fino alla fine del trattamento. Qui potete vedere il nucleo bianco. E questo significa, giusto, che siete in fase di guarigione.

Questo è un "terzo polmone", un dispositivo farmaceutico per il trattamento a lungo termine dell'asma. L'ha ideato per aiutare i bambini a seguire il trattamento. Dunque, l'idea è di creare una relazione tra il paziente ed il trattamento, ma una relazione di dipendenza. Ma in questo caso è la medicina che dipende dal paziente. Questo fa sì che il bambino senta che l'oggetto terapeutico ha bisogno di lui. Quindi l'idea è che durante la notte la pelle elastica del terzo polmone si gonfia lentamente, includendo aria e molecole, ovviamente. E quando il bambino si sveglia vede che l'oggetto ha bisogno di lui. Lo avvicina alla sua bocca e respira l'aria che esso contiene. Quindi, in questo modo, il bambino prende cura di se stesso, prendendosi cura di questo oggetto vivente. E non si sente più come se dipendesse dal trattamento contro l'asma, ma come se il trattamento avesse bisogno di lui. Sotto le spoglie dell'approccio di un oggetto vivente, mi piace l'idea di una specie di design invisibile. Come se la funzione dell'oggetto esistesse in una specie di campo invisibile che circonda gli oggetti stessi. Potremmo parlare di una sorta di anima, di uno spirito che li trascina. Quasi di una specie di effetto poltergeist. Quindi quando un oggetto passivo come questo sembra essere vivo, è perché sta iniziando a muoversi.



L'idea è di creare una relazione tra il paziente ed il trattamento, ma una relazione di dipendenza.  
**Ma in questo caso è la medicina che dipende dal paziente.**



Aggiungere valore, emozioni, sollecitare i sensi



Dal sito [yankodesign.com](http://yankodesign.com)  
Flower pill

# Quando il vestito si trasforma in poesia



[ 23 ]

[Haiku]1  
Hossein chalayan



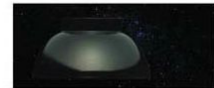
[SAKOKU]



[WRAPPING IN TRANSITION]



[IMMINENCE OF WATER]



[FLOATING BODY]

2 / 52  
REVIEW / NEXT  
DOWNLOAD



[HAIKU]



[DECENTERED]



[SHADOW READINGS]

2 / 52  
REVIEW / NEXT  
DOWNLOAD



[Sakoku]



[Wrapping in transition]



[Imminence of water]



[Shadow readings]

Sarà persa se le ombre galleggianti raggiungono la realtà

1-Haiku è un componimento poetico nato in Giappone, composto da tre versi caratterizzati da cinque, sette e ancora cinque sillabe.



# 2 Moda

## Miniaturizzazione e smaterializzazione

### 2.5 Cancro e realtà virtuale



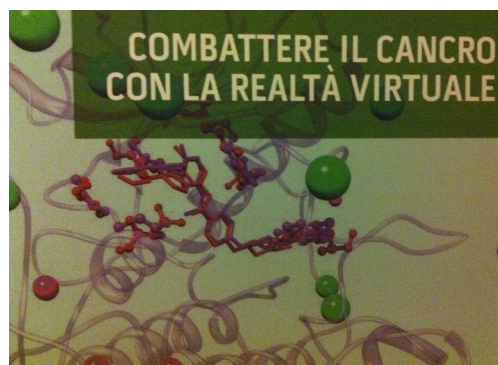
la riunione di più case di moda in multinazionali chiamate "poli" o "holding del lusso"

Realtà virtuale e cocktail di farmaci, è la "nuova" la lotta al cancro

Dal sito Dire.it

Al giorno d'oggi, in cui s'incrociano innovazioni produttive e culturali introdotte dalla tecnologia, anche la moda è investita da miniaturizzazione e smaterializzazione, peculiarità tipiche della trasformazione postindustriale. Le nuove tecnologie, infatti, modificano con la società il sistema moda in un investimento finanziario. La moda diventa una creazione e una vendita d'immagini, di stili da indossare e di vivere, non si occupa più solo di creare abbigliamento. La fase pratica di realizzazione di un capo diventa così solo l'ultimo tassello di un lungo processo che ha nella virtualità il suo fulcro. Si pensa prima a lanciare una moda e a veicolare un messaggio partendo da modelli creati al computer e solo in un secondo momento si arriva a confezionare il vestito vero e proprio. Il corpo diviene misura del continuo sconfinamento, della continua tensione a eccedere ogni misura e misura egli stesso della decostruzione di ogni principio della realtà. E la moda, rende possibile il sogno della metamorfosi, rinnovandosi costantemente nei contenuti e nei codici di comunicazione d'immagini, diventando essa stessa pura comunicazione e immagine di sé. Non c'è infatti identità che non possa essere indossata nel giusto contesto. Anche nel campo di medicina tutto sta andando verso la smaterializzazione, come ha affermato Umberto Veronesi, oncologo di fama internazionale e fondatore dell'Istituto Europeo di Oncologia (leo) di Milano in un'intervista rilasciata alla rivista Wired. Potrebbe sembrare la scena di un film di fantascienza quella in cui il protagonista prenota tramite il suo smartphone un check-up annuale, dopo che il nanosensore sottocutaneo, che si è fatto impiantare qualche anno prima, ha rilevato pressione arteriosa, battito cardiaco e fatto un'analisi del sangue in tempo reale. In realtà Wired afferma che siamo sulla buona strada verso una medicina ipertecnologica, grazie proprio al lavoro di Veronesi, che in campo oncologico punta a integrare risonanza magnetica, ecografia e Tac in un unico sistema per una diagnostica precocissima e meno invasiva possibile. "In oncologia - afferma Veronesi - la diagnostica è la carta vincente e sono fiducioso che un giorno avremo qualcosa come una "scatola magica", capace di effettuare uno screening di tutto il corpo in pochi minuti. L'anticipazione della diagnosi è per

me un credo scientifico e da anni predico che è la strada da seguire per combattere il cancro". Per esempio la risonanza magnetica è migliorata ulteriormente grazie alla Dwi (Diffusion-weighted imaging) una tecnica che permette di analizzare la diffusione dei liquidi nel corpo umano. Inizialmente, la Dwi era stata pensata per localizzare le aree danneggiate dopo un ictus, oggi è adottata anche in ambito oncologico. Allo leo, la risonanza con TimCT Oncology affiancata alla Dwi ha permesso di svolgere screening sul corpo umano senza rischio di radiazioni e in tempi relativamente brevi. Ma perché questi due strumenti venissero affiancati in modo efficace in un unico strumento per la diagnosi è stata necessaria la collaborazione di programmatori specializzati. Grazie alla robotica, la chirurgia ha sviluppato tecniche mirate che permettono di asportare il minimo indispensabile. Esistono anche tecniche alternative, già sperimentate con successo su casi selezionati. "Oggi il bisturi è affiancato, e spesso sostituito, da fasci di radiazioni, da ultrasuoni, da isotopi caricati con farmaci, che permettono di distruggere il tumore senza compromettere i tessuti circostanti", racconta Veronesi. Una delle tecnologie in cui il professore crede molto e che tre anni fa ha voluto allo leo è l'Hifu (High Intensity Focused Ultrasound), un'apparecchiatura simile a un ecografo, ma che focalizza le onde sonore per trasferire un'elevata quantità di energia in un punto preciso. Come nella radioterapia, il risultato è quello di bruciare le cellule colpite, ma il grande vantaggio è l'assenza di radiazioni ionizzanti e quindi la possibilità di eliminare più tumori (o metastasi) in una sola seduta, senza rischi per la salute.



Un articolo della rivista Humanitas (maggio 2011)

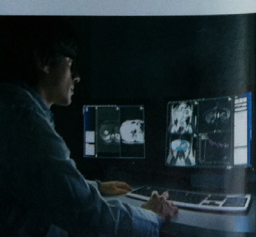
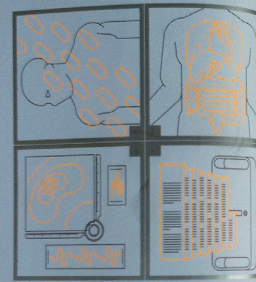


Wired Aprile 2011

dieci anni fa avremmo uno studio che ci permette di valutare l'efficacia di una terapia per i tumori. Invece, oggi, per i tumori si utilizza la Tac e la risonanza magnetica. Il risultato, pubblicato recentemente, ha mostrato che il 75 per cento dei tumori diagnosticati ai pazienti con risonanza era al primo stadio, mentre si ricorreva allo spezialista solo dopo il 10 per cento di casi. Invece, con la Tac, il 10 per cento di tumori era allo stadio avanzato. Per i tumori al primo stadio, il tasso di sopravvivenza cinque anni dopo la diagnosi, che per gli oncologi è il parametro che meglio descrive l'efficacia di una pratica clinica, è stato del 60 per cento, una conferma dell'utilità della risonanza.

Questo tipo di approccio però non può essere generalizzato, dice Tac, «è bene per i tumori a rischio e su organi specifici, ma non si può pensare di utilizzarla per uno screening completo di tutta la popolazione, perché le radiazioni si accumulano esame dopo esame, con effetti deleteri per la salute nel lungo termine», spiega Bellomi. Effetti che la comunità scientifica negli ultimi anni sta cercando di quantificare. Per esempio, una ricerca pubblicata nel 2009 per gli Archives of Internal Medicine ha mostrato che basta una singola Tac al nono anno di 40 anni per provocare il cancro in una donna ogni 270 e in un uomo ogni 100. Il secondo, l'unico metodo non superati ai rischi, ma esistono anche tecnologie più recenti, che sono sicure e si stanno dimostrando altrettanto efficaci. La risonanza magnetica dinamica (fissa)

procedura sviluppatasi negli ultimi anni, permette di ridurre le dimensioni dei tumori, senza le radiazioni dannose per l'organismo, grazie a un particolare utilizzo delle risonanze magnetiche. Il primo passo, infatti, è una "TAC low" (a bassa dose) che individua i tumori. La tecnologia per una diagnosi non invasiva



Giuseppe Ferrero, medico oncologo, e i medici di un centro La Tech Oncologia installato nel laboratorio della Ica di Milano

**STEP 1**  
Su un letto di antenne

Il paziente viene sdraiato su un letto di antenne che emettono un campo magnetico. Il corpo umano è composto da acqua e da altri elementi chimici che, in presenza di un campo magnetico, si comportano come piccoli magneti.

**STEP 2**  
Il corpo è trasparente

Il corpo umano è trasparente al campo magnetico. Le antenne emettono un campo magnetico che attraversa il corpo, e il corpo emette un campo magnetico di ritorno.

**STEP 3**  
La chiave è nei fluidi

La risonanza magnetica si basa sulla differenza tra i tessuti molli e quelli duri. I tessuti molli sono ricchi di acqua e di altri elementi chimici che, in presenza di un campo magnetico, si comportano come piccoli magneti.

**L'INSORGERE DEI TUMORI È UN MOMENTO DI ANARCHIA BIOLOGICA. SCOVARLO È COME NAVIGARE IN BARCA A VELA TRA GLI ICEBERG**

063

«Una spugna sommersa da un periodo di tempo a Boston ed era decisa a ripartire per gli Stati Uniti dopo la specializzazione recente di Giuseppe Bertola, responsabile degli studi clinici con risonanza magnetica. «Quando ricevevo a Boston quello che nessuno aspettava: lì, lui mi ha

ti del corpo penetra immagini biomediche, grazie ad alcune proprietà fisiche per cui la risonanza magnetica è considerata diversa mente a seconda dell'intensità del campo magnetico con esso sottoposti. Se è molto debole, la risonanza magnetica emette nella stessa direzione e con eguale intensità, che verrebbe riflesso dal magnete e potrebbe colpire il paziente. La tecnologia è sicura al 100 per cento, perché non utilizza radiazioni ionizzanti che, come nella Tac, danneggiano i tessuti viventi e la frequenza dei campi magnetici impiegati è tale da non danneggiare la struttura delle cellule. Abbiamo trovato il risultato ideale? Forse. Lo svantaggio della risonanza magnetica rispetto alla Tac è sempre stato il tempo di acquisizione dell'immagine.

«Fino a pochi anni fa la differenza era minima contro qualche minuto. Se avessimo dovuto fare una risonanza per ogni tumore, i pazienti avrebbero passato più tempo in ospedale che a casa», sottolinea Bellomi. Agguato, fino a pochi anni fa. Poi, per fortuna, è arrivata Siemens. L'azienda tedesca, che è stata il primo del territorio in questo settore, ha creato "T-MAC/OncoKey", il primo sistema per risonanza magnetica capace di sequenziare immagini rapidamente, e soprattutto, in modo continuo mentre il paziente si muove. Un'occasione che Bellomi non si è fatto sfuggire, tanto che nel 2010 lo ha portato tra i primi centri in Europa a installare un "T-MAC/OncoKey" e a mettere insieme un team di ricerca per sviluppare le potenzialità. A guidarlo c'è un giovane radiologo oncologo, poco più che trentenne, strappato agli Usa.

se subito sotto il naso un contratto a tempo indeterminato. Sapeva che in Italia aveva accettato di lavorare solo alla Ica, un'occasione felice nel mare in burrasca della ricerca italiana. La nuova macchina per la risonanza si è dimostrata da subito eccezionale, ma sarebbero voluti mesi per calibrarla e renderla lo strumento di screening magnetico. Era soprattutto una la domanda che analizzava Perrella e la sua équipe: La risonanza sarebbe stata sufficiente per distinguere masse piccolissime dal rumore di fondo delle immagini e dai artefatti introdotti dai macchinari? In altre parole, avremmo paura di quelli che in gergo sono i "falsi positivi", quei falsi allarmi che rendono i risultati inaffidabili, compromettendo la capacità predittiva dell'esame diagnostico.

Il rischio era forte e per diminuirlo servivano altre informazioni da affiancare alle tradizionali immagini anatomiche della risonanza magnetica. Bellomi aveva un'idea che gli tornava in testa da qualche tempo. «Con alcuni amici avevo ideato una barca in Norvegia. Non avevamo ancora il nome, ma il Polo Nord finché il mare ha cominciato ad assomigliare a una granaia, contrapposizione a calibrare i falsi allarmi tra i pezzi di ghiaccio. Berka e il direttore del mio istituto che stava come rivendendo i cambiamenti di velocità e direzione dei fluidi presenti nei tessuti, avevano potuto scoprire la presenza di addensamenti circolari. Ecco, poiché l'osservare dei tumori è caratterizzato da un ritardo e incrementata produzione di cellule, si possono osservare noduli allo stadio iniziale. L'installazione di Bellomi era concreta, ma come metterla in pratica era un altro paio di maniche, visto che c'era bisogno di un metodo non invasivo e sicuro.

Alla fine degli anni '80, il Franco Testa di Bellomi trovò il modo di utilizzare i normali macchinari della risonanza magnetica, per realizzare la diffusione dei liquidi nel corpo umano. La tecnica, nota come Dwi (Diffusion weighted imaging) è la prima applicazione furono nell' imaging del cervello dopo un ictus, perché permetteva di localizzare con precisione le aree danneggiate e capire se si poteva intervenire con farmaci anticoagulanti. Una cosa importantissima, poiché la loro somministrazione nella fase acuta dell'ictus evita danni irreversibili, mentre

# 3 Conclusione

## Come la metafora può dare significato alla forma

### 3.1.1 Coerenza metaforica nella grammatica uno strumento è un compagno

Dal momento che parliamo in ordine li È comune, per un bambino che gioca, comportarsi con il suo giocattolo come se fosse un suo compagno parlandogli, tenendoselo vicino sul cuscino alla notte ecc. Le bambole sono giocattoli costruiti esplicitamente per questo scopo. Un simile comportamento è riscontrabile anche negli adulti, che trattano certi strumenti significativi come automobile epistole come se fossero compagni, dando loro nomi, parlando ad essi ecc. Analogamente vi è, nel nostro sistema concettuale, la metafora convenzionale uno strumento è un compagno, che si riflette negli esempi seguenti:

### 3.1.2 Perché “con” indica sia strumento sia compagnia

La parola con, indica compagna, come in “sono andato al cinema con sally”(compagno). Ma dato il fatto che in italiano con indica compagnia, non è poi casuale che con indichi anche strumento come in “ho affettato il salame con un coltello”(strumento). Questi sono altri modi, non metaforici, in cui la forma può essere coerente con il contenuto. Siccome il maggior problema di cancro è sentirsi soli e il solitudine è meglio parlare sempre in plurale e non usare termini singolare

abbiamo lottato  
anzi che  
ho lottato  
usare termini plurali  
anzi che singolari

usare più possibile “con”  
(compagnia)  
e andare meno  
possibile “contro”

[con] tro

### 3.1.3 La “logica” del linguaggio

L’uso della stessa parola per indicare strumento è compagna ha un senso preciso, in quanto costituisce i legami tra forma e contenuto coerenti con il sistema concettuale del linguaggio. Analogamente l’uso di termini spaziali come in e a per esprimere il tempo (come: in un’ora ,alle dieci) ha senso, dato che il tempo è concettualizzato metaforicamente in termini di spazio.

### 3.1.4 Sfumature di significato

Noi concettualizziamo metaforicamente le frasi in termini spaziali, con elementi della forma linguistica che veicolano proprietà spaziali (come lunghezza) e relazioni (come vicinanza). Quindi le metafore spaziali intrinseche al nostro sistema concettuale (come la vicinanza è potenza di effetto) saranno automaticamente relazioni di struttura tra forma e contenuto. Mentre alcuni aspetti del significato di una frase sono conseguenze di certe convenzioni relativamente arbitrarie del linguaggio, altri aspetti del significato di una frase sono conseguenze di certe convenzioni relativamente arbitrarie del linguaggio, altri aspetti del significato derivano dal nostro naturale tentativo di rendere ciò che vediamo coerente col nostro sistema concettuale. Ciò include anche la forma di ciò che noi diciamo, poiché tale forma è concettualizzata in termini spaziali.

# 3 Conclusione

## Nuova metafora: Nuova realtà

### 3.2 Nuove comunicazione metaforiche

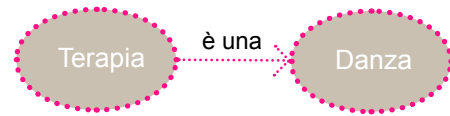


Ciò che è importante sottolineare è che noi soltanto parliamo delle terapie. In termini di guerra, ma effettivamente vinciamo o prediamo discutendo come un nemico, attacchiamo o perdiamo terreno, facciamo piani e usiamo strategie. Se troviamo una posizione indifendibile, la abbandoniamo e scegliamo una Nuova linea di attacco. Molte delle cose che noi facciamo durante discussione sono in parte strutturate del concetto di guerra. Sebbene non ci sia un Combattimento fisico, c'è tuttavia un combattimento verbale, che si riflette nella struttura della terapia: attacco, difesa, contrattacco ecc. In questo senso la Metafora LA TERAPIA è una guerra è una di quelle metafore con cui viviamo in questa cultura: essa struttura

il cancro è il nemico numero uno.

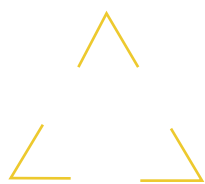
- colpire il cancro bersaglio mobile
- sconfiggere il tumore, vincere il cancro
- lotta contro il tumore
- Tumore al seno, arriva l'anticorpo "armato"

abbatte gli effetti collaterali della chemio

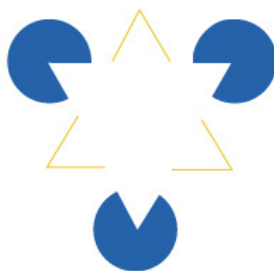


Provate a immaginare una cultura in cui le terapie non siano viste in termini di guerra, dove nessuno vinca o perda, dove non ci sia un senso di attaccare o difendere, di guadagnare o perdere terreno. Una cultura in cui una terapia è vista come una danza, un spettacolo. In una tale cultura la gente vedrà le terapie in modo diverso, le vivrà in modo diverso, le condurrà in modo diverso e ne parlerà in modo diverso. Ma dal nostro punto di vista, Questa gente, probabilmente, non starebbe facendo la terapia ma sarebbe semplicemente facendo qualcosa di diverso. Forse il modo più neutro per descrivere questa differenza fra la nostra cultura e la loro, sarebbe il dire che noi abbiamo una forma di terapia strutturata in termini di combattimento mentre loro ne hanno una strutturata in termini di una danza.

- I partecipanti sono come attori
- lo scopo è una rappresentazione equilibrata ed esteticamente piacevole
- comprensione. ma quando siamo presi degli aspetti combattivi, spesso
- perdiamo, di vista quelli cooperativi.



Metafora convenzionale



Nuova metafora

#### Modello di riconoscimento

In questa immagine  
ci sono tre pacmen e tre supporti angolari  
quello che però vediamo,  
invece sono due triangoli sovrapposti

**cura** [In funz. di sost.] - **Sinonimi:** accuratezza, amore, applicazione, balsamo, culto, terapia, trattamento, attenzione, cortesia, amministrazione, controllo, diligenza, disciplina, eleganza, farmaco, impegno, interesse, linimento, medicina, panacea, pensiero, precisione, premura, prescrizione, ricercatezza, riguardo, rimedio, salvaguardia, scrupolo, studio, toilette, tutela, affare, assistenza, afflizione, direzione, gestione, governo, affanno, pena, preoccupazione, zelo, angoscia, meticolosità, scrupolosità, dedizione, parrocchia, amorevolezza, fedeli, parrocchiani, cruccio, interessamento, sollecitudine, esattezza, soluzione, casa parrocchiale, chiesa, curatela || *Vedi anche:* gelosia, passione, pazienza, coscienziosità, beneficio, calmante, conforto, consolazione, sollievo, devozione, coscienza, religione, rigore, serietà, medicamento, attenzioni (plurale), gentilezza, premure (plurale), delicatezza, carineria, ricetta, perfezionismo, cautela, precauzione, prudenza, custodia, difesa, garanzia, protezione, riparo, salvezza, minuziosità, pedanteria, pignoleria, puntigliosità, puntualità, terapeutica, preparazione, accoglienza, lavorazione, alleanza, collaborazione, solidarietà, amarezza, ferita, miseria, morte, sofferenza, tortura, tristezza, linea, parte, piega, segreteria, strada, manutenzione, proprietà, oppressione, ansia, condanna, croce, disperazione, fatica, penitenza, pietà, punizione, stretta, tensione, grana, nuvola, ossessione, paura, spina, anima, attività, convinzione, filosofia, idea, intelligenza, mente, opinione, posizione, ragione, riflessione, speculazione, teoria, considerazione, distinzione, dolcezza, vigilanza, onestà, responsabilità, carità, fedeltà, lealtà, cappella, carezza, tenerezza, umanità, comunità, discrezione, fretta, urgenza, prontezza, velocità, funzione, uscita, radice **Contrari:** abbandono, cialtroneria, incuria, disamore, disinteresse, indolenza, disattenzione, distrazione, menefreghismo, negligenza, noncuranza, trascuratezza || *V. anche* trasandatezza, sciattezza, sbadataggine, svagatezza, sventatezza, disimpegno, disordine, disinvoltura, distacco, scioltezza, nonchalance, fiacca, trascuranza

### 3.3 Nuove metafore, nuovi significati

Le metafore convenzionali sono le metafore che strutturano il sistema concettuale comune della nostra cultura, che è riflesso nel nostro linguaggio quotidiano. Vorremmo ora considerare le metafore che sono esterne a tale sistema concettuale convenzionale: metafore immaginative e creative. Tali metafore sono capaci di darci una nuova comprensione della nostra esperienza, quindi possono dare nuovo significato al nostro passato, alla nostra attività quotidiana e a ciò che sappiamo e crediamo. Per vedere come ciò sia possibile, consideriamo la nuova metafora

CURA è UN'OPERA D'ARTE FATTA  
IN COLLABORAZIONE.

questa è una metafora che noi personalmente troviamo potente, illuminante e appropriata, data la nostra esperienza come membri della nostra generazione e della nostra cultura. Il motivo è che rende le nostre esperienze di cura coerenti, conferisce loro un senso. Vorremmo suggerire che le nuove metafore danno un senso alla nostra esperienza nello stesso modo in cui lo fanno le metafore convenzionali: esse forniscono una struttura coerente, illuminando alcuni aspetti e lasciandone altri in ombra. Come le metafore convenzionali anche le nuove metafore hanno implicazioni che possono includere sia altre metafore sia espressioni letterali. Ad esempio, le implicazioni della CURA è UN'OPERA D'ARTE FATTA IN COLLABORAZIONE provengono dalle nostre opinioni e dalle nostre esperienze su ciò che significa, per qualcosa, essere un'opera d'arte fatta in collaborazione. Il nostro personale modo di vedere l'opera d'arte dà luogo ad almeno le seguenti implicazioni per questa metafora:

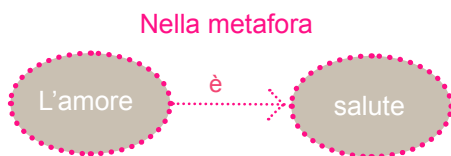
Cura è **impegno, un'attività**  
Cura è **soluzione temporanea**  
Cura è relazione con i medicinali tra paziente e il trattamento  
Cura è **danza, uno spettacolo**  
Cura richiede **compromesso**.  
Cura richiede **disciplina**.  
Cura implica **responsabilità comuni**.  
Cura richiede **pazienza**.  
Cura richiede **valori e scopi comuni**.  
Cura richiede **sacrificio**.  
Cura richiede **comunicazione istintiva**.  
Cura è un **esperienza estetica**.  
Cura **ha valore di per sé**.  
Cura è **unico in ogni sua realizzazione**.  
Cura **crea una realtà**.  
Cura **può essere passeggero o duraturo**.  
Cura **produce, da sforzi comuni, una soddisfazione estetica comune**.

#### **Cura è parola**

Cura è **rimedio**  
Cura è **amore**  
Cura è **il tocco**  
Cura è **risolvere i problemi, trovare una risposta**  
Cura è **attenzione**  
Cura è **alleanza**  
Cura è **conversazione**

Alcune di queste implicazioni sono metaforiche (ad esempio "Cura è un'esperienza estetica"), altre non lo sono (ad esempio, "cura implica responsabilità in comune"). Ognuna di queste implicazioni può a sua volta averne altre, il risultato è una larga e coerente rete di implicazioni che può, nel suo complesso, corrispondere o meno alle nostre esperienze d'amore. Quando ciò si verifica, le esperienze formano un tutto coerente come esempi della metafora. Ciò di cui facciamo esperienza con una tale metafora è una sorta di riverbero attraverso le reti delle implicazioni che riattiva e connette i nostri ricordi delle passate esperienze di cura e ci serve da possibile guida per quelle future.

Innanzitutto la metafora mette in luce certi tratti e ne lascia altri in ombra. Ad esempio, il lato attivo della cura è messo in primo piano attraverso la nozione di opera sia in OPERA FATTA IN COLLABORAZIONE sia in OPERA D'ARTE ciò implica che vengono messi in ombra certi altri aspetti della cura visti come passivi che trasformano i pazienti in una persona attiva, una artista che compie un'attività. Non si tratta di un lavoro qualsiasi come, ad esempio, lavorare a una catena di montaggio di automobili, si tratta di un lavoro che richiede uno speciale equilibrio di controllo e spontaneità appropriato alla creazione artistica, dal momento che lo scopo che ci si prefigge non è uno scopo qualunque, ma un comune scopo estetico. Inoltre sebbene la metafora possa eliminare gli aspetti di perdita di controllo propri della metafora.



Nella metafora l'amore è salute, in cui la relazione è un paziente ("è una relazione sana", "è una relazione malata", "Il loro rapporto sta riprendendosi"), la passività che in questa cultura è attribuita alla salute è trasferita all'amore. Quindi la nostra metafora, focalizzando vari aspetti dell'attività (OPERA, CREAZIONE, RERSEGUIRE GLI SCOPI, COSTRUZIONE, AIUTO ECC.), fornisce un'organizzazione per importanti esperienze della cura che il nostro convenzionale sistema concettuale non rende disponibile. La metafora illumina e rende coerenti importanti esperienze di cura, mentre ne lascia in ombra altre, essa dà alla cura un nuovo significato. Se quegli elementi che sono implicati dalla metafora rappresentano per noi gli aspetti più importanti delle nostre esperienze della cura allora la metafora può acquisire lo statuto di una verità: per molte persone la cura è un'opera d'arte fatta in collaborazione, e poiché lo è, la metafora può avere un effetto di feedback, guidando le nostre future azioni in accordo con la metafora. Per diverse persone che hanno concezioni diverse dal'arte lo capiranno in diverso

modo, per un'arte è un oggetto da mettere in mostra per un'altra persona arte crea illusione, qualcuno non valuta l'opera d'arte in se stessa.

La metafora può acquisire lo statuto di una verità: per molte persone la cura è un'opera d'arte fatta in collaborazione e poiché lo è, la metafora può avere un effetto di FEEDBACK, guidando le nostre future azioni in accordo con la metafora.

Le metafore dunque possono essere appropriate perché sanzionano azioni, giustificano interferenze, e ci aiutano a stabilire degli obiettivi. Ad esempio certe azioni, interferenze e scopi sono suggeriti dalla metafora la cura è un'opera d'arte fatta in collaborazione, ma la cura è lavoro, allora è anche un'attività, e se è fatto in collaborazione, allora è un fenomeno più ristretto e specifico.

## Cambiare il modello metafora che completa

### Metafora chimica

Un altro esempio di come una metafora può creare un nuovo significato. La metafora chimica è sia bella che illuminante: essa ci dà un'immagine dei problemi in questo caso malattie come cose che non scompaiono mai completamente e che non possono essere risolte una volta per tutte. Tutti i nostri problemi sono sempre presenti, solo che possono essere o dissolti e in soluzione, o in forma solida. Il meglio che si può sperare è di trovare un catalizzatore che dissolva un problema, senza farne precipitare un altro. Dal momento che non avete completo controllo su ciò che succede nella soluzione, trovate continuamente che vecchi e nuovi problemi precipitano, e problemi presenti si dissolvono, in parte a causa dei vostri sforzi, in parte a dispetto di qualunque cosa facciate.



Cura è trovare soluzione temporanea

Cura è individuare quali catalizzatori possono dissolvere i problemi più pressanti per il periodo di tempo più lungo possibile senza farne precipitare altri peggiori. La ricomparsa di un problema (malattia) è vista come un evento naturale piuttosto che come un fallimento

LA METAFORA CHIMICA ci dà una nuova immagine dei problemi: essa è appropriata all'esperienza di scoprire che quei problemi che una volta pensavamo fossero "risolti" si ripresentano di continuo. La metafora CHIMICA Ci dice che i problemi non sono il tipo di cose che si possono far scomparire per sempre. Considerarli come cose che possono venire "risolte" una volta per tutte è inutile. Vivere secondo la metafora CHIMICA vorrebbe dire accettare il fatto che nessun problema scompare per sempre. Piuttosto che impiegare le energie a risolvere una volta per tutte, le dirigereste a individuare quali catalizzatori possono dissolvere i problemi più pressanti per il periodo di tempo più lungo possibile, senza farne precipitare altri peggiori. La ricomparsa di un problema (malattia) è vista come un evento naturale piuttosto che come un fallimento da parte vostra nel trovare "il giusto modo di risolverlo". Vivere secondo la metafora CHIMICA significherebbe far assumere ai nostri problemi un tipo diverso di realtà. Una soluzione temporanea costituirebbe un successo piuttosto che un fallimento, i problemi farebbero parte dell'ordine naturale delle cose piuttosto che essere elementi di disordine da "curare". Il modo in cui comprenderemo la nostra vita quotidiana e il modo in cui agiremmo in essa sarebbero diversi se vivessimo secondo la metafora CHIMICA. Possiamo vedere questo come un chiaro esempio del potere che la metafora ha di creare una realtà piuttosto che semplicemente concettualizzare una realtà preesistente.

Ciò che la metafora CHIMICA mostra è che il nostro abituale modo di affrontare i problemi è un altro tipo di attività metaforica. Attualmente la maggior parte di noi affronta i problemi

## Metafora indovinello

secondo quella che potremmo chiamare metafora INDOVINELLO, in cui i problemi sono INDOVINELLI per cui, generalmente, vi è una soluzione corretta e che, una volta risolti sono risolti per sempre. La metafora I PROBLEMI SONO INDOVINELLI. caratterizza la nostra presente realtà.

uno scarto verso la metafora CHIMICA caratterizzerebbe una nuova realtà. Ma non è affatto semplice cambiare la metafora con cui viviamo. Una cosa è essere consapevoli delle possibilità presenti nella metafora CHIMICA, ma un'altra cosa completamente diversa e molto più difficile è vivere in base ad essa. Ognuno di noi ha, consciamente o inconsciamente, identificato centinaia di problemi, e noi continuamente ci sforziamo a trovare una soluzione per la maggior parte di essi, attraverso la metafora INDOVINELLO. Una tale parte della nostra attività quotidiana inconscia è strutturata in termini della metafora INDOVINELLO che non sarebbe possibile un rapido e facile spostamento sulla metafora CHIMICA sulla base di una decisione volontaria. Molte delle nostre attività sono di natura metaforica. I concetti metaforici che caratterizzano queste attività strutturano la nostra realtà attuale. Le nuove metafore hanno il potere di creare una nuova realtà. Ciò può avvenire quando cominciamo a comprendere la nostra esperienza in termini di una metafora, e diventa una realtà più profonda quando cominciamo ad agire in base ad essa. Se una nuova metafora entra nella sistema concettuale su cui sono basate le nostre azioni, essa modifica tale sistema concettuale e le precezioni e azioni originarie da quel sistema. Molte trasformazioni culturali nascono dall'introduzione di nuovi concetti metaforici e dalla perdita dei vecchi. Ad esempio, l'occidentalizzazione delle culture di tutto il mondo è in parte dovuta all'introduzione della metafora IL TEMPO è DENARO in quelle culture.

## Metafora come “creatrice di similarità”

Possiamo vedere la creazione di similarità anche nelle nuove metafore.



Possiamo vedere la creazione di similarità anche nelle nuove metafore. Ad esempio, la metafora I PROBLEMI SONO DEI PRECIPITATI IN UNA SOLUZIONE CHIMICA è basata sulla metafora convenzionale I PROBLEMI SONO OGGETTI SOLIDI, che li identifica come precipitati in una soluzione chimica. Le similarità così instaurate fra i problemi, come comunemente li viviamo e i precipitati in soluzione chimica hanno entrambi una forma percepibile e quindi possono essere identificati, analizzati e trasformati. Queste similarità sono indotte dalla parte della metafora CHIMICA che dice I PROBLEMI SONO OGGETTI SOLIDI.

Inoltre la metafora CHIMICA aggiunge LE MALATTIE SONO OGGETTI SOLIDI. Quando un precipitato si dissolve, sembra che sia scomparso perché non ha più una forma percepibile, e quindi non può essere identificato, analizzato e trasformato. Ma esso può ricomparire nuovamente, ad esempio ripresentandosi in forma solida, esattamente come può ripresentarsi un problema. Noi percepiamo questa similarità fra problemi e precipitati come risultato del resto della metafora CHIMICA.. Le nuove metafore, a causa delle loro implicazioni, selezionano una gamma di esperienze dando loro rilievo, ponendole in secondo piano o nascondendole..In tal modo la metafora caratterizza una similarità fra l'intera gamma delle esperienze messe in luce e qualche altra gamma di esperienze. Ad esempio, CURA È UN'OPERA D'ARTE FATTA IN COLLABORAZIONE seleziona una certa gamma di esperienze di cura e definisce una similarità strutturale fra l'intera gamma delle esperienze poste in rilievo e la gamma delle esperienze richieste dalla produzione di un'opera d'arte in collaborazione.Vi possono essere similarità isolate fra cura e l'esperienza artistica che sono indipendenti dalla metafora, ma che la metafora ci permette di trovare COERENZA in queste similarità isolate nei termini di una completa similarità strutturale indotta dalla metafora. Le cose nel mondo hanno un ruolo nel vincolare il nostro sistema concettuale. Ma esse esercitano questo ruolo solo attraverso l'esperienza che noi ne abbiamo. Le nostre esperienze (1) differiscono da cultura a cultura e (2) possono dipendere dal fatto che noi comprendiamo un tipo di esperienza in termini di

un altro, cioè le nostre esperienze possono essere di natura metaforica. Tali esperienze determinano le categorie del nostro sistema concettuale. Le proprietà e la similarità, noi sosteniamo, esistono e possono essere oggetto di esperienza solo relativamente al sistema concettuale. Quindi l'unico tipo di similarità rilevanti per la metafora sono quelle basate sull'esperienza, non quelle oggettive.

## Metafora, Verità e azione

### Metafora guerra

Ad esempio, di fronte alla crisi energetica il presidente Carter dichiarò "l'equivalente morale della guerra". La metafora della guerra generava una rete di implicazioni: Vi era un "nemico", una "minaccia alla sicurezza nazionale", che richiedeva di "individuare dei bersagli", "riorganizzare priorità", "stabilire una nuova catena di comando", "elaborare nuove strategie", "raccolgere informazioni", "schierare le forze", "imporre sanzioni", "richiedere sacrifici" e così via. La metafora della GUERRA metteva in rilievo certe realtà e ne nascondeva altre. La metafora non era puramente un modo di vedere la realtà, ma autorizzava cambiamenti nella linea politica e azioni politiche ed economiche. Il fatto stesso di accettare la metafora forniva le basi per certe inferenze: che vi era un nemico esterno, straniero, ostile; che bisognava dare all'energia la massima priorità; che la popolazione doveva fare sacrifici; che se non avessimo affrontato la minaccia, non saremmo sopravvissuti. È importante rendersi conto che questa non era la sola metafora disponibile. La metafora della GUERRA usata da Carter dava per scontato il nostro abituale concetto di cosa è l'energia e concentrava l'attenzione sul modo per ottenerne a sufficienza. Quindi l'unico tipo di similarità rilevanti per la metafora sono quelle basate sull'esperienza, non quelle oggettive. Ma Jimmy Carter è più potente di Armory Lovins. Come Charlotte Linde ha

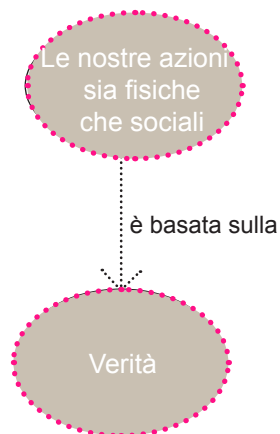
osservato quelli che hanno il potere impongono le loro metafore, sia nella politica nazionale che nell'interazione quotidiana. Le nuove metafore, come le metafore convenzionali possono avere il potere di definire la realtà. Esse fanno ciò attraverso una rete coerente di implicazioni che mettono in luce alcuni tratti della realtà e ne nascondono altri. Accettare una metafora che ci costringe a focalizzare solo quegli aspetti della nostra esperienza che essa mette in luce ci porta a considerare le implicazioni della metafora come vere. Queste "verità" possono essere vere, naturalmente, solo relativamente alla realtà definita dalla metafora. Supponiamo che Carter annunci che la sua amministrazione ha vinto una importante battaglia energetica. Questa affermazione è vera o falsa? perfino porsi questa domanda richiede che si accetti almeno la parte centrale della metafora. Se non si accetta l'esistenza di un nemico esterno, se si pensa che non vi è una minaccia esterna, se non si riconosce un campo di battaglia, obiettivi, forze avverse chiaramente definite, non si può porre il problema della oggettiva verità o falsità. Ma se voi vedete la realtà come definita dalla metafora, cioè se vedete la crisi energetica come una guerra, allora potete rispondere alla domanda se le implicazioni metaforiche corrispondono alla realtà. Se Carter, per mezzo di sanzioni politiche ed economiche utilizzate in modo strategico, ha costretto le nazioni dell'OPEC a ridurre della metà il prezzo del petrolio, allora diremo che egli ha davvero vinto un'importante battaglia. Se d'altra parte la sua strategia ha prodotto soltanto un temporaneo congelamento dei prezzi, potremo non essere sicuri e piuttosto scettici. Anche se le domande sulla verità si pongono per le nuove metafore, le domande più importanti sono quelle che riguardano un'azione appropriata. Nella maggior parte dei casi il problema non è la verità o falsità della metafora, ma le percezioni e inferenze che da essa derivano, e le azioni che sono sancite dalla metafora. In tutti

gli aspetti della vita, non solo in politica e in amore, noi definiamo la nostra realtà in termini di metafore e quindi agiamo sulla base delle metafore. Deduciamo inferenze, stabiliamo obiettivi, prendiamo impegni ed eseguiamo piani, tutto sulla base del modo in cui strutturiamo la nostra esperienza, consciamente o inconsciamente, in parte per mezzo della metafora.

## Chi impone queste metafore?

La maggior parte delle nostre metafore si sono evolute nella nostra cultura attraverso un lungo periodo di tempo, ma molte ci sono imposte da coloro che detengono il potere, capi politici, religiosi, economici, pubblicitari, media ecc.

## L'importanza della verità nella nostra vita quotidiana



## Il ruolo della categorizzazione nella verità

ogni descrizione illumina aspetti diversi  
Nel fare un'asserzione noi scegliamo alcune categorie perchè abbiamo dei motivi per focalizzare alcune proprietà e trascurare altre.

Una categorizzazione è un modo naturale per identificare un tipo di oggetto o esperienza mettendo in luce certe proprietà, mettendone in secondo piano altre e nascondendone del tutto altre ancora. A ogni dimensione corrispondono proprietà che sono messe in luce. Per mettere in rilievo certe proprietà è necessario metterne in secondo piano o nasconderele altre, che è ciò che succede ogni volta che noi categorizziamo qualcosa: focalizzando un certo insieme di proprietà si distoglie l'attenzione da altre. Ad esempio, nelle nostre descrizioni quotidiane usiamo categorizzazioni per focalizzare certe proprietà che si adattano ai nostri scopi. Ogni descrizione mette in rilievo, trascura e nasconde.

## La verità è basata sulla comprensione

Le verità è una funzione del nostro sistema concettuale. è perchè molti dei nostri concetti sono di natura metaforica, e perchè noi comprendiamo le situazioni in termini di quei concetti che le metafore possono avere vere o false. Le differenti descrizioni della verità determinano differenti descrizioni del significato. Per noi il significato dipende dalla comprensione.

## Metafore forniscono i mezzi per comprendere l'esperienza

Conoscenza c u r a  
 .....>

Patologia

Linguaggio s p i e g a  
 .....>

Patologia e cura

Metafora c o m u n i c a  
 .....>

Percezione diversa

Nuova metafora c r e a  
 .....>

Nuovi significati

Nuova metafora d i v e n t a  
 .....>

Verità

Nuova metafora d i v e n t a  
 .....>

Una linea guida

Nuova metafora d e f i n i s c e  
 .....>

R e a l t à

# 3 Conclusione

L'alternativa esperienziale:

## 3.4 Dare nuovo significato ai vecchi miti

Vediamo un'unica motivazione umana dietro entrambi i miti dell'oggettivismo e del soggettivismo, e precisamente una preoccupazione per la comprensione. Il mito dell'oggettivismo riflette la necessità umana di comprendere il mondo esterno per potere essere in grado di funzionare in esso con successo: il mito del soggettivismo concentra l'attenzione sugli aspetti interni della comprensione, quello che gli individui trovano significato e quello che rende la loro vita degna di essere vissuta. Il mito esperienzialista suggerisce che queste non siano preoccupazioni contraddittorie, e offre una prospettiva da cui entrambe possano essere affrontate allo stesso tempo. I vecchi miti condividono una comune prospettiva: l'uomo come separato dal suo ambiente. Nel mito dell'oggettivismo, la preoccupazione per la verità deriva da quella per il funzionamento coronato da successo. Data l'idea dell'uomo come separato dal suo ambiente, il funzionamento coronato da successo è concepito come dominio su l'ambiente, da cui

### le metafore oggettiviste

LA CONOSCENZA è POTERE  
e

LA SCIENZA FORNISCE CONTROLLO  
SOPRA LA NATURA.

Il tema principale del mito del soggettivismo è il tentativo di superare l'alienazione che deriva dal vedere l'uomo come separato dall'ambiente e dagli altri uomini. Ciò implica di concentrarsi sulla soggettività, sull'individualità e sulla fiducia nei sentimenti personali, nell'intuizione e nei valori. La versione romanitca implica

l'abbandonarsi ai sensi e alle sensazioni e tentare di raggiungere l'unione con la natura attraverso un apprezzamento passivo di essa. Esperienzialista assume la prospettiva dell'uomo come parte del suo ambiente, non separato da esso. Esso concentra l'attenzione sulla costante interazione con l'ambiente fisico e con le altre persone, e ritiene che questa interazione con l'ambiente implica una trasformazione reciproca. Voi non potete funzionare nell'ambiente senza trasformarlo o essere da esso trasformati. Con il mito esperienzialista, la comprensione emerge dall'interazione, dalla costante negoziazione con l'ambiente e con le altre persone. Essa emerge nel modo seguente : la natura dei nostri corpi e del nostro ambiente fisico e culturale impone una struttura alla nostra esperienza, in termini di dimensioni naturali del tipo che abbiamo discusso. Esperienze ricorrenti ci portano alla formazione di categorie, che sono gestalt empiriche con quelle naturali dimensioni. Tali gestalt definiscono la coerenza nella nostra esperienza. Noi comprendiamo la nostra esperienza direttamente quando la vediamo come coerentemente strutturata in termini di gestalt che sono emerse direttamente dall'interazione con e nell'ambiente. Noi comprendiamo l'esperienza metaforica quando usiamo una gestalt da un ambito di esperienza per strutturare l'esperienza di un altro ambito. Ma l'esperienzialismo fornisce più che una semplice sintesi rispondente alle preoccupazioni che hanno motivato l'oggettivismo e il soggettivismo. La descrizione esperienzialistica della comprensione fornisce una più ricca prospettiva su alcune delle più importanti aree di esperienza nelle nostre vite quotidiane:

**my**  
MDAnderson

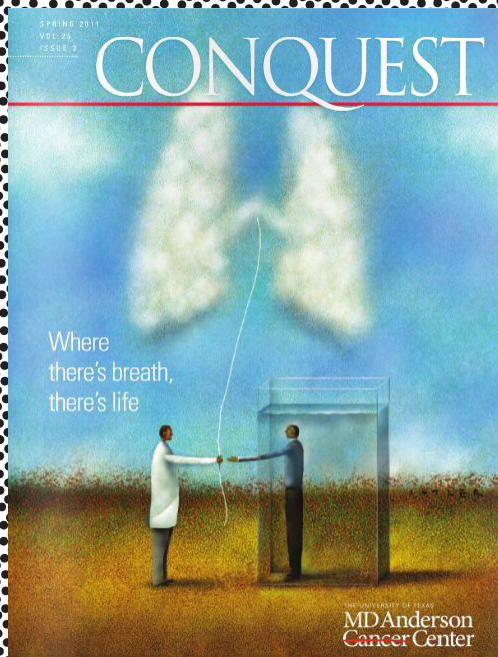
**il mio MDAnderson**

Casa  
Concierge  
Risorse

Benvenuti nel mio MDAnderson

Homepage di [my.mdanderson.org/](http://my.mdanderson.org/)

L'uomo parte della natura  
 paziente diventa  
 parte del ospedale  
 non separato,  
 paziente è  
 Prima persona  
 mio ospedale



Conquest spring 2011

reception informa lontano  
 piu funzionale  
 piu persone

reception in ospedale:  
 convesso

piu accogliente  
 Così sei una parte del ospedale  
 un esempio di  
 comunicazione Invisibile  
 metaforica  
 in ospedale

come un muro  
 ti divide dal ospedale

Un esempio di comunicazione metaforica invisibile in ospedale

La comunicazione interpersonale e comprensione reciproca

- la comunicazione interpersonale e comprensione reciproca
- l'autocomprensione
- il rituale
- l'esperienza estetica
- la politica

La comunicazione interpersonale e la comprensione reciproca

Avete bisogno inoltre di pazienza, di una certa flessibilità nella visione del mondo e di una generosa tolleranza per gli errori, come pure di talento, per trovare la giusta metafora per comunicare le parti rilevanti delle esperienze non condivise o per mettere in rilievo le esperienze comuni lasciando in secondo piano le altre. L'immaginazione metaforica è una capacità cruciale nel creare rapporti e nel comunicare la natura delle esperienze non condivise. Questa capacità consiste, in larga misura, nell'abilità di modificare la vostra visione del mondo e adattare il modo in cui voi categorizzate le vostre esperienze. I problemi di comprensione reciproca non sono fatti rari; essi si pongono in tutte le conversazioni in cui la comprensione è importante. Quando esso è davvero importante, il significato non è quasi mai comunicato secondo la metafora del canale, in cui cioè una persona trasmette a un'altra un proposizione chiara e precisa per mezzo di espressioni in un linguaggio comune, dove entrambi gli interlocutori hanno tutta la conoscenza comune rilevante, le assunzioni, i valori ecc. La comunicazione interpersonale e comquando è importante capirsi, il significato è negoziato: lentamente voi individuate ciò che avete in comune, di che cosa si può parlare tranquillamente, come si può comunicare un'esperienza non condivisa o creare una visione comune.

Con abbastanza flessibilità nel modificare la vostra visione del mondo e con fortuna e abilità potrete raggiungere una qualche comprensione reciproca.

L'autocomprensione

La comprensione di noi stessi non è diversa da altre forme di comprensione; essa deriva dalle nostre costanti interazioni con il nostro ambiente fisico, culturale, e interpersonale. Come minimo le capacità richieste per la comprensione reciproca sono necessarie anche per ottenere l'autocomprensione. Come nella comprensione reciproca noi continuamente cerchiamo gli elementi di esperienza comuni quando parliamo con altre persone, così nell'autocomprensione cerchiamo sempre ciò che unifica le nostre stesse diverse esperienze per dare coerenza alle nostre vite. Così come cerchiamo metafore per mettere in luce e rendere coerente ciò che abbiamo in comune con qualcun altro, allo stesso modo cerchiamo metafore personali per mettere in luce e rendere coerente il nostro stesso passato, le nostre attività presenti e anche i nostri sogni, speranze, scopi. Una gran parte dell'autocomprensione è la ricerca di metafore personali appropriate che diano un senso alle nostre vite. L'autocomprensione richiede un'interminabile negoziazione e rinegoziazione del significato delle vostre esperienze per voi stessi. **In terapia, ad esempio, molto dell'autocomprensione implica un riconoscimento conscio di metafore precedentemente inconscie e di come noi viviamo secondo esse.** L'approccio esperienzialita al processo di autocomprensione implica: Sviluppare una coscienza delle metafore con cui viviamo e una coscienza di dove esse entrano nelle nostre vite quotidiane e di dove esse non entrano. Avere esperienze che possano formare le basi per metafore alternative. Sviluppare una "flessibilità basata sull'esperienza" impegnarsi in un processo illimitato in cui si vede la propria vita



attraverso nuove metafore alternative.

#### Il rituale

Ogni rituale è un aspetto ripetuto, coerentemente strutturato e unificato della nostra esperienza. Nell'eseguirli noi diamo struttura e significato alle nostre attività, minimizzando il caos e la disparità delle nostre azioni. Nei nostri termini un rituale è un tipo di gestalt basat sull'esperienza. Esso è una sequenza coerente di azioni, strutturata in termini delle dimensioni naturali della nostra esperienza. I rituali religiosi sono generi di attività tipicamente metaforici, che normalmente implicano metonomie, in cui oggetti del mondo reale stanno per entità nel mondo definito dal sistema concettuale della religione. La struttura coerente del rituale è comunemente considerata come corrispondente e certi aspetti della realtà, come si vede attraverso la religione.

#### L'esperienza estetica

Le nuove metafore sono capaci di creare nuove comprensioni e, quindi, nuove realtà. Ciò dovrebbe essere chiaro nel caso della metafora poetica dove il linguaggio è il mezzo attraverso il quale vengono create nuove metafore concettuali. Ma la metafora non è puramente una questione di linguaggio; è una questione di struttura concettuale. E la struttura concettuale non è puramente questione di intelletto, essa richiede tutte le dimensioni naturali della nostra esperienza, inclusi gli aspetti della nostra esperienza sensoriale: Colore, forma, consistenza, suono ecc. Queste dimensioni strutturano non solo esperienza prosaica, ma anche l'esperienza estetica. Ogni forma artistica seleziona certe dimensioni della nostra esperienza e ne esclude altre. Il lavoro artistico fornisce nuovi modi per strutturare la nostra esperienza in termini di queste dimensioni naturali. Esso fornisce nuove gestalt empiriche e quindi nuove coerenze. Dal punto di vista esperienziale l'arte è in genere una questione di razionalità immaginativa e un mezzo per creare nuove realtà

#### La politica

Le ideologie politiche ed economiche sono inquadrate in termini metaforici. Come tutte le altre metafore anche le metafore politiche ed economiche possono nascondere aspetti della realtà. Ma, nel campo della politica e dell'economia le metafore sono più importanti, perché esse vincolano le nostre vite. Una metafora in un sistema politico o economico, epr virtù di ciò che essa nasconde, può portare alla degradazione umana.

### 3.5 Vedere al di là delle verità della nostra cultura attraverso metafora

sono le metafore stesse e le intuizioni che esse ci hanno dato sulle nostre esperienze quotidiane. Ancora reagiamo con profondo stupore quando ci accorgiamo che noi stessi e le persone attorno a noi stiamo vivendo con metafore tipo **IL TEMPO è DENARO, L'AMORE è UN VIAGGIO, I PROBLEMI SONO INDOVINELLI**. Continuiamo a considerare importante rendersi conto che il modo in cui stiamo stati portati a percepire il nostro mondo non è l'unico e che è possibile vedere al di là della “verità” della nostra cultura. Ma le metafore non sono puramente cose da oltrepassare. **Infatti uno può vedere al di là di esse solo usando altre metafore, è come se la capacità di comprendere l'esperienza attraverso la metafora fosse un senso, come la vista o l'udito o il tatto, dove le metafore forniscono i soli modi di percepire e di vivere gran parte del mondo.** La metafora è tanto parte del nostro funzionamento quanto il nostro senso del tatto, e altrettanto preziosa.

Così come non possiamo ignorare il significato letterale delle parole, non possiamo ignorare le analogie che vengono attivati per metafora. Metafora perché apre la porta alla scoperta. Ogni volta che risolve un problema, o fare una scoperta, confrontiamo quello che sappiamo con ciò che non sappiamo. E l'unico modo per scoprire il secondo è quello di indagare i modi in cui potrebbe essere come la prima. Einstein ha descritto il suo metodo scientifico come gioco combinatorio. lui notoriamente utilizzati esperimenti di pensiero, che sono analogie essenzialmente elaborati, a venire con alcune delle sue più grandi scoperte. Mettendo insieme ciò che sappiamo e ciò che non sappiamo per analogia, colpisce il pensiero metaforico la scintilla che accende scoperta. Ora metafora è onnipresente, ma è nascosto. Ma basta guardare le parole intorno a voi e lo troverai. Ralph Waldo Emerson descritto il linguaggio come “poesia fossili.” Ma prima che fosse poesia fossile linguaggio era metafora fossili. E questi fossili respira ancora. Prendete le tre parole più famose di tutta la filosofia occidentale: “. Cogito ergo sum” E ‘routine tradotto come: “Penso, dunque sono”. Ma c'è una traduzione migliore. La parola latina “cogito” è derivato dal prefisso “co”, che significa “insieme” e il verbo “agitare”, che significa “a tremare.” Così, il significato originale di “cogito” è quello di scuotere insieme. E la traduzione corretta del “cogito ergo sum” è “Io scuotere le cose, dunque sono. “ (Risate) Metafora scuote le cose, dandoci tutto da Shakespeare a scoperte scientifiche nel processo. La mente è una cupola di neve in plastica, il più bello, più interessante, e più se stessa, E metafora mantiene la mente tremare, scuotendo e rotolamento

---

## Bibliografia

**Metafora e vita quotidiana** George Lakoff-Mark Johnson    Bompiani

**Non pensare all'elefante!** George Lakoff    Fusi orari

**Le 33 strategie della guerra** Robert Greene a cura di Joost Elffers    B.C. Dalai editore

**Giardino & ortoterapia** Pia pera    Salani editore

**Abitare il corpo, Il corpo di stoffa e la moda** Eleonara Fiorani    Lupetti

**I ching Il libro dei Mutamenti** A cura di Richard Wilhelm    Gli Adelphi

**Riviste di Humanitas**

**Riviste di MD Anderson**

## Appendice

### Le frasi per costruire nuove metafore

ospedale

huge hotel for huge people

Utopia

Un'Odissea clinica

la malattia ci ha unito più che mai.

isola felice ostello di dio

dream team casa  
ospedale aperto

we will either find a way, or make one

we make a future... without cancer

Abbiamo capito che è importante esserci, stare vicino, dare e prendere affetto, qui e ora, con le persone che oggi ci sono accanto. Tutto il resto può essere rinviato a domani».

we make cancer history

costruire il nemico invece di andare contro

where there is a will there is a way

strategia del contrattacco:ribaltate la situazione

we will either find a way, or make one

kamikaze

oggi pensa al cancro tutti il resto può essere rinviato a domani

“magic box”.che scova il tumore

un posto dove va per stare bene,  
non solo quando stai male

strategia del contrappeso “nel tamulto degli  
eventi non perdere la vostra forza di spirito”

una dose quotidiana di affetto, ascolto,  
un'iniezione di forza che servono tanto quanto i  
farmaci».

la malattia ci ha unito più che mai.

they give me life

PIÙ VICINANZA - Quasi la metà dei malati  
ricoverati negli ospedali italiani desidera una  
maggiore vicinanza dei familiari.

(Siamo fieri dell'idea di un “stato per il  
popolo”che aveva Franklin Delano Roosevelt  
e del suo appello alla speranza per combattere  
la paura).

ti teniamo vicino alla tua famiglia e lontano dal cancro

conoscere il vostro nemico:strategia  
dell'intelligence

they treat whole person not just cancer,  
cancer it was a part of it

cancer è una malattia antica

sei una parte del ospedale non non separato da esso become a family per otto mesi larva  
per tre giorni farfalla

disegnare un specchio con capelli intorno

siamo ascoltatrice

nel alloggio dei bambini malatti al cancro non c'era nes-  
sun specchio,

ci sono parti del corpo umano che la medicina non  
guarisce,questo è ciò che l'arte riesce a fare

## Alla fine obiettivo è disegnare una serie di manifesti usando nuove metafore

solo un te  
Il momento migliore per piantare un albero è vent'anni fa. Il tempo migliore è adesso. -

non andiamo contro il nemico  
costruiamo nemico come vogliamo noi  
(Siamo fieri del Piano Marshall che ha contribuito a cancellare il concetto di "paesi nemici")

sei una parte di ospedale ,non aparte

Hai allacciato il cappello di sicurezza?  
hai allacciato le tue scarpe?  
siamo come un vestito fatto su misura, per proteggerti,  
UN SOLO vestito,UN SOLO te

dopo la guerra c'e RICOSTRUZIONE  
Hai messo il primo mattone della tua nuova casa

dopo la guerra c'e ricostruzion,tu cosa hai fatto

solo un te  
MD Anderson got me :  
non sei tu che vai da loro,  
sono loro che vengono da te.

un bicchiere di acqua con zucchero dentro  
dissolto ,cmq lo zucchero c'e ma non si vede  
più,la malattia che diventa una parte  
di te,  
lo slogan:convivere con tumore

Veniamo a casa tua ad annaffiare le tue piante

HAI PENSATO CHI è NEMICO DEL TUO NEMICO?  
BIP  
Il nemico numero uno della salute è il cancro. "bip"  
il nemico numero uno del cancro è la tecnologia.

sai che troppo tempo rimanere all'esposizione del sole i raggi del sole fanno ingiallire le foglie della tua pianta  
noi facciamo terapia con (0 RADIAZIONI)

conosci bene il tuo nemico  
hai letto qualche libro sul cancro?  
sei consapevole di cosa sta dicendo al tuo corpo?

cura è un'opera d'arte fatta in collaborazione  
cura è una esperienza artistica

un poster

cura è parola  
sei consapevole di cosa stai comunicando?

lo slogan:YOU CHANGE THE SOIL,THE SEED  
DOESN'T GROW AS WELL,YOU CHANGE  
THE SYSTEM ,AND YOU COULD HAVE A  
MARKED EFFECT ON THE CANCER

UN POSTER CONTRO TERRAPIE AGGRES-  
SIVE :(METAFORA DI ORTO)

lo slogan: SAI CHE ANNAFFIARE TROPPO  
UNA PIANTA PUO ESSERE LA CAUSA DEI  
PERDITA DEI FOGLI

Donna Rosa: When a man starts to touch you with words, he's not far off with his hands.

Beatrice Russo: There's nothing wrong with words.

Donna Rosa: Words are the worst things ever. I'd prefer a drunkard at the bar touching your bum to someone who says, "Your smile flies like a butterfly!"

As long as the roots are not severed, all is well. And all will be well in the garden

Lascia a se stessa possono attecchire piantacce di ogni genere

dovete coscientemente muovere guerra al passato e obbligarvi a reagire nel presente

In the garden, growth has it seasons. First comes spring and summer, but then we have fall and winter. And then we get spring and summer again.

Yes! There will be growth in the spring!

Your smile spreads like a butterfly.

Hair is dead.

Mary: If it's dead, why does it keep growing all the time, even after you're dead? Well, maybe not your hair. You'll probably be bald.

perché è ormai appurato che sia molto più corretto riferirsi al cancro con il plurale. alleanza

Quando un uomo comincia a toccarti con le parole, non è lontano con le mani

Siamo come spugne - assorbono tensioni e sofferenze

un poster cn un immagine di una spugna

Egli non aveva modo di conquistare il suo cuore. Fino a quando un grande poeta gli ha mostrato il potere delle parole.

An irresistible treat about love, letters, and laughter!

# Giardino e ortoterapia

Ospedale all'aperto,  
Aula al sole,  
Ospitare senza imprigionare  
avere un pezzo di terra come compagno,  
un angolo di bellezza

potare:

una pietra o un pezzo di legno inerte una volta rovinati ,sono rovinati per sempre Mentre con la pianta,si può sempre contare sulla loro capacità di riprendersi dalla nostra imperizia.man mano che cresceva,curava in direzioni sempre diverse,che assecondavano con tagli accort,o a così mi parevano nel divertimento di guidarlo.

arare e seminare:

Bisogna preparare il terreno:levare le erbacce con la forca,zappettare dolcemente un superficie,pareggiare col rastrello ,disegnare i solchi oppure scavare delle buchette,e lasciarvi poi cadere i semi,Nasconderli appena con una spolverata di terriccio, poi premere perchè sentano la presenza del suolo,coprire i semi in un involucro protettivo di argilla,così il seme resta a dormire protetto da formiche e uccelli.

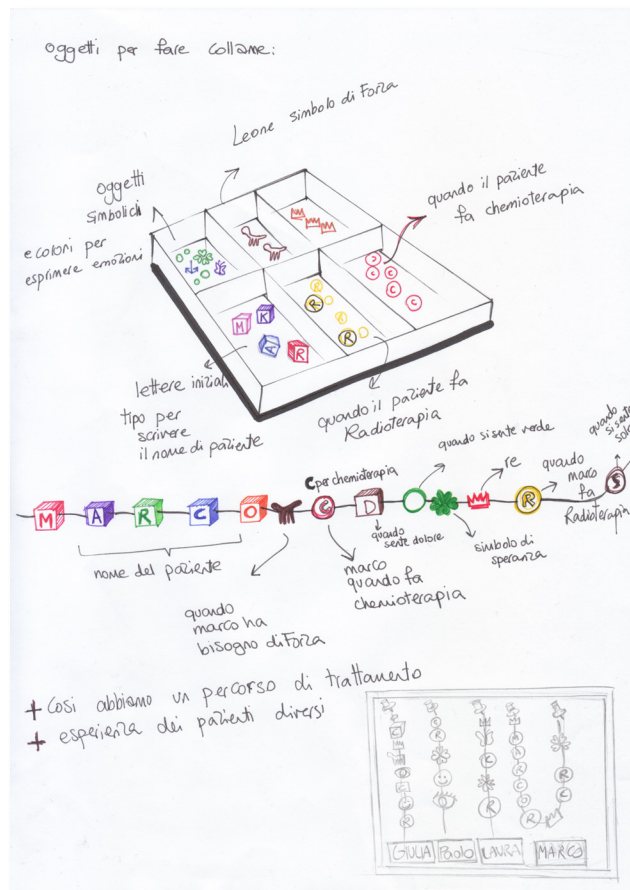
è stupendo poter godere immediatamente del frutto di un azione? lavorando in giardino,si rafforza in modo molto rasserente la connessione tra azione e risultato.Questo è assai gratificante,credo sia l'esatto contrario della depressione,quel misero stato in cui si ha l'impressione che nessuna nostra iniziativa approderà mai a qualcosa di bello e piacevole.giardino,un luogo che trasmetta armonia,soddisfi il bisogno di bellezza,si presenti come un rifugio dal sole troppo forte.Fukuoka parla della direzione a senso unico,irreversibile dello sviluppo.e invitava implicitamente a chiedersi come aggiustare la rotta di questo percorso tutto monodirezionale,imparare ad agire tenendo conto dell'andamentociclico,mai lineare,della natura.Imparaare dalla natura:occuparsi di un orto è sicuramente è uno dei modi possibili.bisogna lasciar comprendere che la natura,molto più degli oggetti inerti,è una risorsa di felicità,Nellorto non si va solo per fare ma per prendere coscienza della bellezza del cielo,delle nuvole,dell'emozione dei mutamenti climatici. Ad ascoltare gli uccelli,osservare gli insetti,conoscere la pienezza della vita. solo a patto di averla conosciuta sarà poi possibile desiderarla.imparare è importante,ma ancora più fondamentale è sviluppare un atteggiamento partecipe verso noi stessi e il mondo.Trascorrere del tempo nell'orto sarà l'occasione di formare individui capaci di trarre energia di vita dalla natura.l'orto non va visto con spirito solo produttivistico,per il sostentamento.l'oato sara anche il luogo in cui faremo conoscere ai bambini gli insetti e le altre creature del suolo,come i lombrichi.sara insomma luogo di scoperta della vita .spiegeremo che,per salvarsi da certi insetti,la soluzione migliore per le nostre piante è non tenerle sempre nello stesso posto,ma lasciarle migrare di tanto in tanto:per questo bisogna evitare di coltivare sempre nello stesso punto come nell'ospedale che si usano le mure flessibili per poter cambiare la struttura di ospedale,i bisogni dei pazienti è in cambiamento in continuazione per poter rispondere i bisogni del ospedale.



Il giardino, in fondo, non è altro che una cassetta di sabbia molto più grande. Il gioco con la sabbia-Sandspiel- è stato ideato dalla psicoanalista junghiana Dora Kalff, e viene utilizzato soprattutto per curare bambini e ragazzi, talvolta anche adulti. Si tratta di un mondo di rappresentazione non verbale del mondo interiore. In una cassetta di sabbia, i piccoli pazienti vengono invitati, di tanto in tanto, a sistemare figurine di uomini e donne, modellini di case, aerei, auto, animali o carri armati di tutto, insomma. In quel modo, viene espresso e mostrato il paesaggio interiore, e come muta nel corso del tempo.



Sandspieltherapie (Gioca Terapia)



Collane per bambini che devono fare terapie

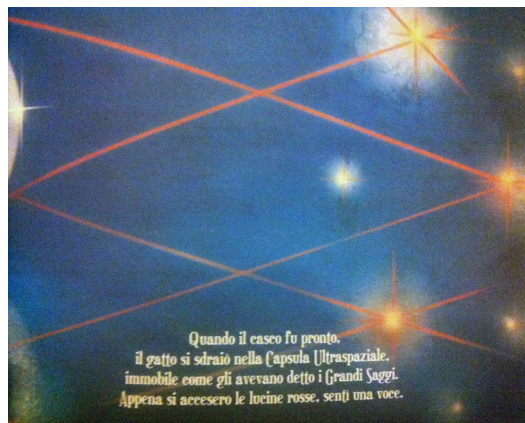


## Il paziente si trasforma in un piccolo eroe



Una fiaba aiuta i bambini ad affrontare la Radioterapia

I bambini in cura presso la Pediatria e la Radioterapia pediatrica possono farlo in un modo del tutto originale, pensando di essere un gatto che ha perso la sua coda e che la sta cercando in un viaggio spaziale. Non si tratta di un gioco ma di una vera e propria “fiaba terapeutica” inventata dai medici e dai tecnici di radioterapia per aiutare i piccoli pazienti a non aver paura e a sopportare un po' più facilmente il casco che devono indossare durante alcuni trattamenti di radioterapia: anche il gatto che ha perso la coda, infatti, deve indossarlo per salire sulla nave spaziale e iniziare il suo viaggio. Per i bambini malati di tumore, talvolta molto piccoli, la cura è un “viaggio” attraverso situazioni e luoghi sconosciuti e spesso incomprensibili. Inoltre, affinché la radioterapia colpisca solo la parte malata, è necessario che, grazie all'aiuto di una maschera rigida costruita su misura, una sorta di casco, rimangano immobili in modo che il raggio terapeutico, un fascio di radiazioni in grado di attaccare e distruggere il tumore, possa essere perfettamente cen-



trato sul suo bersaglio. A volte, per rendere loro sopportabile la soluzione, può essere persino necessaria una leggera sedazione. “La radioterapia non è dolorosa ma può spaventare molto - perchè si fa da soli, all'interno dell'acceleratore lineare, senza la mamma che ti tiene la mano. Spesso abbiamo la necessità di immobilizzare la testa con una maschera di plastica: una situazione che sarebbe claustrofobica anche per un adulto. La cosa migliore è spiegare attraverso la metafora di un racconto, a cosa serve la radioterapia e come affrontarla. Grazie alla fiaba la maschera per immobilizzare la testa diventa un casco spaziale e l'acceleratore lineare un'astronave: il paziente si trasforma così in un piccolo eroe. L'idea di creare un eroe mascherato è stata suggerita dal papà di una bimba: una volta ha raccontato ai medici e ai tecnici di aver mostrato alla figlia film, fumetti e cartoni animati i cui protagonisti portavano la maschera. Gli eroi lo hanno aiutato a rendere meno estranea la maschera per la terapia. dal bambino il mondo creato dalla metafora del terapeuta. In tal modo attraverso una relazione terapeuta – bambino – storia, il piccolo paziente sviluppa un senso di identificazione con i personaggi e gli eventi che vengono descritti. In questo senso di **identificazione** c'è il massimo potere della metafora. Il bambino non si sente isolato, al contrario percepisce un senso di esperienza condivisa.



*L'Humanitas organizza e promuove annualmente la "Giornata dell'Ospedale Aperto", un evento festoso dedicato a tutti, cittadini, medici, infermieri, volontari e pazienti. Un'occasione speciale, realizzata con il patrocinio della Regione Lombardia, del Comune di Rozzano e dell'Asl Milano 2, per mandare a tutti un messaggio significativo: l'ospedale non è solo un luogo che offre prestazioni medico-assistenziali, ma può essere anche un punto di incontro, scambio di opinioni, benessere e cultura della salute. Il programma della Giornata è ogni anno diverso, ricco di iniziative per tutti, adulti e bambini, dagli incontri con i medici alle visite guidate alle sale operatorie e ai laboratori di ricerca, dagli Internet Point agli appuntamenti con musicisti e personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo.*

## Ospedale aperto

Le occasioni concrete in cui riconnettersi alla vita attraverso le piante sono tante, dal giardino di casa a istituzioni come il carcere o l'ospedale, dove il contatto con la natura e la terra offre talvolta l'unica possibilità di non sentirsi isolati dal mondo. Non si tratta solo di guarire da ferite interiori, predisporre a una più piena relazione col mondo, ma anche di sanare strappi nel tessuto fisico e sociale. Tutto è connesso: un singolo guasto nella rete della vita comporta ripercussioni lungo l'intera catena. Ma torniamo all'aspetto socialmente interessante dell'orti condivisi, che spezza il muro della solitudine, anche chi all'inizio sta sulle sue, dopo un po', a furia di lavorare fianco a fianco con altri, di guardare cosa cresce nell'orto del vicino, esce dal mutismo, e torna poi alla zappa di umore più allegro. Per le cose dette, per i semi scambiati o promessi. Consociazione di piante, l'orto diventa anche la compagnia che gli uomini si fanno tra loro.

Non ha senso contrapporre città e campagna, che per secoli e secoli sono state correlate tra loro in una simbiosi di scambi e dipendenza reciproca. La città erano quasi tutte ricche di spazi agricoli. Solo nel Novecento ha prevalso la separazione netta. La modernità, innamorata dell'industria e delle sue promesse, si è configurata come una sorta di guerra all'orto. E pensare che Leonardo da Vinci aveva scritto a Lodovico il Moro per proporgli un progetto di sfoltimento della popolazione e aumento degli orti, in una visione di città fluviale in cui i canali sarebbero serviti anche per l'irrigazione. Anche Adolf Loos, nella Vienna degli anni Venti dove il casermone operaio si imponeva come la norma, aveva perorato l'orto considerandolo un diritto primario, l'unico modo per l'operaio di conservare nonostante l'estenuante lavoro, una parvenza di umanità intellettuale e psichica.

## Decentralizzare il sistema sanitario

Non sono anti-hospital. Ma noi adoriamo l'ospedale su una collina. Giusto? E questa è sanità mainframe. E proprio come 30 anni fa non potevamo immaginare che avremmo la forza di un computer mainframe che occupava una stanza di queste dimensioni nei nostri portafogli e sulla nostra cintura, che stiamo portando in giro oggi nel nostro cellulare. E improvvisamente, l'informatica, che ha usato essere un sistema esperto guidato, era un sistema personale che noi tutti di proprietà come parte della nostra vita quotidiana. Questo passaggio dal mainframe ai personal computer è quello che dobbiamo fare per l'assistenza sanitaria. Dobbiamo passare da questa mentalità mainframe di assistenza sanitaria ad un modello personale di assistenza sanitaria.

Siamo ossessionati con questo modo di pensare. Quando Intel ha sondaggi in tutto il mondo e noi diciamo, "risposta rapida, l'assistenza sanitaria." La prima parola che viene è il medico. Il secondo che si apre è in ospedale. E il terzo è la malattia o la malattia. Giusto? Ci sono cablati, nella nostra immaginazione, per riflettere su sanità e l'innovazione della sanità come qualcosa che va in quel posto. La nostra intera discussione la riforma sanitaria in questo momento, la salute, quando si parla con i responsabili politici uguali come facciamo per ottenere i medici utilizzando le cartelle cliniche elettroniche in mainframe? Noi non stiamo pensando come facciamo passaggio dal mainframe alla casa. E il problema con questo è il nostro modo di concepire la sanità. Giusto?

Questo è molto reattivo, crisi sistema guidato. Stiamo facendo 15 minuti di esami con i pazienti. E 'basato sulla popolazione. Raccogliamo un mucchio di in-

formazioni biologiche in questo ambiente artificiale. E noi li sistemare, come Humpty-Dumpty tutti di nuovo, e li mandano a casa, e la speranza, potremmo loro mano un opuscolo, forse un sito web interattivo, che fanno come richiesto e non tornare nel mainframe. E il problema è che non se lo può permettere oggi, gente. Non possiamo permetterci sanitario mainframe oggi per includere i non assicurati. E ora vogliamo fare una doppia doppia dell'onda età che passa? business come al solito in sanità è rotto e dobbiamo fare qualcosa di diverso. Dobbiamo mettere a fuoco la casa.

Computer mainframe → Computer personale

Assistenza sanitaria mainframe → Assistenza sanitaria personale

Ospedale → Home

.....

Chance Giardiniere che nel film è un giardiniere quei pochi concetti che lui esprime riguardano il giardinaggio (unico argomento da lui conosciuto) e l'unica cosa che gli interessa è guardare la televisione. per tutti gli argomenti usa la metafora del giardino.

lo scopo vero dell'agricoltura non è coltivare le piante ,ma coltivazione e il perfezionamento dell'essere umano nel nostro caso i pazienti.

E il dolore? Ecco cosa ne dice J.A. Baker: raramente vediamo lo scheletro di dolore che si cela centro il verde giono d'estate .Boschi e campi e giardini sono teatro incessante di accoltellamenti ,impalamenti,sfracellamenti,mutilazioni. Noi vediamo solo quello che aleggia in superficie: il colore, il canto, la costruzione dei nidi, il cibarsi. Non credo saremmo in grado di sopportare una visione chiara del mondo animale. noi inclusi. A volte è davvero troppo. Si avverte il bisogno, come dell'aria per respirare, di un piccolo pezzo tutto per noi, per disporlo secondo bellezza e armonia, gentilezza e cura, amore e giustizia. Creare un giardino, forse è un modo di arginare il senso di importanza di fronte a forze troppo spesso soverchianti ,portare una testimonianza tangibile a esorcizzare il concetto di utopia. Dando a se stessi la possibilità di assaporare gioia sommessa generata dal legame con un luogo. portare la natura dentro ospedale, acqua, piante, gli alberi, gli orti è così far sentire il paziente una parte della natura così sente di meno isolamento.

**Cancro è curabile**

**[In]**

**R**adiotherapy **I**s **P**ain







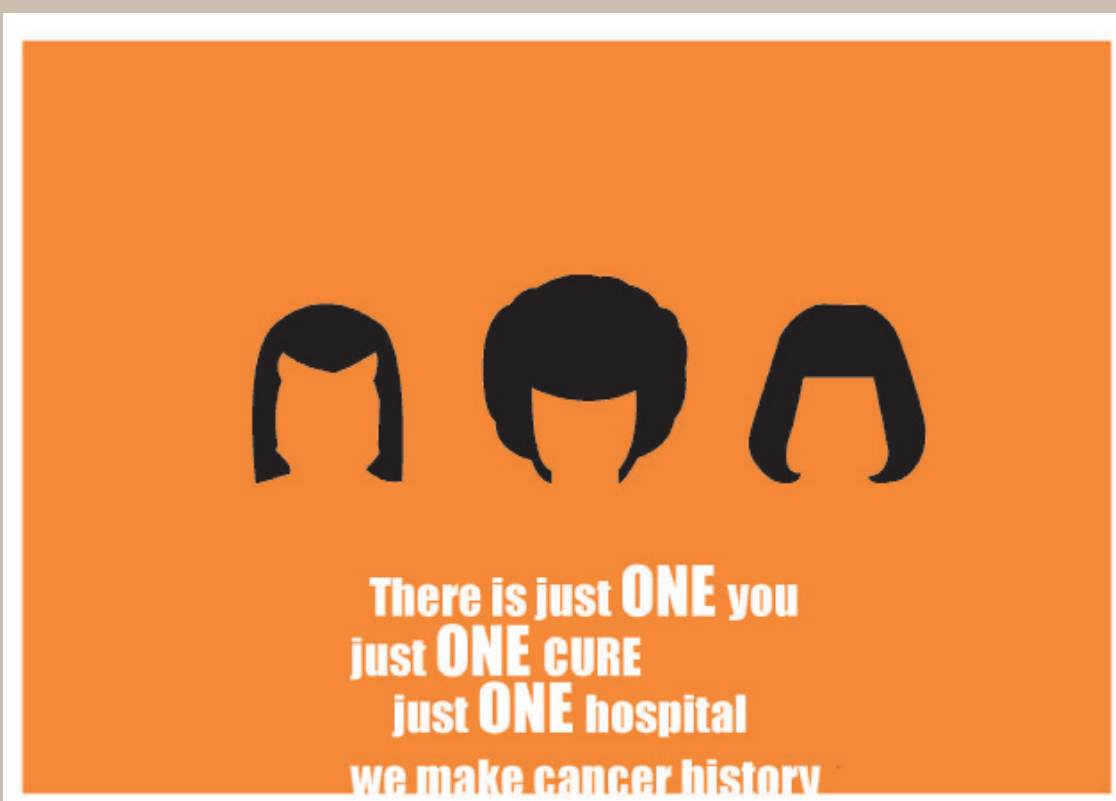
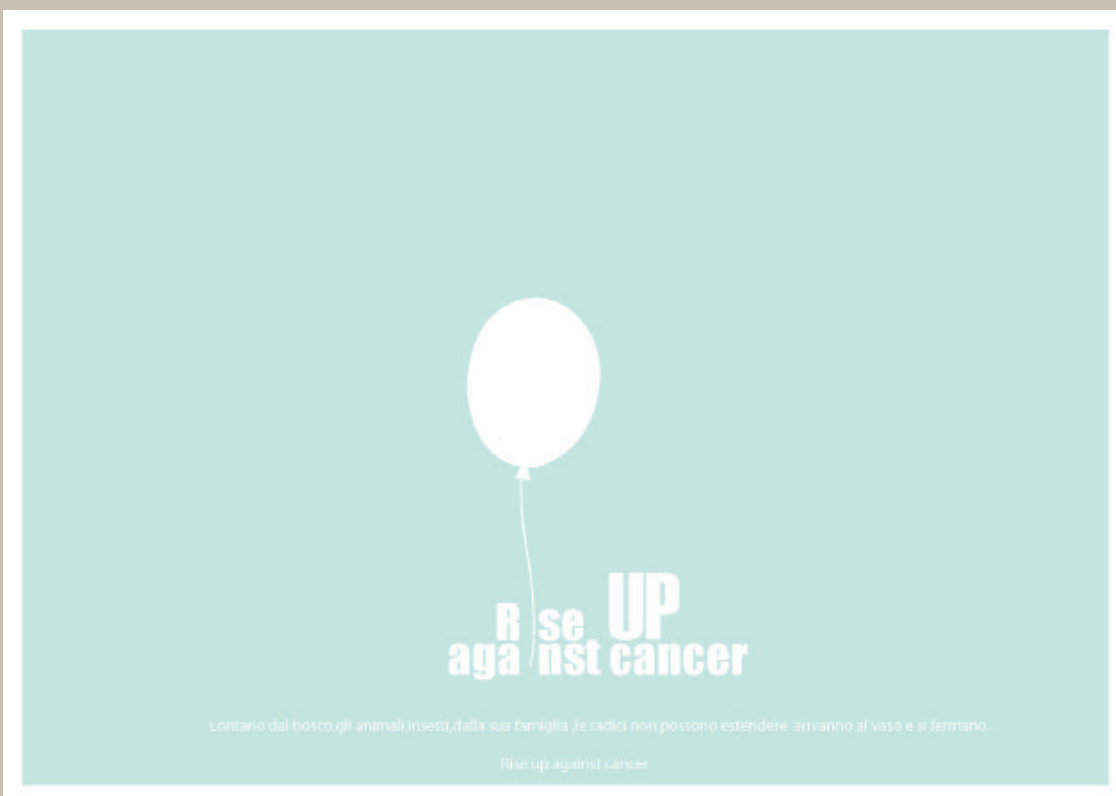
## Cura su misura



## Ospedale è come un vaso!

Questo suscita un terribile senso di isolamento dalla natura, Lontano dal bosco, gli animali, insetti, dalla sua famiglia ,  
Deve essere tremendo, dipendere in tutto e per tutto dalla benevolenza altrui! Molto meglio potersi arrangiare da soli.  
Una pianta previdente spingerà le radici là dove potrà sperare di trovare da bere anche in un periodo siccitoso. Ma se è rinchiusa in  
vaso, magari a decine di metri dal suolo, cosa potrà mai inventare per salvarsi?









## Convivere con tumore

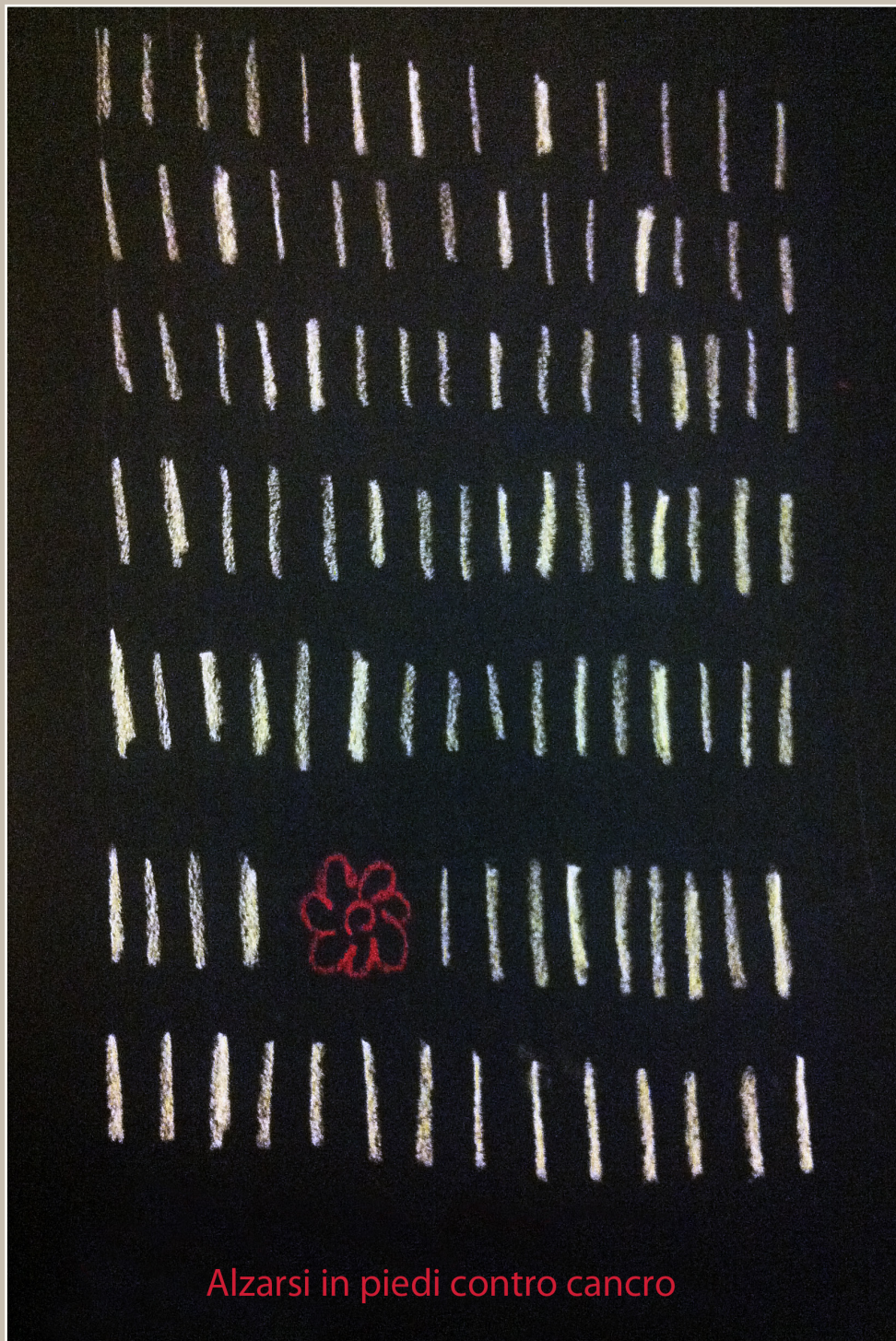
zucchero + acqua



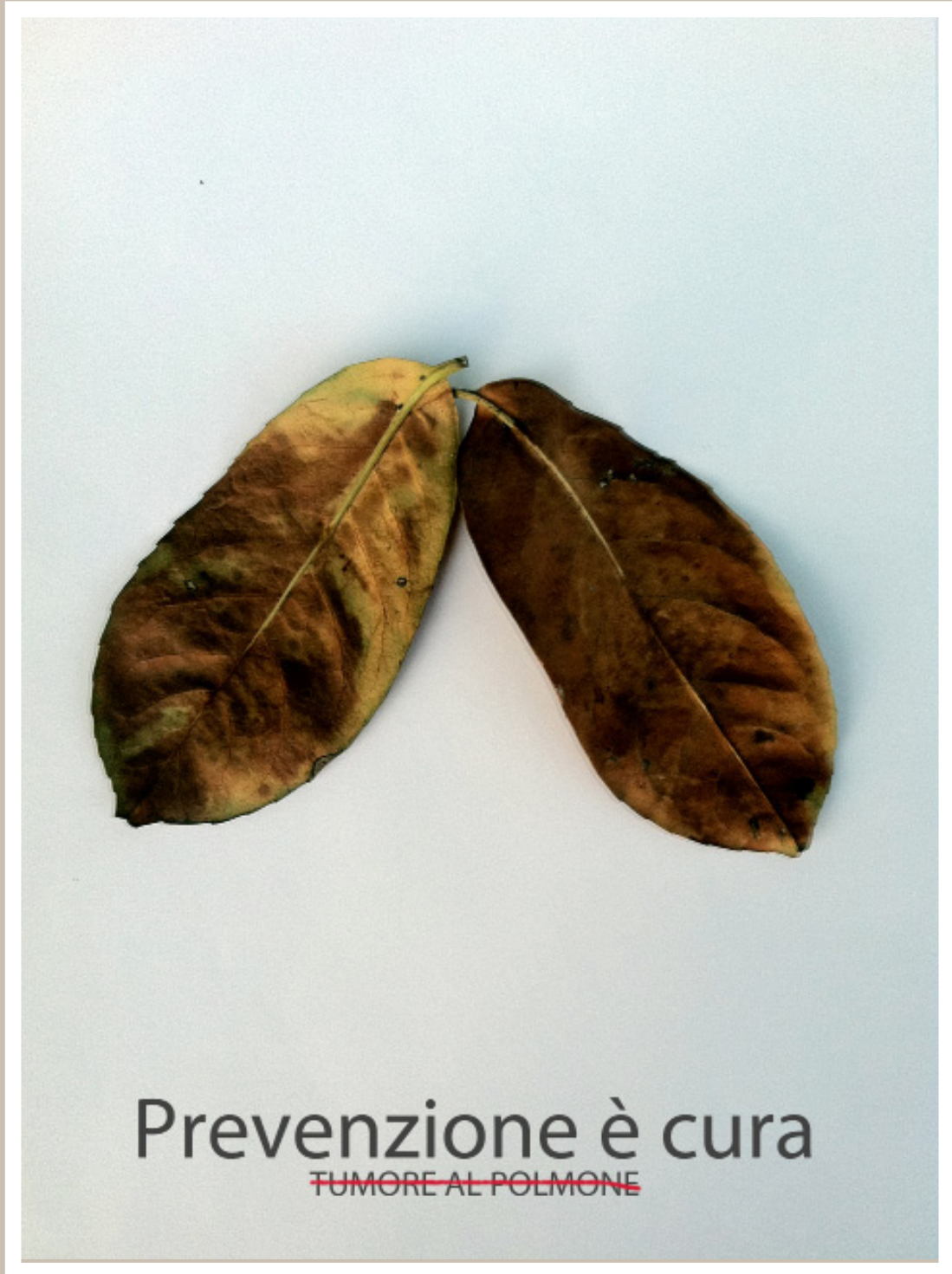
## La SOLUZIONE

Rise up against cancer





Alzarsi in piedi contro cancro



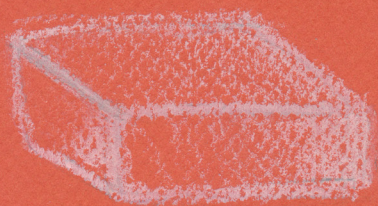
Prevenzione è cura

~~TUMORE AL POLMONE~~



**HAI** messo

**il Primo mattone**



**DELLA TUA NUOVA CASA**

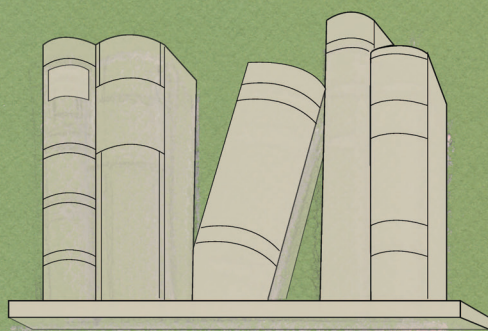
Dopo la guerra c'è ricostruzione, tu cosa hai fatto?

---



**RAI letto**

qualche libro



**SUL CANCRO?**

*Conosci bene il tuo nemico*

---